

RELAZIONI E BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2018

Brescia, 25 Maggio 2019

RAPPORTO RELAZIONALE

74,86 mila clienti

PATRIMONIO TERRITORIALE

61 Comuni con nostre Filiali

217 Comuni di competenza

PATRIMONIO FIDUCIARIO

2.720 milioni di raccolta da clientela

2.135 milioni di raccolta diretta

1.652 milioni di crediti con clientela

1.646 milioni di finanziamenti erogati

PATRIMONIO IMMOBILIARE

71,37 milioni di immobili

52 filiali su 71 in sedi di proprietà



222,74 milioni di
FONDI PROPRI

143,22 milioni di
PATRIMONIO

11,05% di Coefficiente di CET1

14,45% di Total Capital Ratio

REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI

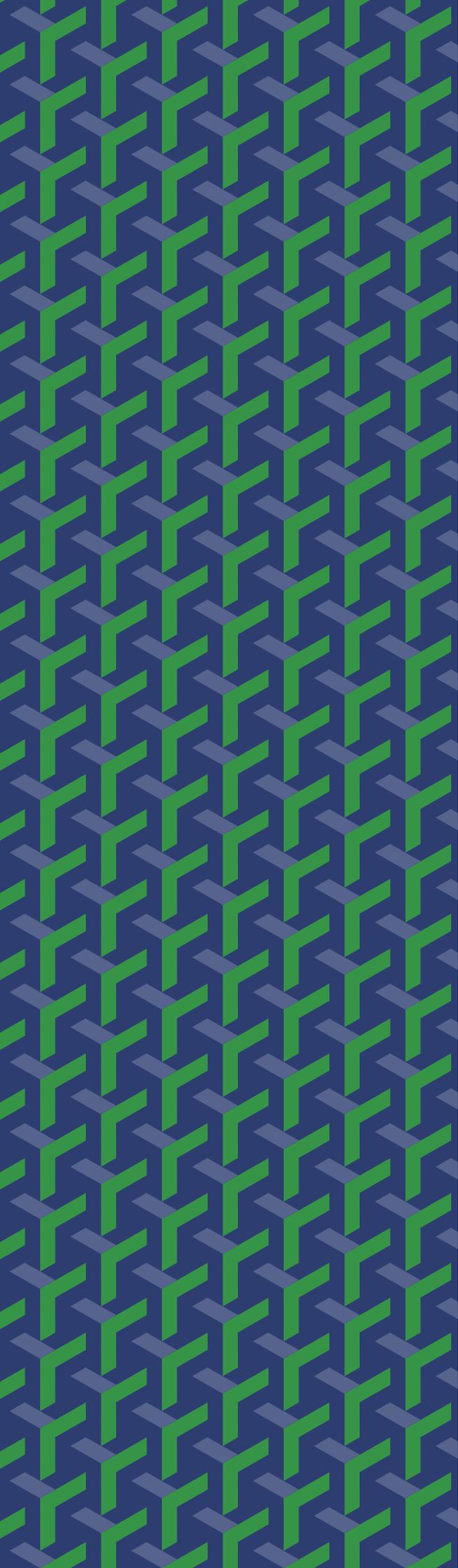
3,83% di
LEVA FINANZIARIA

BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO
- BRESCIA -

Società Cooperativa

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
Sede: 25124 Brescia – Via Sostegno n. 58
Iscritta all'Albo società cooperative al n. A158955
Iscritta all'Albo delle banche al n. 2438.00
Aderente al fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Registro delle imprese: C.C.I. A.A. di Brescia n. 00436650170
Codice Fiscale: n. 00436650170
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P. IVA 02529020220

Sede legale e Amministrativa: Via Sostegno, 58
25124 Brescia (Bs) - ITALIA (IT)
SWIFT CODE CCRTIT2BTL
Tel. 030.94691 - Fax 030.9469301
pec: segreteria@pec.btl.bcc.it - www.bancadelterritoriolombardo.it



Consiglio di Amministrazione

Presidente	Ubaldo Antonio CASALINI
Vice Presidente Vicario	Renata ZECCHI
Vice Presidente	Lorenzo ISONNI
Consiglieri	Battista Botturi ** Ottorino Caffi *** Renato Facchetti * Stefano Mutti * Marco Silvestri Nunzio Torri

Collegio Sindacale

Presidente	Orlando BERTOLI
Sindaci effettivi	Fabrizio SPASSINI Patrizia GABELLI
Sindaci supplenti	Marcello BOGLIONI Andrea NOLLI

Probiviri

Presidente	Ferruccio LORENZONI
Effettivi	Pietro MORO Franco TRECCANI
Supplenti	Roberto SANTARPIA Enrico SPAGIARI

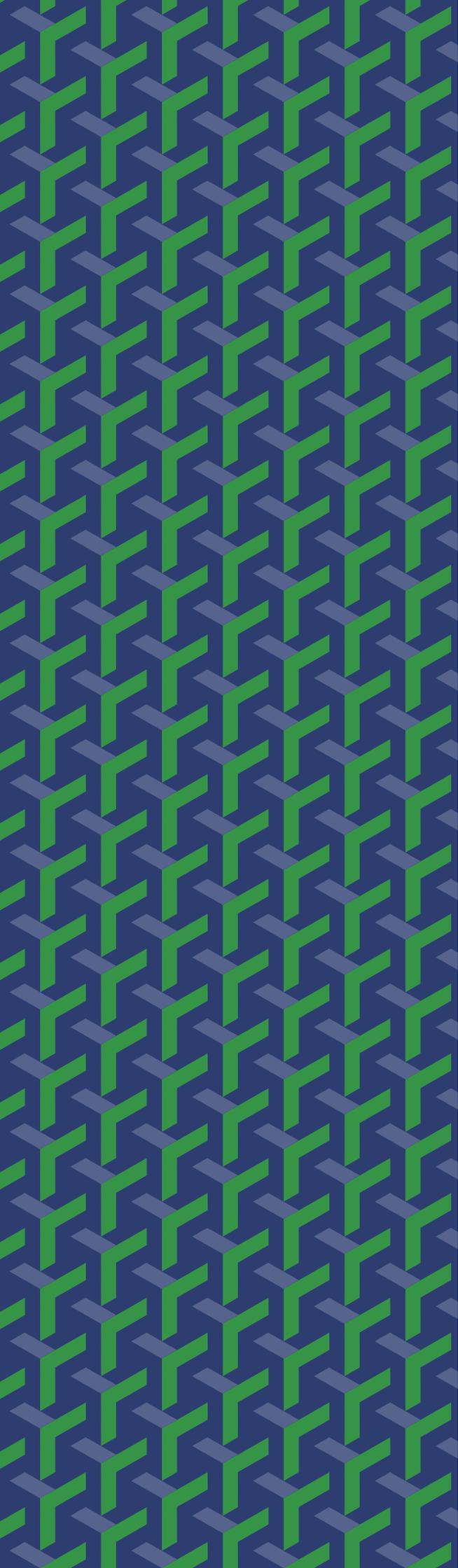
Direzione

Direttore Generale	Matteo DE MAIO
--------------------	----------------

Società di Revisione del Bilancio

AGKNSERCA
Via Cipro n. 1
25124 Brescia

*** Presidente del Comitato Esecutivo
** Vice Presidente del Comitato Esecutivo
* Membri del Comitato Esecutivo



AWISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Egregio Socio,

sei invitato ad intervenire all'Assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo, in prima convocazione, lunedì 29 aprile 2019 alle ore 08:00 presso la Sede della Banca in Brescia, Via Sostegno n. 58 e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in

SECONDA CONVOCAZIONE

Sabato 25 MAGGIO 2019 alle ore 15.30

Presso il Centro Fiera di Brescia - via Caprera n. 5 - Brescia

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2018;
- 3) Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello statuto sociale, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei Soci e clienti;
- 4) Risoluzione consensuale (o Revoca per giusta causa) dell'incarico di revisione legale conferito il 13/05/2012 alla società di revisione AGKNSERCA e conferimento nuovo incarico di revisione legale; determinazione del relativo compenso;
- 5) Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- 6) Proposta di recesso da Federazione Lombarda BCC;
- 7) Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli amministratori, all'amministratore indipendente e al Collegio Sindacale;
- 8) Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extraprofessionali) degli amministratori e sindaci;
- 9) Elezioni dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
- 10) Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale;
- 11) Elezione dei componenti il Collegio dei Proviviri.

Cordiali saluti.

Brescia, lì 3 Aprile 2019

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

- Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni i soci che, alla data dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

- Per la rilevazione della propria presenza all'Assemblea il socio dovrà utilizzare l'apposita tessera a suo tempo consegnata.

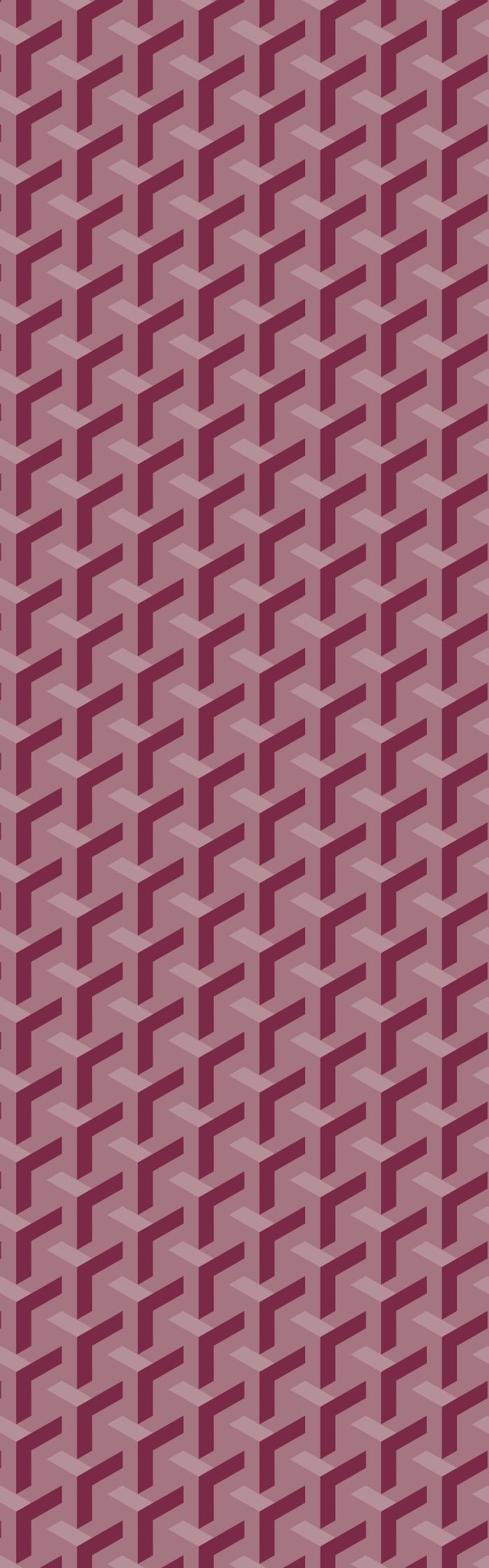
- In caso di impossibilità a partecipare, ai sensi dell'art. 27 dello Statuto sociale il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. Per l'autenticazione della firma sulla delega il socio delegante potrà recarsi, negli orari di sportello, presso la filiale di riferimento a partire dal ricevimento del presente avviso. Si ricorda che non è consentito rilasciare deleghe senza il nome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome e il cognome del delegato. Ai sensi dell'art. 5.2, del Regolamento Assembleare ed Elettorale la delega deve essere depositata nelle ore d'ufficio entro e non oltre il quarto giorno precedente la data fissata per i lavori assembleari, presso l'ufficio soci, ovvero presso le succursali e sedi distaccate della banca.

- Per opportuna informazione dei soci, si comunica che presso la Sede sociale è disponibile per la consultazione copia della documentazione il cui deposito è obbligatorio.

- Il Regolamento Assembleare ed Elettorale è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

-Al termine dell'assemblea i soci che vi hanno partecipato sono invitati al ritrovo conviviale che si terrà presso il Centro Fiera di Brescia.





Identità aziendale

AREA OPERATIVA DELLA BANCA

Anno di apertura	Località	Indirizzo	Dati utili
BRESCIA			
Sede e direzione	0 - BRESCIA	Via Sostegno, 58	Tel. 030 94691 - Fax 030 9469301
1919	1 - POMPIANO	Piazza S. Andrea, 2	Tel. 030 946220 - Fax 030 9462350
1973	2 - ROCCAFRANCA	Via S.Gervasio e Protasio, 38	Tel. 030 7090119 - Fax 030 7090816
1987	3 - BARBARIGA	Piazza Aldo Moro, 2	Tel. 030 9770970 - Fax 030 9971059
1991	4 - RUDIANO	Via Mazzotti, 13	Tel. 030-7060069 - Fax 030 7060069
1992	5 - TORBOLE CASAGLIA	Via Donatori di Sangue, 4	Tel. 030 2150471 - Fax 030 2150461
1993	6 - TRENZANO	Via Castello, 2	Tel. 030 9974846 - Fax 030 9974847
1993	7 - ROVATO	Contrada del Barbone	Tel. 030 7703535 - Fax 030 7703553
1994	8 - CASTELCOVATI	Via Roma, 1	Tel. 030 7080418 - Fax 030-718216
1994	9 - CHIARI	Via Bonatelli, 2	Tel. 030 7001645 - Fax 030 7001665
1994	10 - CAZZAGO S. M.	Piazza Vittorio Emanuele II, 1	Tel. 030 7751044 - Fax 030 7751044
1995	11 - PASSIRANO	Piazza Europa, 4	Tel. 030 653180 - Fax 030 653180
1995	12 - COCCAGLIO	Via Gramsci 1/a	Tel. 030 7241651 - Fax 030 7243178
1996	13 - URAGO D'OGGIO	Piazza Marconi, 13	Tel. 030 7071083 - Fax 030 7071462
1997	14 - RONCADELLE	Via Martiri della Libertà, 102	Tel. 030 2583398 - Fax 030 2583332
1997	15 - BRESCIA 1	Via Vallecamonica, 22/C	Tel. 030 314121 - Fax 030 318790
1998	16 - LOGRATO	Via Martiri della Libertà, 17	Tel. 030 9972204 - Fax 030 9780012
1999	17 - CASTREZZATO	Via Gatti n.31	Tel. 030 7040807 - Fax 030 7040996
2001	18 - CORZANO	V.lo Meridionale, 1	Tel. 030 9770752 - Fax 030 9971692
2003	19 - PIEVEDIZIO	Via Sandro Pertini, 11	Tel. 030 9975510 - Fax 030 9975586
2003	20 - ORZINUOVI	Piazza Garibaldi, 16	Tel. 030 9941901 - Fax 030 943741
2004	21 - PROVAGLIO D'ISEO	Piazza Portici, 12/13	Tel. 030 9881284 - Fax 030 9881004
2004	22 - FLERO	Via Mazzini ang. Via Solferino	Tel. 030 2563023 - Fax 030 2563525
2004	23 - BERLINGO	Via Roma, 33	Tel. 030 9972440 - Fax 030 9972441
2005	24 - BRESCIA 2	Via del Brolo, 57/59	Tel. 030 2008213 - Fax 030 2006286
2005	25 - PADERGNONE	Via Risorgimento 33	Tel. 030 610299 - Fax 030 6119546
2005	26 - PALAZZOLO sull'OGGIO	Piazza Roma, 36	Tel. 030 7402667 - Fax 030 7400116
2006	30 - BRESCIA 3	Via Buffalora 85/N	Tel. 030 2304978 - Fax 030 2301222
2007	34 - BRESCIA 4	Piazzale C. Battisti, 8	Tel. 030 3099628 - Fax 030 398861
2008	37 - BRESCIA 9	Via Flli Ugoni, 34/c	Tel. 030 2040050/1 - Fax 030 2942176
2008	38 - BRESCIA 6	Corso L. Bazoli, 33	Tel. 030 2040061 - Fax 030 2312073
2008	41 - BRESCIA 7	Via Cremona, 202	Tel. 030 2040041/2 - Fax 030 2451010
2011	49 - BRESCIA 8	Via Montello, 48	Tel. 030 2040090 - Fax 030 300213
2015	51 - GUSSAGO	Via Giovanni Nava, 1	Tel. 030 2522960 - Fax 030 2771415
1895	53 - BEDIZZOLE 1	Piazza XXV Aprile, 13	Tel. 030 6871873 - Fax 030 6870145
1979	54 - CALVAGESE DELLA RIVIERA	Piazza Zanardelli, 23	Tel. 030 601092 - Fax 030 601521
1973	55 - TURANO VALVESTINO	Piazza Madonna Pellegrina, 2	Tel. 0365 74043 - Fax 0365 74043
1993	56 - SOIANO DEL LAGO	Piazza Don Vantini, 1	Tel. 0365 674696 - Fax 0365 675446

LA RETE DI FILIALI E LA COMPETENZA TERRITORIALE

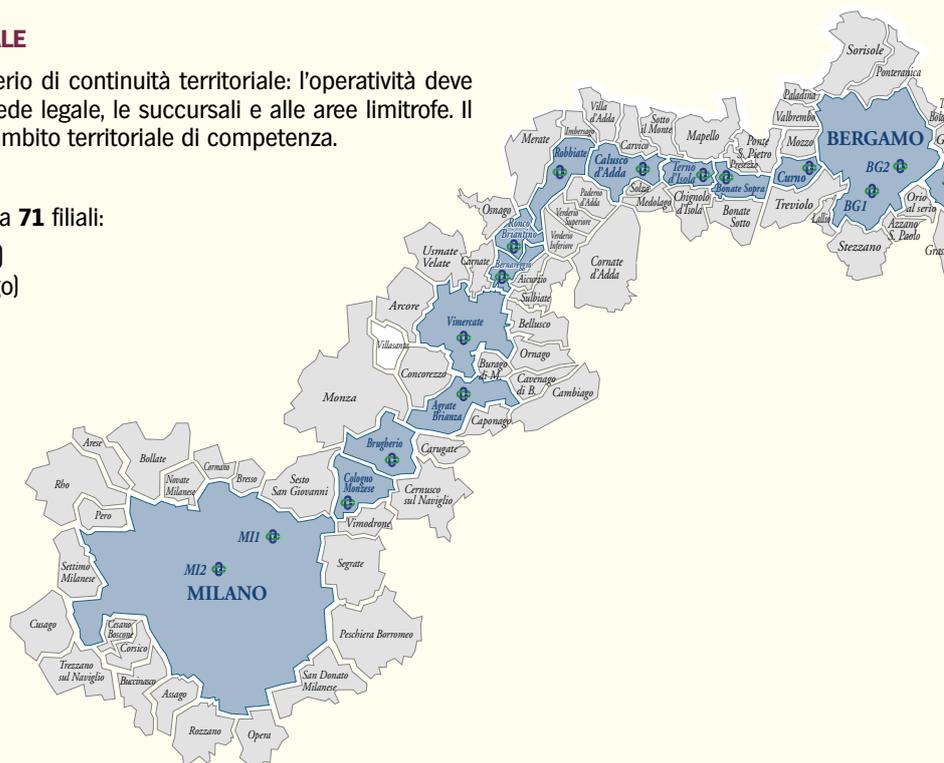
La competenza territoriale è definita in base al criterio di continuità territoriale: l'operatività deve essere limitata ai comuni nei quali la Banca ha la sede legale, le succursali e alle aree limitrofe. Il 95% del credito deve essere erogato all'interno dell'ambito territoriale di competenza.

la Banca dispone di una rete territoriale composta da **71** filiali:

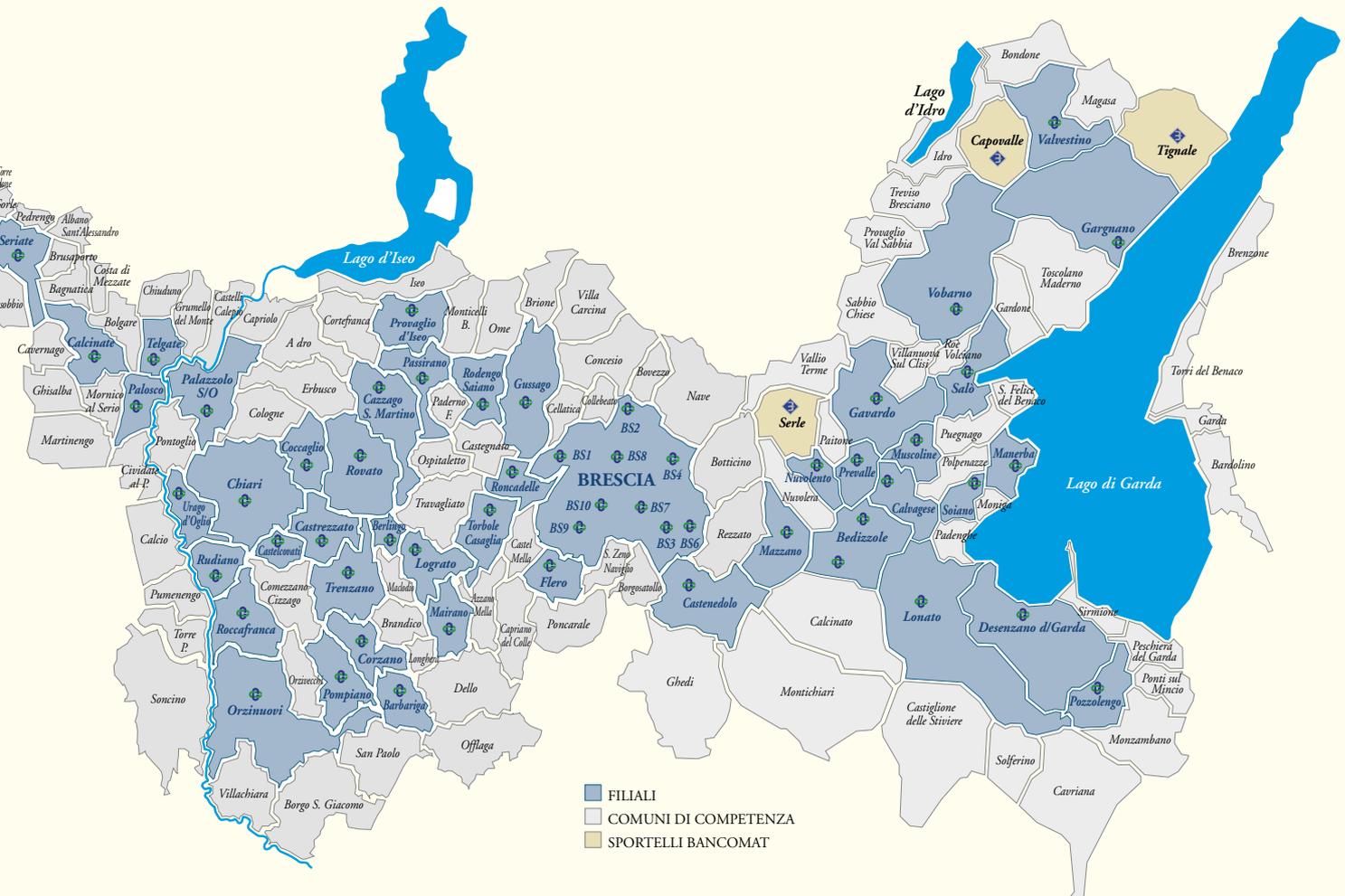
- 52 nella provincia di Brescia (n. 9 nel capoluogo)
- 10 nella provincia di Bergamo (n. 2 nel capoluogo)
- 1 nella provincia di Lecco
- 5 nella provincia di Monza-Brianza
- 3 nella provincia di Milano (n° 2 nel capoluogo)

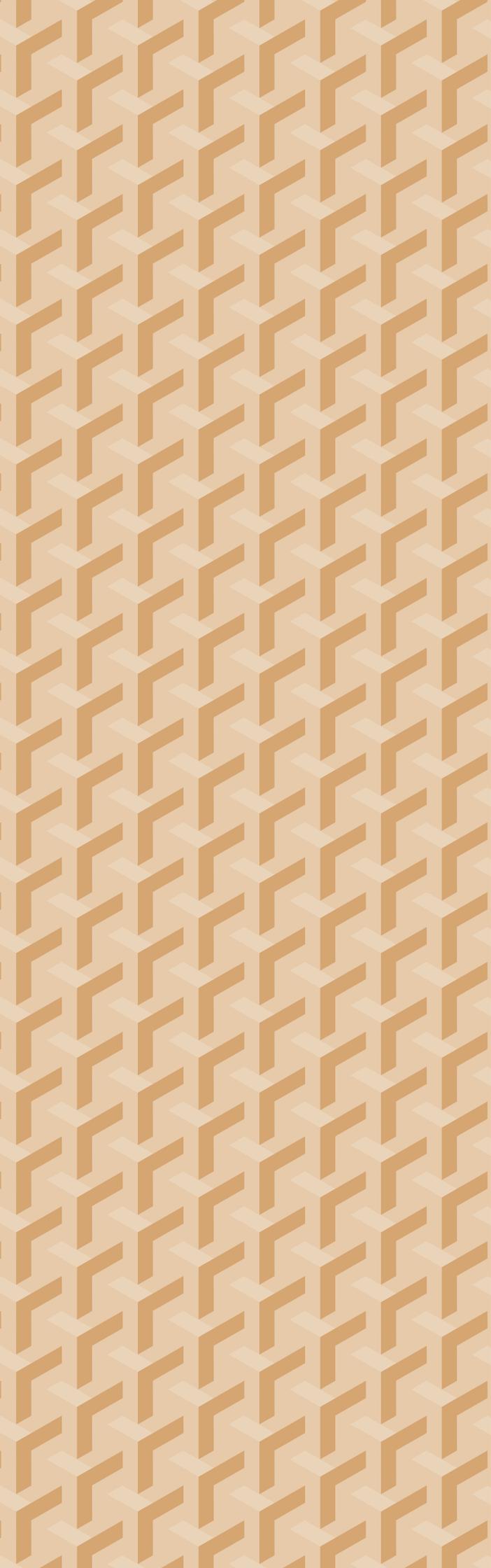
La **competenza territoriale** si estende su n. **217** comuni:

- 105 nella provincia di Brescia
- 49 nella provincia di Bergamo
- 6 nella provincia di Lecco
- 1 nella provincia di Cremona
- 27 nella provincia di Milano
- 18 nella provincia di Monza Brianza
- 5 nella provincia di Mantova
- 1 nella provincia di Trento
- 5 nella provincia di Verona



Anno di apertura	Località	Indirizzo	Dati utili
1990	57 - GARGNANO	Via Roma, 55	Tel. 0365 72661 - Fax 0365 72664
1996	58 - MUSCOLINE	Piazza Roma, 21	Tel. 0365 373878 - Fax 0365 373878
1992	59 - NUVOLENTO	Via Trento, 73	Tel. 030 6919594 - Fax 030 6919176
1994	60 - PREVALLE	Via Volta, 2	Tel. 030 6801607 - Fax 030 6801607
1993	61 - VOBARNO	Piazza della Pace	Tel. 0365 598630 - Fax 0365 598904
1995	62 - GAVARDO	Via A. Gosa, 164	Tel. 0365 372750 - Fax 0365 371926
1998	63 - MAZZANO fraz. CILIVERGHE	Via Venturoli 24/N	Tel. 030 2122145 - Fax 030 2129154
2001	64 - SALÒ fraz. CUNETTONE	Via Zette, 31	Tel. 0365 438058 - Fax 0365 522954
2004	65 - LONATO fraz. CENTENARO	Via Cent. angolo Via Cà Nova	Tel. 030 9103237 - Fax 030 9103595
2004	66 - BEDIZZOLE 2	Via G. Garibaldi, 6	Tel. 030 6871551 - Fax 030 6873668
2005	67 - CASTENEDOLO	Via Brescia, 29 loc. Alpino	Tel. 030 2131560 - Fax 030 2130751
2006	68 - POZZOLENGO	Via Marconi	Tel. 030 9916028 - Fax 030 9916699
2007	69 - DESENZANO DEL GARDA	Viale Motta, 147/149	Tel. 030 9991855 - Fax 030 9991238
2008	70 - MANERBA DEL GARDA	Via Trevisago, 4c /4d	Tel. 0365 551927 - Fax 0365 658149
2010	71 - BRESCIA 10	Via Sostegno, 58	Tel. 030 2426100 - Fax 030 2477891
BERGAMO			
2005	27 - TELGATE	Via Colleoni, 17H	Tel. 035 4420357 - Fax 035 4491247
2006	28 - PALOSCO	Via Umberto 1°, 78	Tel. 035 846024 - Fax 035 4497998
2006	29 - CALCINATE	Via Delle Betulle, 13	Tel. 035 4499334 - Fax 035 4429034
2006	31 - SERRATE	Piazza Giovanni XXIII	Tel. 035 300281 - Fax 035 4520338
2007	32 - BERGAMO 1	Via Don Luigi Palazzolo, 17	Tel. 035 240205 - Fax 035 4284458
2007	33 - CURNO	Largo Vittoria, 6	Tel. 035 4517043 - Fax 035 4517048
2008	35 - BONATE SOPRA	Via Milano 53	Tel. 035 0680010 - Fax 035 4653288
2008	36 - BERGAMO 2	Via Casalino 20	Tel. 035 0680005 - Fax 035 236111
2008	39 - CALUSCO D'ADDA	Via Vitt. Emanuele, 1169	Tel. 035 0680012/3 - Fax 035 4380002
2008	40 - TERNO D'ISOLA	Via Valtrighe s.n.	Tel. 035 0680014 - Fax 035 9003096
LECCO e MONZA BRIANZA			
2008	42 - ROBBIATE (Lc)	Via Mario Riva, 48	Tel. 039 2740010/1- Fax 039 511070
2009	43 - RONCO BRIANTINO (Mb)	Via IV Novembre, 27/29	Tel. 039 9640252/3- Fax 039 6079941
2009	44 - BERNAREGGIO (Mb)	Via Prinetti, 3	Tel. 039 9640250/1- Fax 039 6901590
2010	45 - VIMERCATE (Mb)	Via Pinamonte, 14	Tel. 039 9620004/5- Fax 039 6260638
2010	46 - AGRATE BRIANZA (Mb)	Corso G. Matteotti, 118	Tel. 039 9620002/3- Fax 039 6892603
2010	47 - BRUGHERIO (Mb)	Via S. Clotilde, 21	Tel. 039 9620000/1 - Fax 039 882556
MILANO			
2010	48 - COLOGNO MONZESE	Corso Roma, 39	Tel. 02 21070800 - Fax 02 27307829
2011	50 - MILANO n. 1	Porta Volta, 10	Tel. 02 21070190 - Fax 02 65560862
2016	52 - MILANO n. 2	Via V. Monti 54	Tel. 02 89600730 - Fax 03 43986583





Le cifre del 2018

in sintesi

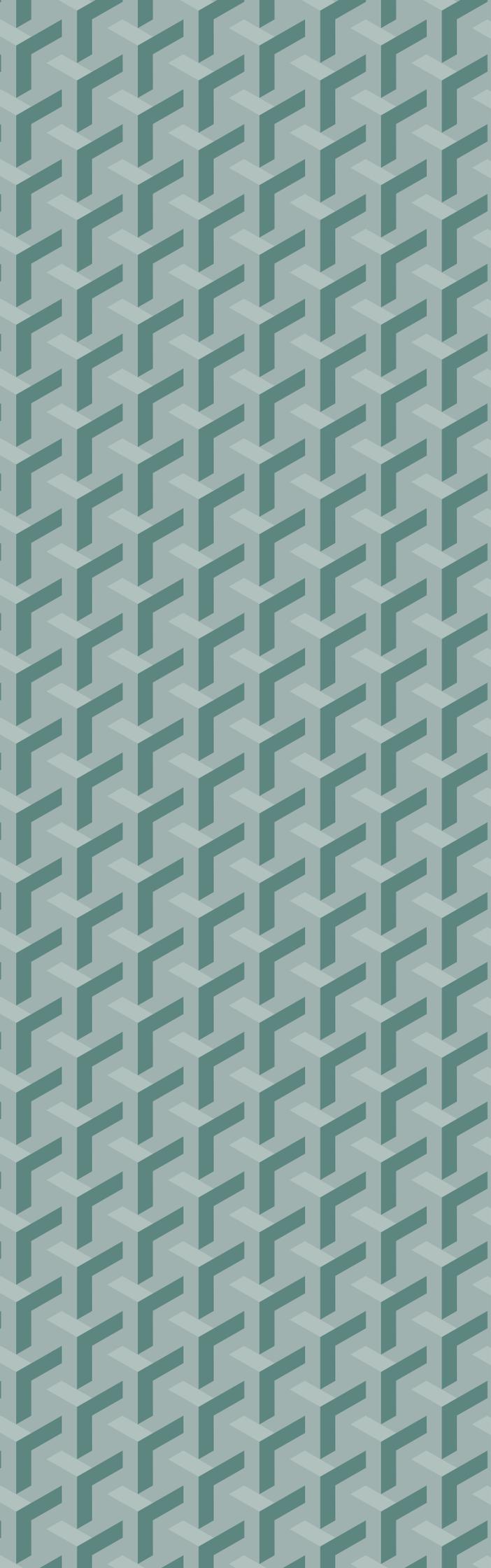
indicatori di PERFORMANCE

Gli indicatori di performance consentono di avere una visione globale e sintetica dello stato di salute della Banca anche attraverso un confronto con i dati storici. L'obiettivo di ciascun indicatore è sintetizzare i fenomeni aziendali/contabili al fine di evidenziare andamenti non immediatamente percepibili attraverso la più complessa osservazione dei dati di bilancio.

Per facilitare la loro interpretazione sono stati raggruppati per categorie ed estesi ad una serie storica di 5 esercizi.

INDICATORI PATRIMONIALI (in mgli di €)	B.T.L. 2018	B.T.L. 2017	Bcc P.F. 2016	Bcc P.F. 2015	Bcc P.F. 2014
Totale attivo	2.888.826	3.079.456	3.419.387	2.699.317	2.770.172
var. %	-6,19%	-9,94%	26,88%	-2,56%	12,09%
Totale crediti	1.739.847	1.853.515	2.119.999	1.823.446	1.908.790
var. %	-6,13%	-12,57%	16,26%	-4,47%	2,74%
- crediti verso banche	87.753	111.723	106.794	68.943	98.479
- crediti verso clientela	1.652.094	1.741.792	2.13.205	1.754.503	1.810.311
di cui sofferenze nette	43.722	80.758	108.120	92.197	90.860
Attività finanziarie	1.003.984	1.033.257	1.126.321	763.937	759.825
var. %	-3,29%	-8,26%	47,44%	0,54%	45,00%
- per la negoziazione	24.077	75	284	263	261
- disponibili per la vendita	164.752	1.033.182	1.123.314	762.508	759.564
- di cui partecipazioni	29.644	29.979	24.318	20.459	20.459
- derivati di copertura	815.155	2.862	2.723	1.166	1.361
Immobilizzazioni	74.172	76.106	79.333	42.012	43.304
var. %	-2,54%	-4,07%	88,83%	-2,98%	0,94%
- materiali	73.853	75.858	78.309	40.981	42.234
- immateriali	236	164	941	947	986
- in via di dismissione	84	84	84	84	84
Totale dei depositi	2.720.732	2.732.913	2.739.724	2.218.799	2.201.382
var. %	-0,26%	-0,24%	23,48%	0,79%	6,60%
- diretta	2.135.211	2.226.959	2.317.174	1.913.542	1.962.234
- indiretta	585.521	505.954	422.550	305.257	239.148
Patrimonio	143.379	195.421	239.810	281.963	311.562
var. %	-26,63%	-18,51%	-14,95%	-9,50%	0,06%
di cui: capitale sociale	4.865	4.990	5.055	2.453	2.551
utile / perdita d'esercizio	5.265	-45.563	-75.808	-29.122	2.118
PATRIMONIO E RISCHI (in mgli di €)					
Esposizioni ponderate per il Rischio -Basilea 3	1.541.649	1.577.878	1.870.298	1.663.870	1.754.177
var. %	-2,30%	-15,63%	12,41%	-5,15%	-0,42%
- Fondi propri per il rischio di credito	112.668	115.091	139.375	124.446	130.610
- Fondi propri per altri rischi	10.664	11.139	11.155	8.664	9.724
Fondi propri per i rischi (8%)	123.332	126.230	149.624	133.110	140.334
Eccedenza patrimoniale	99.407	59.928	94.549	147.757	170.784
FONDI PROPRI	222.739	244.173	280.867	311.118	310.231
var. %	19,65%	-13,06%	-9,72%	0,29%	0,60%
- Capitale di classe 1	170.423	240.061	280.867	311.104	308.934
- Capitale di classe 2	52.316	4.112	0	14	1.297

	B.T.L. 2018	B.T.L. 2017	Bcc P.F. 2016	Bcc P.F. 2015	Bcc P.F. 2014
Fondi propri - altre informazioni					
- Fondi propri sui rischi (8%)	123.332	126.230	149.624	133.110	140.334
- Eccedenza rispetto alla soglia dell' 8%	99.407	59.928	94.549	147.757	170.784
- Fondi propri sui rischi (12,325% OCR)	190.008	145.165	172.067	153.076	161.384
- Eccedenza rispetto alla soglia OCR del 12,325%	32.730	40.993	72.106	127.791	149.734
Fondi propri - coefficienti di rischio					
Total Capital ratio	14,45%	11,80%	13,06%	16,88%	17,74%
Cet.1 Ratio	11,05%	11,03%	12,84%	16,88%	17,74%
Tier 1 Ratio	11,05%	11,03%	12,84%	16,88%	17,74%
DATI ECONOMICI (in mgl di €)					
Margine d'interesse	39.234	42.487	42.515	34.106	30.254
Proventi operativi netti	66.761	85.698	80.767	80.647	72.820
Risultato attività ordinarie	13.632	32.937	29.435	41.162	35.830
Utile/Perdita d'esercizio	5.265	-45.563	-75.808	-29.122	2.118
DATI DI STRUTTURA					
Numero dipendenti	387	394	401	283	281
- puntuali al 31/12	387	394	401	283	281
- medi annuali	388	400	366	283	277
Numero soci	7.711	7.697	7.864	4.953	4.230
Numero sportelli	71	71	71	52	52
INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI					
INDICI DI SOLIDITÀ (%)					
Crediti v. clientela / Totale attivo	57,19%	56,56%	58,88%	65,00%	65,35%
Patrimonio / Crediti verso clientela	8,68%	11,22%	11,91%	16,07%	17,21%
Raccolta diretta / Totale attivo	73,91%	72,15%	67,77%	70,89%	70,83%
Patrimonio / Raccolta diretta	6,71%	8,80%	10,35%	14,74%	15,88%
Impieghi / raccolta	77,37%	78,39%	86,88%	91,69%	92,26%
Coefficiente dei fondi propri	14,45%	11,80%	13,055%	16,88%	17,74%
INDICI DI RISCHIOSITÀ (%)					
Sofferenze nette / Crediti v. clientela	2,65%	4,64%	5,37%	5,25%	5,02%
Sofferenze nette / Fondi propri	19,63%	43,38%	44,28%	32,83%	29,20%
INDICI DI REDDITIVITÀ (%)					
Margine finanziario / Proventi operativi	58,77%	49,58%	52,64%	42,29%	41,55%
Commissioni nette Proventi operativi	26,51%	26,51%	27,27%	21,56%	22,83%
Roe	3,79%	-18,66%	-23,68%	-8,00%	0,68%
Roa	0,18%	-1,48%	-2,22%	-1,08%	0,08%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in mgl di €)					
Margine d'interesse / Nr. Medio dipendenti	101	106	116	121	109
Proventi operativi netti / Nr. Medio dipendenti	172	214	221	285	263
Montante / Nr. Medio dipendenti	11.270	11.186	12.986	14.040	14.483
INDICI DI EFFICIENZA (%)					
Costi del personale / Margine d'interesse	71,73%	67,53%	63,56%	59,34%	67,84%
Cost Income ratio	66,33%	59,93%	60,92%	46,39%	50,80%



Relazione del
Consiglio di
Amministrazione
sulla gestione

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee territoriali**” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto “pace fiscale”**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi - già dal 2019 - dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della Banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico

delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;

- 3) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1 _IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 - LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016). Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.2 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (+0,6%), che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: FRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (Iusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (Iusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

* famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),

* famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)

* istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

⁵ Dati provvisori

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

Qualità del credito

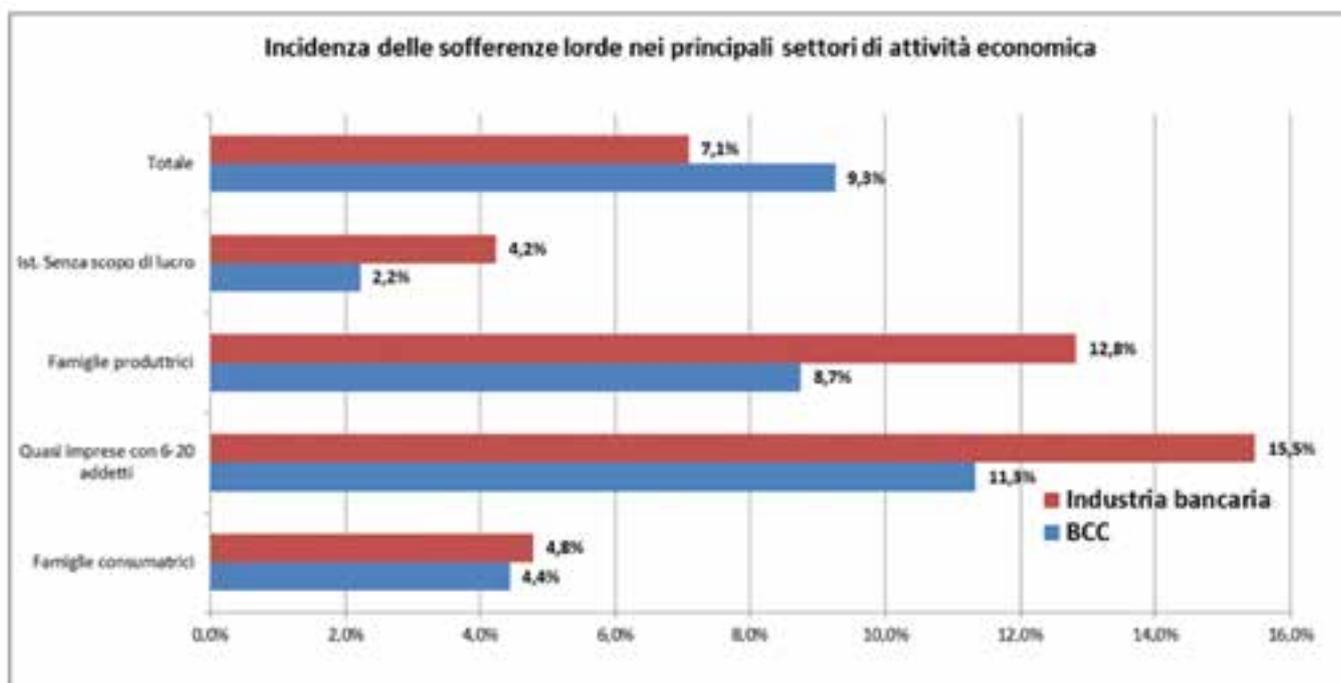
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- * famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

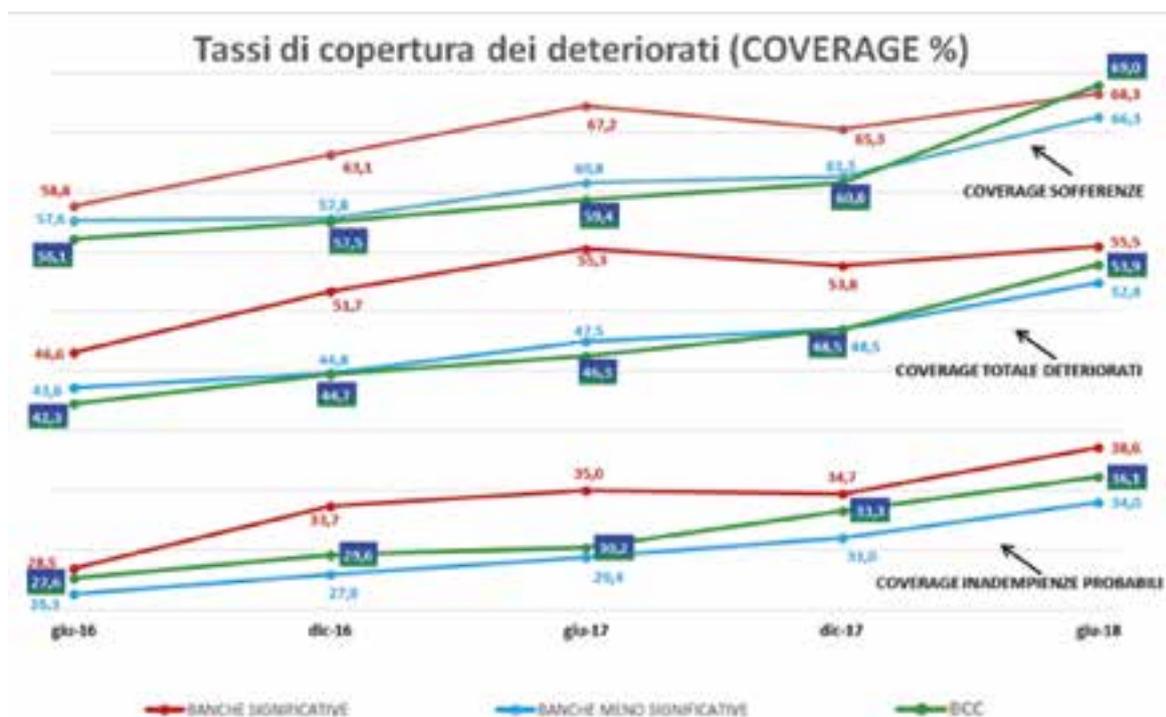
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

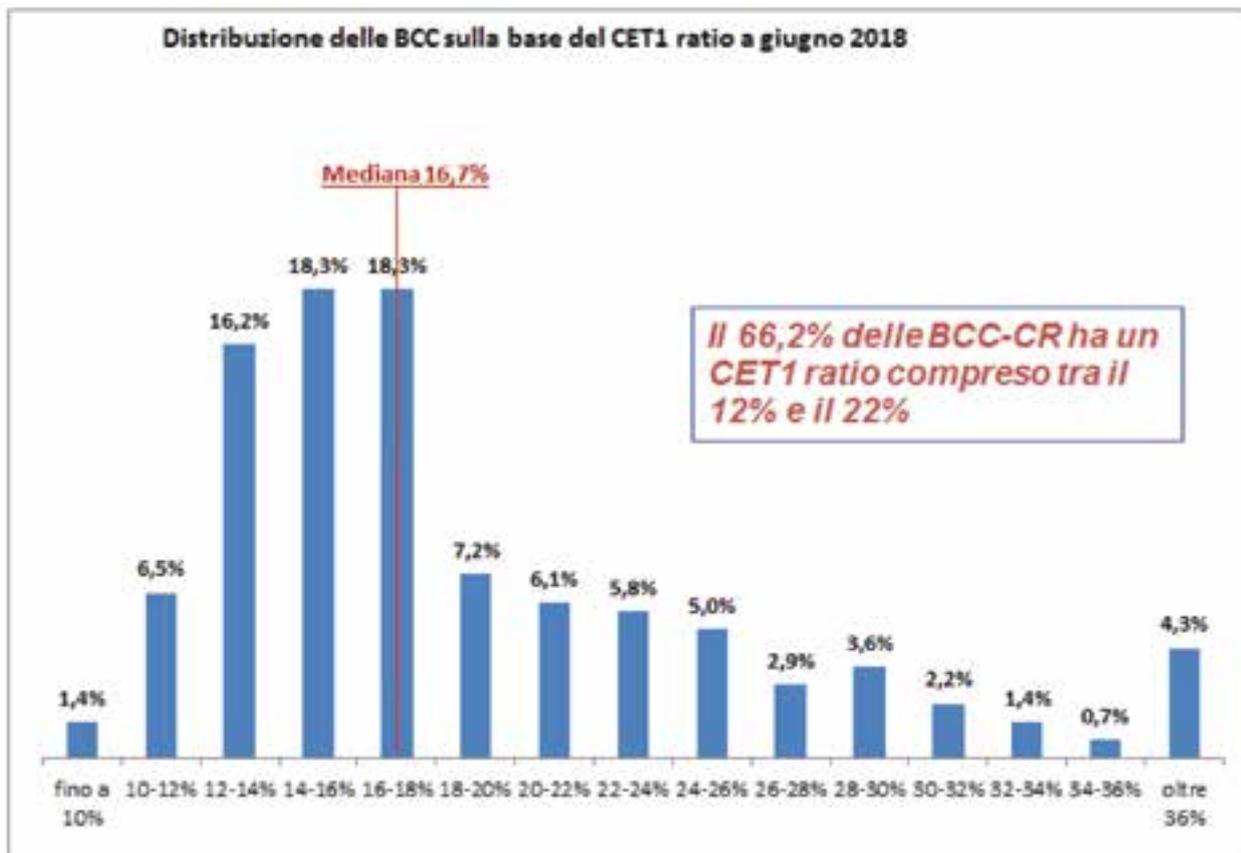
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,2%**), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

1.4. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito

di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 mln di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 mln di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

⁶ Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

2 – CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

È scritto nello Statuto di ogni BCC: “La Banca ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune”. (Dall'articolo 2 dello Statuto tipo delle BCC)

In questo scenario in cui la crisi ha colpito le imprese meno preparate e le classi sociali più deboli, la Banca non ha fatto passi indietro; sta garantendo a imprese e famiglie continuità nell'erogazione del credito, servizi bancari articolati e personalizzati in linea con i cambiamenti della società; sicurezza, trasparenza e redditività ai risparmiatori.

Misure messe in campo per: **a)** costruire un percorso di uscita dalla crisi, **b)** per sostenere le imprese e famiglie che presentano problemi di liquidità, **c)** per prevedere nuove possibilità di finanziamento per coloro che hanno agganciato la ripresa e sono in grado di avviare processi di rafforzamento patrimoniale, **d)** per informare, dialogare e collaborare, con l'obiettivo di consolidare la relazione quotidiana con istituzioni rappresentative del territorio e tutti i soggetti coinvolti nel processo produttivo.

Nei **confronti delle imprese**, l'azione di intervento si sta sviluppando lungo direttrici concretizzate in quattro fasi:

1. fornire respiro finanziario alle imprese in difficoltà,
2. individuare nuove misure in favore delle imprese sane, e con prospettive di crescita, finalizzate al riequilibrio della struttura finanziaria, e all'ampliamento dell'accesso al credito,
3. assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle Pmi che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive economiche positive di crescita,
4. riproporre misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti.

Nei **confronti delle famiglie** e delle persone sulle quali la crisi economica ha effetti particolarmente pesanti si sta dando continuità ad iniziative per rendere sostenibili le rate mutui e garantire il mantenimento di un dignitoso tenore di vita. Nuovi prodotti e servizi per i giovani con condizioni agevolate, con la consapevolezza che i loro progetti rappresentano le opportunità future della nostra società.

Per le **fasce più “fragili”** della popolazione sono state offerte proposte finanziarie e servizi ad “hoc”, come la gestione delle rimesse degli immigrati, conti correnti a zero spese, finanziamenti a tassi vantaggiosi.

Agli **enti del no-profit** sono stati assicurati contributi per iniziative culturali, sportive, di volontariato, ricreative ecc..

Con il territorio, informazione e dialogo, con l'obiettivo di consolidare e dare visibilità alla quotidiana relazione, al contesto ambientale, istituzionale, imprenditoriale, civile e sociale. Un dibattito che punta al reciproco confronto sulle possibili soluzioni di uscita da questo contesto economico, rafforzando la relazione per una sempre più fruttuosa collaborazione.

Il territorio ha un disperato bisogno di crescita. Senza crescita non c'è occupazione e senza lavoro non c'è futuro.

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo sta dimostrando di essere attuale ed efficace; e anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema Bcc, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

In generale, quindi, è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca del Territorio Lombardo interpreta quotidianamente il concetto astratto di “mutualità” in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegate realtà che animano il territorio di insediamento.

I clienti hanno superato le 75 mila unità, la compagine sociale si attesta a 7.711 unità (erano 7.697 nel 2017), i finanziamenti netti erogati nell'esercizio a imprese e famiglie ammontano a 1.652 milioni, la raccolta da clientela - diretta più indiretta si attesta a 2.717 milioni.

2.1 COLLEGAMENTO CON LA BASE SOCIALE E CON I MEMBRI DELLE COMUNITÀ LOCALI

La vicinanza e la collaborazione con tutti i soggetti rappresentativi delle comunità locali assume valenza particolarmente strategica per la Banca.

In questo ambito, assumono un ruolo centrale i soci; essi rappresentano una riserva determinante per preservare il valore dell'azienda: sono i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

I nostri soci risiedono e svolgono la propria attività lavorativa nella zona di competenza della Banca e prevalentemente nei comuni dove la Banca è presente con le proprie filiali.

Nel corso dell'esercizio è stata incentivata una politica atta a fidelizzare una sempre più vasta platea di clientela, soprattutto nei comuni di recente insediamento, avendo riguardo in via primaria ai maggiori fruitori del credito e senza trascurare comunque i giovani, le donne, i liberi professionisti e gli operatori del terziario.

2.2 COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIALE

NATURA GIURIDICA	2018		2017	
	n. soci	%	n. soci	%
Persone fisiche	4.736	61,4%	4.617	60,0%
Ditte individuali	1.532	19,9%	1.537	20,0%
Persone giuridiche	1.443	18,7%	1.543	20,0%
totale	7.711	100,0%	7.697	100,0%

ATTIVITÀ ECONOMICA (Ateco) / PROFESSIONE	2018	
	n. soci	%
Ditte individuali e Persone giuridiche		
Commercio	766	25,75%
Manifatturiere	635	21,34%
Servizi e altre attività	530	17,82%
Costruzioni	438	14,72%
Agricoltura	403	13,55%
Attività immobiliari	178	5,98%
Finanziarie e assicurative	25	0,84%
totale soci con attività	2.975	
Persone fisiche		
Lavoratori dipendenti	1.538	32,47%
Pensionati	1.149	24,26%
Imprenditori/Lavoratori autonomi	839	17,72%
Artigiani	348	7,35%
Casalinghe	220	4,65%
Liberi professionisti	204	4,31%
Commercianti	137	2,89%
Agricoltori	126	2,66%
Studenti	126	2,66%
Altri	49	1,03%
Totale soci persone fisiche	4.736	

La Banca ha garantito ai soci vantaggi di tipo bancario ed extra bancario.

Dette agevolazioni, che nella fattispecie rientrano nell'ambito della "mutualità" riguardano 3 diverse categorie di soci.

1. Soci persone fisiche / ditte individuali: con agevolazioni su prodotti e servizi quali carte di credito e servizi telematici;
2. Soci e persone giuridiche con sconti su prodotti assicurativi,
3. Soci giovani-persone fisiche di età compresa tra i 18 e i 35 anni con lo scopo di incentivare l'ingresso nella compagine sociale: agevolazioni sui prodotti telematici, contributo una tantum per la nascita di figli e contributo per l'acquisto di strumenti elettronici (Pc, tablet, telefonini).

A favore di tutti i soci viene prestata un'assicurazione per la copertura massima di 100 mila euro sui debiti con la Banca.

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, la Banca ha in primo luogo rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità. A fine esercizio su un totale di **1.950 milioni** di attività di rischio sono stati riservati ai soci ben oltre il 64,71%.

L'impegno nei confronti del territorio, inteso come zona in cui la Banca svolge le proprie attività economiche, sociali e culturali, è parte integrante della *mission* aziendale e trova concreta attuazione sia nella presenza attiva del sistema economico mediante l'investimento nelle attività produttive locali della totalità del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il loro obiettivo costante.

Particolare rilevanza ha avuto l'organizzazione di convegni e tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per settori economici che caratterizzano i territori in cui la Banca opera.

Sul fronte della famiglia la Banca ha predisposto ed aggiornato prodotti e servizi ritagliati alle esigenze della società in evoluzione.

2.3 SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL SISTEMA

L'appartenenza al Sistema Cooperativo Italiano e la condivisione dei valori comuni fondanti che caratterizzano qualitativamente il movimento, offrono una caratteristica peculiare al nostro *modus operandi* e nel contempo costituiscono una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui la Banca opera.

La nostra Banca aderendo al Gruppo Cassa Centrale Banca potrà superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Pertanto, questa adesione al Gruppo Cooperativo, viene oggi a costituire un'oggettiva leva competitiva che ci consente, da un lato, di estendere potenzialità di mercato, specie al crescere delle dimensioni delle imprese clienti con richieste di servizi finanziari più complessi e, dall'altro lato, di favorire politiche di prezzo su prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

Il Consiglio di Amministrazione segue attentamente l'attività delle partecipate del "sistema cooperativo" che supportano la nostra operatività.

La Banca aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, al fine di salvaguardare la "solvibilità" delle Bcc aderenti in "difficoltà", attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno alle prevenzioni delle crisi, evitando nel contempo di gravare sui contribuenti e la collettività.

La Banca contribuisce al Fondo Sviluppo SpA (Istituzione che interviene nelle aree meno sviluppate del paese e nei processi che presentino caratteristiche di innovazione tecnologica di prodotto o di processo e incremento reali dell'occupazione), mediante la corresponsione del 3% degli utili netti annuali.

3 – L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

3.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Alcuni valori del 2017 sono stati riesposti per rendere confrontabili i dati

ATTIVO

Voci dell'attivo (in migliaia di euro)		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.989	8.528
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	25.419	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	11	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	25.407	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	164.752	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.548.731	
	a) crediti verso banche	87.753	
	b) crediti verso clientela	2.460.978	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		75
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		1.033.182
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		111.723
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		1.741.792
50.	Derivati di copertura	1.904	2.862
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	- 651	- 1.625
70.	Partecipazioni	100	100
80.	Attività materiali	73.853	75.858
90.	Attività immateriali	236	164
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	49.188	58.051
	a) correnti	8.820	9.861
	b) anticipate	40.368	48.190
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	84	84
120	Altre attività	15.222	48.662
	Totale dell'attivo	2.888.826	3.079.456

Voci del passivo e del patrimonio netto (in migliaia di euro)		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.692.145	
	a) debiti verso banche	556.933	631.369
	b) debiti verso la clientela	1.700.444	1.670.828
	c) titoli in circolazione	434.768	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		551.117
20.	Passività finanziarie di negoziazione	6	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	118	312
	a) correnti	-	-
	b) differite	118	312
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	43.102	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		19.453
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.624	4.430
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.452	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.147	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		6.518.051
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.305	6.518
110.	Riserve da valutazione	- 646	- 3.167
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	133.895	239.160
150.	Sovrapprezzi di emissione	-	-
160.	Capitale	4.865	4.990
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.265	- 45.563
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.888.826	3.079.456

3.2 ATTIVITÀ D'IMPIEGO E DI RACCOLTA

3.2.1 – LA RACCOLTA DA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 2.720 mln di euro, evidenziando un diminuzione di 7 mln di euro su base annua (-0,26%).

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	2.135.211	2.221.946	-86.735	-3,90%
Raccolta indiretta	585.521	505.954	79.567	15,73%
di cui:				
- risparmio amministrato	200.482	175.363	25.119	14,32%
- risparmio gestito	385.039	330.590	54.449	16,47%
Totale raccolta diretta e indiretta	2.720.732	2.727.900	-7.167	-0,26%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	78%	81%
Raccolta indiretta	22%	19%

3.2.1.1 La raccolta diretta della clientela

Passività finanziarie – raccolta da clientela	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Conti correnti passivi	1.470.304	1.462.386	7.918	0,54%
Depositi a risparmio	38.019	46.563	-8.543	-18,35%
Conti di deposito	191.916	161.361	30.555	18,94%
Altri debiti	204	519	-315	-60,60%
Debiti verso clientela	1.700.444	1.670.828	29.615	1,77%
Certificati di deposito e altri titoli	35.391	64.876	-29.484	-45,45%
Prestiti obbligazionari	399.376	486.242	-86.865	-17,86%
Titoli in circolazione	434.768	551.117	-116.350	-21,11%
Totale raccolta diretta	2.135.211	2.221.946	-86.735	-3,90%

La raccolta diretta da clientela ammonta a 2.135,21 mln, in flessione del 3,90% rispetto all'esercizio scorso pari a 86,73 mln.

Alla crescita dei Debiti verso clientela si è contrapposto un netto calo dei Titoli in circolazione.

I conti correnti si attestano a 1.470,30 mln evidenziando un aumento dello 0,54% pari a 7,98 mln, i depositi a risparmio raggiungono i 38,02 mln in diminuzione di 8,54 mln, i conti di deposito ammontano a 191,92 mln presentando un aumento di 30,55 mln (+ 18,94%), i certificati di deposito calano a 35,39 mln (-45,45%) così come i prestiti obbligazionari in calo di 86,86 mln (-17,86%).

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale
Conti correnti e depositi a risparmio	70,64%	67,91%
Conti di deposito	8,99%	7,26%
Obbligazioni	18,70%	21,88%
Certificati di deposito	1,66%	2,92%
Altri debiti	0,01%	0,02%
Totale raccolta diretta	100%	100%

In presenza di bassi tassi di interesse la scelta dei risparmiatori continua a ricadere sugli strumenti liquidi rispetto alla componente a scadenza.

3.2.1.2 La raccolta indiretta della clientela

Raccolta indiretta (valori in migliaia)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Raccolta amministrata	200.482	175.363	25.119	14,32%
Titoli di debito	163.511	131.977	31.535	23,89%
Titoli azionari	36.971	43.387	-6.416	-14,79%
Raccolta gestita	306.332	291.260	15.072	5,17%
Fondi comuni	180.892	163.811	17.081	10,43%
Gestioni patrimoniali	125.440	127.449	-2.009	-1,58%
Raccolta assicurativa	78.707	39.330	39.377	100,12%
Totale raccolta indiretta	585.521	505.954	79.567	15,73%

Al 31/12/2018 la raccolta indiretta ammonta a 585,52 mln segnando un incremento su base annua del 15,73%.

Con riferimento alla raccolta amministrata si evidenzia un aumento di 31,53 mln dei titoli di debito da 131,98 a 163,51 mln ed una diminuzione dei titoli azionari di 6,42 mln (da 43,39 a 36,97 mln).

La raccolta gestita è aumentata di 15,07 mln (+ 5,17%) collocandosi a 306,33 mln rispetto ai 291,26 mln registrati a dicembre 2017; all'interno di questo aggregato, le gestioni patrimoniali ammontano a 125,44 mln in diminuzione di 2 mln rispetto al dato dell'esercizio scorso (-1,58%) mentre le sottoscrizioni di Fondi Comuni d'Investimento registrano una crescita di 17 mln di euro (+10,43%).

La raccolta assicurativa ammonta ad euro 78,70 mln in aumento del 100% sull'anno precedente per effetto di una maggiore attenzione al comparto "banca-assicurazione" attraverso una formazione specifica del personale di rete e grazie ad una gamma di prodotti competitivi e diversificati messi a disposizione da Cassa Centrale Banca.

L'apporto commissionale della raccolta indiretta è stato circa 4,02 mln, in aumento del 8% rispetto all'esercizio scorso.

3.2.2 Gli Impieghi con la clientela

Attività finanziarie - Impieghi con clientela (Voce 40b)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Conti correnti ordinari	262.618	258.578	4.040	1,56%
Smobilizzo crediti	58.232	50.191	8.041	16,02%
Finanziamenti import/export	40.148	30.246	9.902	32,74%
Prestiti personali e altri finanziamenti	31.621	34.782	-3.161	-9,09%
Mutui	1.206.002	1.273.471	-67.469	-5,30%
Altri crediti	8.420	13.767	-5.347	-38,84%
Totale impieghi vivi con clientela	1.607.042	1.661.034	-53.992	-3,25%
Crediti in sofferenza	43.722	80.758	-37.037	-45,86%
Totale impieghi con clientela	1.650.763	1.741.792	-91.029	-5,23%
Titoli di debito	810.215			
di cui: titoli di Stato	786.941			
titoli da Cartolarizzazione	23.274			
Totale attività finanz. valutate al costo amm.-cred. clientela	2.460.978			

Attività finanziarie-impieghi con clientela (voce 40B)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Conti correnti ordinari	15,91%	14,85%	1,06%
Smobilizzo crediti	3,53%	2,88%	0,65%
Finanziamenti import/export	2,43%	1,74%	0,70%
Prestiti personali e altri finanziamenti	1,92%	2,00%	-0,08%
Mutui	73,06%	73,11%	-0,06%
Altri crediti	0,51%	0,79%	-0,28%
Crediti in sofferenza	2,65%	4,64%	-1,99%
Totale impieghi vivi con clientela	100%	100%	

I crediti verso clientela, al netto dei dubbi esiti e degli accantonamenti, ammontano a 1.650,76 mln registrando un calo, in linea con quanto registrato dal sistema bancario, del 5,23%.

La loro incidenza sulla raccolta diretta da clientela risulta essere del 77,31% contro il 78,39% dell'esercizio scorso. Le condizioni finanziarie sono state mantenute favorevoli a tutti i prenditori, con tassi che si attestano su livelli bassi. La ripartizione per singole forme tecniche d'impiego, così come ravvisabile dalla tabella, evidenzia aumenti: dei conti correnti di 4,04 mln (+1,56%), dello smobilizzo crediti di 8,04 mln (16,02%), dei finanziamenti import/export di 9,9 mln (+32,74%); mentre le diminuzioni riguardano i mutui per 67,47 mln (-5,30%), prestiti personali 3,16 mil (-9,01) e gli altri crediti per 5,35 mln (-38,84%).

Negli altri finanziamenti sono compresi 8,2 mln di credito verso la Società veicolo Credico Finance 10 collegabile all'operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2012 esercizi precedenti.

I crediti in sofferenza ammontano a 43,72 mln in diminuzione del 45,86% sul dato di fine 2017.

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI DA CLIENTELA PER SCADENZA	31/12/2018	31/12/2017
Impieghi a breve termine	25,03%	24,65%
Impieghi a medio lungo termine	74,97%	75,35%

Crediti verso la clientela per settore economico (Ateco)

Composizione	31/12/2018	31/12/2017
<i>FAMIGLIE CONSUMATRICI</i>	25,86%	24,42%
<i>AGRICOLTURA</i>	13,87%	14,17%
<i>ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</i>	0,63%	0,80%
<i>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</i>	16,94%	16,02%
<i>FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS</i>	0,23%	0,18%
<i>FORNITURA DI ACQUA; ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAM</i>	0,98%	0,98%
<i>COSTRUZIONI</i>	10,24%	11,28%
<i>COMMERCIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI</i>	11,15%	10,44%
<i>TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO</i>	1,20%	0,95%
<i>ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE</i>	2,17%	2,48%
<i>SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</i>	0,50%	0,49%
<i>ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE</i>	0,25%	0,24%
<i>ATTIVITÀ IMMOBILIARI</i>	11,51%	12,46%
<i>ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</i>	2,02%	2,53%
<i>NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE</i>	0,99%	1,02%
<i>AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA</i>	0,00%	0,00%
<i>ISTRUZIONE</i>	0,08%	0,02%
<i>SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE</i>	0,39%	0,33%
<i>ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</i>	0,40%	0,72%
<i>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</i>	0,57%	0,49%
Totale	100,00%	100,00%

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

Tipo di credito	Esposizione lorda	Fondo svalutazione	Esposizione netta	Copertura
Sofferenze	132.734	89.013	43.722	67,06%
Inad.probabili	196.680	81.161	115.518	41,27%
Scaduti e sconf.	30.109	2.695	27.415	8,95%
Totale deteriorati stage 3	359.523	172.869	186.654	48,08%
Stage 1	1.245.269	3.137	1.242.131	0,25%
Stage 2	241.485	19.508	221.977	8,08%
Crediti vs. clientela obbligati al fair value	1.331	0	1.331	0%
Totale Crediti in bonis	1.488.085	22.646	1.465.439	1,52%
Crediti Vs Clientela	1.847.608	195.514	1.652.094	10,58%

La gestione dei crediti deteriorati è stata indirizzata in un'ottica di risanamento e di salvaguardia dell'impresa. In quest'ottica la Banca nel corso del 2018 ha perfezionato, con il contributo di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (CCRES) di Cassa Centrale Banca, una operazione di cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un importo lordo 150,52 mln di euro, coperti all' 84,29%, realizzando un incasso di 23 mln.

I crediti in bonis e non performing sono oggetto di un costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di verifica e di periodico reporting direzionale. Tutte le categorie dei crediti deteriorati sono state valutate in conformità alle Policy adottate dalla Banca e con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (67,06%) e delle inadempienze probabili (41,27%).

A fronte di un'incidenza dell' 11,30% delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela (13,11% nel 2017), la Banca ha mantenuto una politica di accantonamenti molto rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

A fine 2018, i **crediti deteriorati netti verso clientela** evidenziano, rispetto al 31/12/2017, una diminuzione in valore assoluto pari a 41,7 mln con una variazione in termini di incidenza percentuale sul totale dell'esercizio scorso in diminuzione del 18,26%. Tale diminuzione è da attribuire all'operazione di cessione pro soluto di crediti in sofferenza e all'aumento delle coperture.

Nel dettaglio, si registra un aumento degli scaduti per 14,54 mln (+113,02%) e la diminuzione delle inadempienze probabili per 19,21 mln (-14,26%) e delle sofferenze per 37,04 mln (-45,86%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 3,82 % dell'esercizio precedente allo 0,69 % del 31 dicembre 2018, per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment ai sensi del principio contabile IFRS9 i cui effetti sono confluiti in una riserva di patrimonio.

Crediti deteriorati, rett.valore e incidenza su impieghi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
IMPIEGHI VS CLIENTELA LORDI	1.847.608	2.016.989	-169.381	-8,40%
IMPIEGHI VS CLIENTELA NETTI	1.652.094	1.741.792	-89.698	-5,15%
Esposizione lorda credito deteriorato	359.523	495.438	-135.915	-27,43%
- sofferenze	132.734	234.152	-101.418	-43,31%
- inadempienze probabili	196.680	247.298	-50.618	-20,47%
- scadute e sconfinanti	30.109	13.988	16.121	115,25%
Rettifiche di valore	-172.869	-267.084	-94.215	-35,28%
- sofferenze	-89.013	-153.394	-64.381	-41,97%
- inadempienze probabili	-81.161	-112.571	-31.409	-27,90%
- scadute e sconfinanti	-2.695	-1.119	1.576	140,81%
Esposizione netta	186.654	228.355	-41.700	-18,26%
- sofferenze	43.722	80.758	-37.037	-45,86%
- inadempienze probabili	115.518	134.727	-19.209	-14,26%
- scadute e sconfinanti	27.415	12.869	14.545	113,02%
Rettifiche di valore/Esposizione lorda (%)	-48,08%	-53,91%		
- sofferenze	-67,06%	-65,51%		
- inadempienze probabili	-41,27%	-45,52%		
- scadute e sconfinanti	-8,95%	-8,00%		
Esposizione netta / Impieghi netti	11,30%	13,11%		
- sofferenze	2,65%	4,64%		
- inadempienze probabili	6,99%	7,73%		
- scaduti e sconfinanti	1,66%	0,74%		
Esposizione lorda / Impieghi lordi	19,46%	24,56%		
- sofferenze	7,18%	11,61%		
- inadempienze probabili	10,65%	12,26%		
- scadute e sconfinanti	1,63%	0,69%		

CREDITI DETERIORATI NETTI - INCIDENZA SUI FONDI PROPRI	31/12/2018	31/12/2017
Sofferenze / FONDI PROPRI	19,63%	43,38%
Crediti deteriorati / FONDI PROPRI	83,80%	122,67%
TOTALE FONDI PROPRI	222.739	186.158

Credito deteriorato per settore economico (Ateco)

Composizione	2018	2017
FAMIGLIE CONSUMATRICI	14,11%	12,11%
AGRICOLTURA	13,27%	12,44%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,70%	1,54%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	8,25%	10,71%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS	0,09%	0,08%
FORNITURA DI ACQUA; ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAM	0,29%	0,23%
COSTRUZIONI	21,44%	22,07%
COMMERCIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	9,46%	8,89%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	0,39%	0,70%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2,13%	4,10%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0,23%	0,18%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,87%	0,63%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	24,09%	20,42%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,64%	3,62%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,38%	0,25%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0,00%	0,00%
ISTRUZIONE	0,01%	0,01%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	0,08%	0,09%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	1,37%	1,75%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0,18%	0,17%
Totale	100,00%	100,00%

Grandi esposizioni e attività di rischio verso soggetti collegati

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti nr. 5 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Come previsto in nota integrativa il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 1.129 mln di euro di valore nominale e 160 mln di valore ponderato; sono rappresentate principalmente da attività verso lo Stato (titoli di proprietà), verso Banche e verso un cliente.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate**, ammontano, rispettivamente, a 25,14 mln di euro e a 15,39 mln di euro.

3.3 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Le disponibilità liquide detenute principalmente presso Cassa Centrale Banca, sono sempre state mantenute a livelli adeguati anche per coprire eventuali impegni non previsti, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento della gestione. Le **attività** sull'interbancario hanno generato interessi attivi per un totale di 224 mila euro e passivi per 237 mila.

Posizione interbancaria netta	31/12/2018	31/12/2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	87.753	111.723	-23.970	-21,45%
Debiti verso banche	- 556.934	-631.369	-74.435	-11,79%
Totale posizione interbancaria netta	- 469.181	-519.646	-50.465	-9,71%

A fine esercizio, la posizione interbancaria netta, risulta negativa per 469,18 mln in diminuzione di 50,46 mln (-9,71%) sul dato di fine 2017.

Le disponibilità liquide detenute principalmente presso Cassa Centrale Banca, sono sempre state mantenute a livelli adeguati anche per coprire eventuali impegni non previsti, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento della gestione. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, in tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta del T-LTRO II per un ammontare complessivo pari a 550 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Composizione e dinamica attività finanziarie

Le attività finanziarie detenute dalla Banca, a seguito delle implicazioni connesse alle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili, sono state allocate rispettivamente nei portafogli HTC (costo ammortizzato), HTCS (FV con impatto sulla redditività complessiva con e senza riciclo) e FVPL (FV con impatto a conto economico - obbligati al fair value).

Distribuzione per portafoglio IFRS 9 delle attività finanziarie di proprietà

	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di stato		
<i>Al costo ammortizzato</i>	786.941	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	135.109	
Altri titoli di debito		
<i>Al costo ammortizzato</i>	28.214	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	474	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		
Titoli di capitale		
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	29.644	
Quote di OICR		
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	23.603	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		
Totale attività finanziarie	1.003.984	1.038.183

Attività Finanziarie di proprietà - composizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Titoli di Stato	922.050	979.753	-57.703	-5,89%
di cui:				
- Btp	640.468	64.679	575.789	890,22%
- Bot	49.892	516.350	-466.458	-90,34%
- Ctz	40.021	40.067	-46	-0,11%
- Cct	191.668	358.657	-166.989	-46,56%
OICR	23.603	22.765	837	3,68%
Titoli da Cartolarizzazione Junior	474	0	474	
Partecipazioni	29.148	29.979	-831	-2,77%
Titoli AT1	496	485	11	2,23%
Titoli da Cartolarizzazione Senior	23.274	0	23.274	
Polizza assicurativa	0	200	-200	
Titoli di Debito Banche	4.940	5.001	-62	-1,23%
Totale	1.003.984	1.038.183	-34.199	-3,29%

Attività finanziarie di proprietà	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di Stato	91,84%	94,37%
OICR	2,35%	2,19%
Titoli da Cartolarizzazione Junior	0,05%	0,00%
Partecipazioni	2,90%	2,89%
Titoli AT1	0,05%	0,05%
Titoli da Cartolarizzazione Senior	2,32%	0,00%
Titoli di debito Banche	0,49%	0,48%
Totale	100%	100%

Le attività finanziarie di proprietà sono diminuite per euro 34,2 mil, nel dettaglio le variazioni significative sono riferite ad un decremento 57,8 mil dei titoli di Stato ed un aumento 23,27 mil dovuto sostanzialmente alla sottoscrizione del senior (nel mese di febbraio 2018) per un'operazione di cartolarizzazione sofferenze con CCB del dicembre 2017.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 25,39% del portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari ad euro 135 mil andranno in scadenza entro il fine 2019.

Derivati esposizione netta	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la <i>fair value option</i>	0	0	0	0
Derivati di copertura	1.904	2.862	-958	-33,48%
Totale derivati netti	1.904	2.862	-958	-33,48%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione e una copertura di un portafoglio di mutui a tasso fisso (macro hedging). Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 103,83 mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (2,76 mln; -2,61%).

La voce partecipazioni, pari a euro 29,25 mln, risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-831 mila; -2,76%).

Le attività materiali si attestano a 73,85 euro mln, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-2,64%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 236 mila, in crescita rispetto a dicembre 2017 (+72 mila) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
- Partecipazioni	-29.248	-30.079	-831	-2,76%
- Immobilizzazioni materiali	-73.853	-75.858	-2.006	-2,64%
- Immobilizzazioni immateriali	-236	-164	72	44,12%
Totale Immobilizzazioni	-103.832	-106.486	-2.764	-2,61%

Le partecipazioni detenute dalla Banca si riferiscono principalmente a società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

A fine esercizio le partecipazioni ammontano a 29,24 mln. In sede di valutazione sono state effettuate svalutazioni per euro 831 mila riferite alle partecipazioni in Iccrea Banca Spa e Banca Sviluppo Spa, contabilizzate a riserva di valutazione senza rigiro a conto economico.

Nel corso dell'esercizio il comparto partecipativo non ha incassato dividendi.

COMPOSIZIONE DELLE PARTECIPAZIONI (valori al migliaio)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata ¹
Iccrea Banca Spa	21.679	21.679	1,88%	1.676.281
Federazione Lombarda delle Bcc	141	141	4,15%	33.194
Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0,18%	296
Phoenix Informatica Bancaria Spa	0	0	0%	97.600
Servizi bancari associati	0	2	0,00%	1.147
Consorzio Etimos	5	5	0%	1.676
VISA EUROPE Limited	0	0	0%	0
BCC Sinergia	7	8	0,592%	1.639
Bcc Retail	1	1	0,1%	1.000
Brescia Export	1	1	0%	0
GAL GardaValsabbia	1	1	0%	0
Banca Sviluppo Spa	650	302	0,49%	137.067
Cassa Centrale Banca cc	6.231	7.005	0,65%	1.111.351
Cesve Servizi Informatici	1	3	0%	22.994
Totale	28.719	29.148		

La Banca, è socio unico della Società BTV GESTIONI SRL che fa parte del Gruppo BTL-BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO è stata costituita con lo scopo di acquisire immobili in sede di recupero crediti, con capitale sociale di 100 mila euro.

A fine esercizio 2018 il patrimonio netto della società ammonta a 57,19 mila euro, mentre l'attivo patrimoniale si assesta a 1,89 mln. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente. Il risultato economico presenta una perdita di 24,5 mila euro generato da 492,62 mila euro di costi, da 465,85 mila euro di proventi.

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio (Framework). Il totale attivo di bilancio della controllata è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate in quanto il totale dell'attivo e degli altri elementi fuori bilancio sono inferiore: a 10 mln e all'1% dell'attivo e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre.

Nota: il bilancio 2018 della Società BTV Gestioni Srl è riportato nella parte "Allegati del bilancio".

Le attività materiali (immobili) nette relative al patrimonio immobiliare ammontano a 71,37 mln. Il comparto è ripartito in Immobili: funzionali per 64,71 mln, ad uso investimento per 6,66 mln e in dismissione per 84 mila.

Iscritte al costo, comprensivo delle spese incrementative, nel corso degli anni, il comparto è stato interessato da rivalutazioni monetarie effettuate in applicazioni di leggi speciali.

A fine esercizio gli immobili ad uso funzionale sono ammortizzati del 27,88%, gli immobili ad uso investimento del 13,14% mentre i terreni non sono ammortizzati.

Le filiali collocate in immobili di proprietà sono 51 rispetto alle 71 della struttura operativa.

Gli ammortamenti imputati a conto economico ammontano a 1,81 mln.

3.4 Il Patrimonio e i Rischi

3.4.1 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Impegni e garanzie rilasciate	2.147			
2. Quiescenza e obblighi simili	-			
3. Altri fondi per rischi e oneri	4.305	6.518	-2.213	-33,96%
a Controversie legali	2.263	3.178	- 915	-28,80%
b oneri per il personale	651	722	- 70	-9,75%
c altri	1.391	2.618	- 1.227	-46,88%
Totale fondi per rischi e oneri	6.452	6.518	- 66	-1,02%

Nella voce “Impegni e garanzie rilasciate” è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9”.

La voce “impegni e garanzie rilasciate è composta da:

1. Fondo per rischio di credito su impegni, margini e garanzie rilasciate per 886 mila costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS9
2. Fondo per impegni a favore di Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.260 mila.

3.4.2 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 143 mln che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta diminuito del 26,63%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	4.865	4.990	- 125	-2,51%
Riserve	133.895	239.160	-105.266	-44,01%
Riserve da valutazione	- 646	- 3.167	2.521	-79,61%
Utile/(Perdita) di esercizio	5.265	- 45.563	50.828	-111,56%
Totale patrimonio netto	143.379	195.421	- 52.042	-26,63%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”. La diminuzione delle riserve, rispetto al 2017, è dovuta alla copertura della perdita d'esercizio e all'iscrizione di riserve negative di prima applicazione del principio contabile IFRS9 per euro 579 mln di euro, entrato in vigore il 01 gennaio 2018.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno

utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 170 mln di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 170 mln di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 52 mln euro per effetto dell'emissione di 2 prestiti subordinati per un totale di 40 mln di euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 222 mln di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 55 mln di euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiu-

stamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso anno alla Banca d'Italia.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	170.423	174.086	-3.663	-2,10%
Capitale primario (Tier 1)	170.423	174.086	-3.663	-2,10%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	52.316	12.072	40.243	333,36%
Totale Fondi Propri	222.739	186.158	36.581	19,65%

ESPOSIZIONI PONDERATE PER I RISCHI	31.12.2018	31.12.2017	V. ass.	V. %
Rischio di Credito e di controparte	1.405.708	1.435.160	-29.452	-2,05%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2.639	3.478	-839	-24,12%
Rischi di mercato	0	0	0	0,0%
Rischio operativo	133.302	139.240	-5.938	-4,26%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	1.541.649	1.577.878	-36.229	-2,30%

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi ponderati / requisiti	
	31-dic-18	31-dic-17
Rischio di credito e di controparte	112.457	114.813
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	211	278
Rischi di mercato	0	0
Rischio operativo	10.664	11.139
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	123.332	126.230
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Attività di rischio ponderate	1.541.649	1.577.878
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,05%	11,03%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,05%	11,03%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,45%	11,80%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 1.578 mln di euro mln a 1.542 mln di euro (-36 mln di euro). La diminuzione è dovuta principalmente: al calo dei crediti verso clientela, alla ricomposizione dei portafogli verso attività di minore assorbimento patrimoniale.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 10/07/2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR), come di seguito indicato:

- 7,747% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,872% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 1,875%);
- 9,712% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,837% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,325% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,450% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante. La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

3.5 I RISULTATI ECONOMICI

Conto Economico Riclassificato

(I dati riferiti al 2017 sono stati riesposti per rendere confrontabili i valori)

Voci di conto economico	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	58.113	61.941	-3.828	-6,18%
Interessi passivi e oneri assimilati	-18.880	-19.454	-574	-2,95%
Margine di interesse	39.234	42.487	-3.254	-7,66%
Commissioni nette	23.010	22.718	292	1,28%
- attive	26.525	26.376	148	0,56%
- passive	-3.515	-3.658	-143	-3,92%
Dividendi e risultati delle attività/passività finanziarie	-3.152	13.040	-16.192	-124,17%
Altri oneri/proventi di gestione	7.669	7.452	218	2,92%
Proventi operativi netti	66.761	85.698	-18.937	-22,10%
Spese per il personale	-28.143	-28.690	-547	-1,91%
Spese amministrative	-22.424	-20.994	1.430	6,81%
Ammortamenti immobilizzazioni materiali e immateriali	-2.562	-3.077	-515	-16,73%
Totale costi operativi	-53.129	-52.761	368	0,70%
Risultato della gestione operativa	13.632	32.937	-19.305	-58,61%
Rettifiche/risprese di valore nette per rischio di credito	-12.625	-77.015	-64.390	-83,61%
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-696			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.265	-2.731	-8.996	-329,41%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	16	-755	-771	-102,12%
Totale rettifiche di valore e accantonamenti	-7.039	-80.500	-73.461	-91,26%
Risultato ante imposte	6.592	-47.563	54.156	113,86%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.327	2.001	3.328	166,34%
Risultato netto	5.265	-45.563	50.828	111,56%

Il **margin di interesse** si attesta a 39,23 mln, in diminuzione del 7,66% rispetto al 31 dicembre 2017 principalmente per effetto della diminuzione degli impieghi.

I **proventi operativi netti** ammontano a 66,76 mln rispetto agli 85,70 mln a distanza d'anno (-22,10%), la variazione negativa è da imputare alla diminuzione degli utili derivanti dalla negoziazione titoli di proprietà e dall'impatto negativo della classificazione al fair value obbligato dei titoli OICR.

I **costi operativi** si attestano a 53,13 mln di euro rispetto ai 52,76 dell'anno precedente (+0,70%), all'interno dell'aggregato si evidenzia una diminuzione dei costi del personale per 547 mila euro ed un aumento delle spese amministrative per 1,43 mln di euro che risultano influenzate dal versamento al Fondo di Risoluzione Nazionale (euro 1,8 mln).

Il **risultato della gestione operativa**, per effetto delle componenti summenzionate, registra una diminuzione del 58,61% rispetto allo scorso esercizio attestandosi a 13,63 mln di euro.

Le **rettifiche di valore e gli accantonamenti** risultano in diminuzione del 91,26% attestandosi a 7,04 mln di euro, si riflette in tale aggregato l'impatto del nuovo modello di impairment, a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS9, che ha imputato a riserva di patrimonio, le maggiori rettifiche calcolate.

Il **Risultato netto di periodo** ammonta a 5,26 mln di euro dopo aver contabilizzato 1,3 mln di imposte.

Il margine di interesse

Margine	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	58.113	61.941	-3.828	-6,18%
di cui: interessi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	54.329	0	0	0,00%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-18.880	-19.454	-574	-2,95%
30. Margine di interesse	39.234	42.487	-3.254	-7,66%
Valori	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	58.113	61.941	-3.828	-6,18%
- su attività finanziarie (titoli)	5.400	4.518	882	19,53%
- su crediti verso banche	224	833	-609	-73,10%
- su crediti verso clientela	52.169	56.275	-4.106	-7,30%
- su derivati di copertura	320	315	5	1,57%
Interessi passivi	-18.880	-19.454	574	-2,95%
- su debiti verso banche	-237	-57	180	315,79%
- su debiti verso clientela	-8.104	-7.435	669	8,99%
- su titoli in circolazione	-8.570	-11.962	-3.392	-28,35%
- su attività finanziarie (titoli) con segno negativo	-1.969	0	1.969	0,00%
Margine di interesse	39.234	42.487	-3.254	-7,66%
di cui:				
- interessi da clientela	52.169	56.275	-4.106	-7,30%
- interessi a clientela e titoli di debito	-16.674	-19.397	-2.723	-14,04%
Interessi netti con clientela	35.495	36.878	-1.383	-3,75%
Interessi netti con banche	-13	776	-789	-101,64%
Interessi da titoli	3.431	4.518	-1.087	-24,06%
Saldo differenziali di copertura	320	315	5	1,57%
Margine d'interesse	39.234	42.487	-3.254	-7,66%

L'intermediazione con la clientela ha prodotto interessi netti per 35,49 mln (-3,75% sull'anno precedente) scontando, da un lato, l'effetto della riduzione delle masse intermedie e dall'altro del maggior calo del tasso medio degli impieghi rispetto alla raccolta e della diminuzione del rendimento degli investimenti.

La gestione dei titoli di proprietà ha contribuito per 3.431 mln, in diminuzione del 24,06% pari a 1,09 mln a causa della diminuzione dei rendimenti e delle giacenze.

Gli interessi netti sull'interbancario presentano un saldo negativo di 13 mila euro rispetto ai 776 mila euro del 31/12/2017, per effetto dei tassi negativi sugli impieghi interbancari e un minor ricorso ai finanziamenti con banche.

Tassi medi raccolta/impieghi/investimenti	2018	2017	Variazione in b.p.
Impieghi Vivi con la clientela	2,70%	2,85%	-0,15%
Raccolta da clientela	0,76%	0,88%	-0,12%
Investimenti (titoli di proprietà)	0,28%	0,39%	-0,11%
Impieghi Interbancari	-0,05%	0,13%	-0,18%
Raccolta Interbancaria	-0,01%	-0,09%	0,08%

Il margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	39.234	42.487	-3.254	-7,66%
40. Commissioni attive	26.525	26.376	148	0,56%
50. Commissioni passive	-3.515	-3.658	-143	-3,92%
60. Commissioni nette	23.010	22.718	292	1,28%
70. Dividendi e proventi simili	62	384	-322	-83,74%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	102	-123	225	182,73%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-5	-5	0	0,19%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-1.176	12.784	-13.960	-109,20%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.740	-936	-804	85,90%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	396	13.111	-12.714	-96,98%
c) passività finanziarie	167	609	-442	-72,61%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-2.135	0	-2.135	0,00%
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0,00%
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value	-2.135	0	-2.135	0,00%
120. Margine di intermediazione	59.092	78.246	-19.155	-24,48%

Dettaglio commissioni attive

COMMISSIONI ATTIVE	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
a) garanzie rilasciate	468	494	-26	-5,25%
b) derivati su crediti	0	0	0	0,00%
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.763	4.126	638	15,46%
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1	1	100,00%
2. negoziazione di valute	13	11	2	18,18%
3. gestioni individuali di portafogli	0	0	0	0,00%
4. custodia e amministrazione di titoli	80	83	-3	-3,72%
5. banca depositaria	0	0	0	0,00%
6. collocamento di titoli	1.688	1.725	-37	-2,16%
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	332	264	68	25,58%
8. attività di consulenza	0	0	0	0,00%
8.1. in materia di investimenti	0	0	0	0,00%
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0	0	0,00%
9. distribuzione di servizi di terzi	2.648	2.041	607	29,77%
9.1. gestioni di portafogli	1.169	1.076	93	8,64%
9.1.1. individuali	1.169	1.076	93	8,64%
9.1.2. collettive	0	0	0	0,00%
9.2. prodotti assicurativi	831	651	180	27,62%
9.3. altri prodotti	648	313	335	106,87%
d) servizi di incasso e pagamento	6.620	6.584	36	0,55%
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0	0	0,00%
f) servizi per operazioni di factoring	0	0	0	0,00%
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0	0	0,00%
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0	0	0,00%
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.585	14.042	-457	-3,25%
j) altri servizi	1.089	1.131	-42	-3,76%
Totale	26.525	26.376	148	0,56%

Commissioni per tipologie di servizi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Commissioni su garanzie ricevute	468	494	-26	-5,25%
Commissioni su servizi di gestione e intermediazione:	4.763	4.126	638	15,46%
Commissioni su servizi bancari	21.293	21.757	-463	-2,13%
Totale	26.525	26.376	148	0,56%

Le **commissioni attive** ammontano a 26,52 mln e risultano in aumento dello 0,56% rispetto al 2017.

Nel dettaglio, l'attività di collocamento, gestione, intermediazione e consulenza di prodotti finanziari di terzi ha generato proventi per 4,76 mln, in cui hanno avuto un rilevante aumento le commissioni per collocamento prodotti assicurativi (+27,62%) e le commissioni per prodotti di credito al consumo collocati tramite la società del Gruppo Cassa Centrale Banca Prestipay (106,8%).

I ricavi commissionali dell'attività bancaria tradizionale, rappresentano con un apporto di 21,76 mln, l'82,03% del comparto commissionale attivo, il cui peso risulta in diminuzione rispetto al 2017 (84,36%).

In particolare, i servizi di incasso e pagamento si stabilizzano a 6,62 mln per effetto dell'evoluzione dei servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici (bonifici, carte di credito, pos, bancomat).

Le commissioni relative agli altri servizi si consolidano a 1,09 mln. Le commissioni relative alla tenuta e gestione dei conti correnti sono pari a 13,58 mln e riportano le commissioni sugli affidamenti e sulla tenuta dei conti correnti attivi e passivi.

Dettaglio commissioni passive

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
a) garanzie ricevute	0	0	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	-46	-92	-46	-50,38%
d) servizi di incasso e pagamento	-2.277	-2.330	-74	-3,18%
e) altri servizi	-1.192	-1.235	-22	-1,78%
Totale	-3.515	-3.658	-143	-3,92%

Le **commissioni passive** pari a 3,51 mln, evidenziano una diminuzione di 143 mila (-3,92%)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi di cartolarizzazione crediti per 825 mila, durante l'esercizio la Banca ha ceduto un portafoglio di sofferenze tramite Cassa Centrale Banca.
- rapporti con banche, per 147 mila euro.
- servizi di gestione tesorerie enti e servizi Fondo di Garanzia per 229 mila euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Voci di conto economico	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Dividendi e proventi simili	62	384	-322	-83,74%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	102	-123	225	182,73%
- attività finanziaria di negoziazione	102	-155	256	165,73%
- strumenti derivati	0	32	-32	-100,00%
Risultato netto dell'attività di copertura	-5	-5	0	0%
Utili (perdite) da cessione/riacquisto	-1.176	12.784	-13.960	-109,20%
Risultato netto delle attività/passività finanz.al fair value	-2.135	0	-2.135	-100,00%
- attività e passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0,00%
- altre attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value	-2.135	0	-2.135	-100,00%
Totale	-3.152	13.040	-16.192	-124,17%

L'**operatività finanziaria** ha prodotto risultati negativi per 3,15 mln rispetto ai 13,04 mln di utile del 2017.

Tra le componenti dell'aggregato, si osserva che:

- **dividenti e proventi**: nei dividendi sono rilevati proventi su fondi OICR di proprietà per ammontare pari a 62 mila euro, le partecipazioni non hanno generato dividendi;
- **risultato dell'attività di negoziazione**: l'operatività in cambi e derivati di negoziazione ha originato utili per 102 mila euro contro una perdita di 155 mila del 2017.
- **utili da cessione o riacquisto**: la cessione (pro-soluto) di crediti classificati a sofferenza per un importo lordo 165,64 mln ha generato uno sbilancio negativo per oneri di cessione pari a 1,74 mil di euro; la perdita di cessione dei titoli al fv-con impatto redditività complessiva e la negoziazione delle nostre obbligazioni ha prodotto utili per 563 mila euro, contro i 12,78 mln dello scorso esercizio
- **risultato netto attività-passività designate obbligatoriamente al fair value**: il decremento di valore delle quote di fondi OICR ha comportato una perdita pari ad euro 2,17 mln di euro

Per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, il **margine d'intermediazione** si attesta a **59,09 mln**, in diminuzione del 24,48% pari a 19,15 mln rispetto al dato dello scorso esercizio.

Voci di conto economico	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	59.092	78.246	-19.155	-24,48%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito:	-12.625	-77.015	-64.390	-83,61%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-12.769	-77.015	-64.245	-83,42%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	145	0	145	0,00%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-696	0	-696	0,00%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	45.771	1.232	44.540	3.616,59%

Le rettifiche/riprese di valore per deterioramento **crediti della clientela e attività finanziarie** ammontano a -12,62 mln rispetto ai -77,01 mln del 31/12/2017, inferiori di 64 mln (-83,61% su a.p.).

In particolare risultano riprese di valore per 3 mln di euro sui crediti in stage 1 e 2.

A dicembre 2018, il tasso di copertura del 48,08% dei crediti deteriorati è in diminuzione rispetto al valore del 53,91% di fine 2017.

Per un'adeguata informativa sull'andamento del comparto si rimanda agli schemi tabellari della nota integrativa Parte E - Rischio di credito relativi alle dinamiche delle rettifiche di valore e dei crediti deteriorati.

La **perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni** ammonta a -696 mila euro e è stata rilevata a seguito dell'applicazione della normativa (paragrafo 5.4.3) dell'IFRS9 che, in caso di modifiche contrattuali operate nei confronti di controparti in difficoltà finanziarie, obbliga a rilevare un utile o una perdita derivante dalla modifica concessa.

I costi operativi

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative:	-50.567	-49.684	883	1,78%
a) spese per il personale	-28.143	-28.690	-547	-1,91%
0 b) altre spese amministrative	-22.424	-20.994	1.430	6,81%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.265	-2.731	-8.996	-329,41%
a) impegni e garanzie rilasciate	4.668	-1.150	-5.818	-506,00%
b) altri accantonamenti netti	1.597	-1.581	-3.178	-200,97%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.509	-3.037	-528	-17,39%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-54	-41	13	32,15%
200. Altri oneri/proventi di gestione	7.669	7.452	218	2,92%
210. Costi operativi	-39.195	-48.040	-8.845	-18,41%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Voci di conto economico	31/12/2018	31/12/2017	V. ass.	V. %
Spese per il personale	-28.143	-28.690	-547	1,91%
- dipendente	-27.584	-28.107	-523	1,86%
- altro personale	-47	-13	34	-257,95%
- amministratori e sindaci	-513	-570	-58	10,11%
Altre spese amministrative	-22.424	-20.994	1.430	6,81%
Spese ICT	-4.693	-4.088	605	14,79%
Spese per Pubblicità e rappresentanza	-376	-525	-149	-28,38%
Spese per beni immobili e mobili	-2.746	-2.871	-125	-4,34%
Spese per vigilanza e trasporto valori	-570	-570	0	0,04%
Spese per assicurazioni	-49	-80	-30	-38,06%
Spese per servizi professionali	-3.758	-3.250	508	15,62%
Spese per contributi associativi	-3.586	-2.677	909	33,96%
Altre spese per acquisto beni e servizi	-1.340	-1.460	-119	-8,17%
Imposte indirette e tasse	-5.306	-5.473	-168	-3,06%
Totale	-50.567	-49.684	883	1,78%

Le spese amministrative che sommano le spese per il personale, le altre spese amministrative ammontano a 50,56 mln di euro, registrando un aumento dell' 1,78% pari a 883 mila euro.

Le spese del personale dipendente, che sommano alle retribuzioni lorde, gli oneri accessori (contributi previdenziali e assistenziali) e altre spese per il personale, si attestano a 28,14 mln, in diminuzione di 547 mila euro (-1,91%).

Le spese degli amministratori e sindaci pari a 513mila (-10,11%) comprendono i compensi spettanti sulla base dei gettoni di presenza e delle competenze deliberate dall'assemblea dei soci

Le altre spese amministrative ammontano a 22,42 mln, in aumento del 6,81% sull'esercizio precedente.

Nel dettaglio, le principali voci che hanno manifestato variazioni significative sono ascrivibili a:

- spese ICT con un aumento del 14,79% pari a 605 mila euro, fra le componenti troviamo un aumento delle spese per informazioni finanziarie (visure) del 26,22% (+187 mila euro), delle spese informatiche del 10,69% (+265 mila euro) e le spese di elaborazione dati per esternalizzazioni del 121,97% (+166 mila euro);
- spese per servizi professionali con un aumento del 15,62% pari a 507 mila euro, relative in particolare all'aumento del 35,90% delle spese per recupero crediti (+726 mila euro), mentre le spese per consulenze hanno riscontrato una diminuzione del 22,68% (-263 mila euro);
- spese per contributi associativi con un aumento del 33,96% pari a 909 mila euro, in questa voce figurano i pagamenti effettuati al Fondo di Risoluzione Nazionale e al Sistema di Garanzia dei depositi che hanno avuto un aumento del 63,17% (+1,12 mln di euro), mentre i contributi associativi verso associazioni di categoria sono diminuiti del 24,05% (-215 mila euro).

Il dettaglio delle spese amministrative è riportato nella sezione 10.5 parte C della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali, in diminuzione del 17,39% pari a 528 mila euro, comprendono le quote di ammortamento sugli immobili funzionali per 1,69 mln, di investimento per 116 mila, sugli impianti e macchinari e mobili per 702 mila euro ed ammortamenti diretti sulle immobilizzazioni immateriali per 54 mila.

Gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri presentano una ripresa di valore per la soluzione di cause giunte a definizione e per rilascio a conto economico di una parte degli accantonamenti costituiti in fase di prima applicazione del principio contabile IFRS9.

Il Cost Income Ratio calcolato come rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione, si è attestato al 66,33% in aumento rispetto al 2017.

L'utile di periodo

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.592	-47.563	54.156	113,86%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.327	2.001	3.328	166,34%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.265	-45.563	50.828	111,56%
290. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	0,00%
300. Utile (Perdita) d'esercizio	5.265	-45.563	50.828	111,56%

La fiscalità dell'esercizio ammonta a -1,3 mln di euro per effetto dello scarico di imposte anticipate Ires e Irap a fronte di imposte correnti nulle. Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso anche gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9.

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

L'utile d'esercizio, pari a 5,26 mln di euro, risulta dalla differenza di 98,75 mln di rendite e di 93,48 mln di spese.

4.1 La rete territoriale

La Banca ha competenza territoriale in 217 comuni dislocati nella provincia di Brescia, Bergamo, Milano, Monza Brianza, Lecco, Mantova, Verona, Cremona e Trento. In ragione di tale competenza, la rete territoriale è costituita da 71 filiali così suddivise nelle rispettive provincie:

Provincia	n. Filiali
Brescia	n. 52 filiali di cui n. 9 nel capoluogo
Bergamo	n. 10 filiali di cui n. 2 nel capoluogo
Milano	n. 3 filiali di cui n. 2 nel capoluogo
Monza Brianza	n. 5 filiali
Lecco	n. 1 filiale
Totale	n. 71 filiali

Il posizionamento della rete di vendita (sportelli) nel corso del 2018 non ha subito variazioni rispetto al 2017; sono state tuttavia apportate alcune modifiche organizzative della rete distributiva i cui interventi hanno riguardato:

- la razionalizzazione delle nuove tre "Zone" in luogo delle precedenti sette: Zona Ovest (ex zone 3-Bergamo e 4-Milano), Zona Centro (ex zone 1-Pompiano e 2-Brescia) e Zona Est (ex zone 5-Basso Garda, 6-Brescia Est e 7-Alto Garda). Le tre Zone compongono la Rete Commerciale le cui Filiali vengono assegnate, di norma, in relazione al posizionamento territoriale. La titolarità della Zona è affidata ad un Responsabile, il quale è tenuto ad assicurare, nel rispetto delle politiche aziendali e in accordo con le strutture di vertice della Banca, la supervisione e il coordinamento delle attività operative, nonché di sviluppo del mercato già acquisito e di quello potenziale dell'area di competenza, anche al fine di garantire l'ottimale utilizzo di mezzi e risorse disponibili;
- l'adozione di un nuovo modello di Filiale attuato mediante l'affiancamento di taluni sportelli di piccole dimensioni (mini-sportelli) ad altri di maggiore dimensione e, quindi, di riferimento (filiali full service/hub); nello specifico:

Filiale di piccole dimensioni	Filiale di riferimento
0037 Brescia - filiale n.6	0029 Brescia - filiale n.3
0031 Bergamo - filiale n.1	0035 Bergamo - filiale n.2
0066 Bedizzole - filiale n.2	0053 Bedizzole - filiale n.1
0055 Turano - Valvestino	0057 Gargnano

4.2 Risorse umane

L'organico della Banca al 31 dicembre 2018 è rappresentato da n. 387 dipendenti così suddivisi:

		2017	2018
PER RAPPORTO	A tempo indeterminato	392	387
	A tempo determinato	2	0
	Totale	394	387
PER DESTINAZIONE	In sede centrale	142	137
	Nella rete commerciale	252	250
	Totale	394	387
PER GRADO	Dirigenti	6	5
	Quadri direttivi	124	126
	Impiegati	264	256
	Totale	394	387

L'evoluzione dell'organico negli ultimi tre anni ha evidenziato il seguente trend: 401 dipendenti alla fine dell'anno 2016 (coincidente con la fusione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino con la B.C.C. di Pompiano e della Franciacorta), 394 alla fine dell'anno 2017 e 387 alla fine dell'anno 2018.

Significativo è stato il contenimento del turnover; l'età media del personale è di circa 55 anni per i dirigenti, 51 anni per i quadri direttivi e 43 anni per gli impiegati.

Nel corso del 2018 non sono state intraprese azioni correttive riguardo alla politica di gestione e di sviluppo delle risorse umane, da sempre finalizzata a mantenere un elevato livello professionale del personale dipendente. Non è altresì emersa l'esigenza di definire nuovi ruoli professionali, ancorché si sia proceduto ad una graduale riallocazione delle Unità Organizzative nell'ottica di un efficientamento delle risorse interne. Non si segnalano modifiche alle politiche retributive già adottate dalla Banca, il cui fine è quello di acquisire e preservare in azienda soggetti con professionalità e capacità consone alle esigenze della Banca stessa, senza fare riferimento ad uno specifico sistema incentivante.

Particolare attenzione è stata posta agli interventi formativi sia obbligatori che facoltativi. Nel corso del 2018 l'attività formativa erogata dalla Banca nei confronti del proprio personale dipendente si è sostanziata in complessivi n. 84 corsi per un totale di 21.657 ore mediante:

- corsi in autoistruzione;
- corsi in aula con docenza fornita da società del Movimento del credito cooperativo;
- corsi in aula con docenza fornita da società esterne al Movimento del credito cooperativo;
- corsi in aula con docenza fornita dal personale interno della banca.

Più in dettaglio, la formazione ha riguardato i seguenti ambiti:

- Alta formazione;
- Asset Quality Review (AQR);
- Contabilità e Bilancio (es. novità bilancio 2018, dichiarazioni IVA, fondi propri, FTA e IFRS9, fiscalità, bilancio consolidato);
- Credito (es. analisi finanziaria d'impresa, elementi di Credit Risk Management e corretto pricing del credito, Fondo di Garanzia PMI – Legge 662/96 e Beni Strumentali, operazioni straordinarie di NPL, ottimizzazione degli RWA, aggiornamenti in materia di mutui e di credito al consumo);
- Finanza (es. gestione del risparmio e risparmio gestito, consulenza finanziaria per clientela affluente e private, aggiornamenti MifidII, servizi connessi alla quotazione al mercato alternativo dei capitali, Single Customer View - SCV e procedura di rimborso dei capitali);
- Bancassicurazione (aggiornamenti IVASS);
- Incassi e Pagamenti (es. Check Image Truncation – CIT, Direttiva UE n. 2015/2366 – PSD2, Tesoreria Enti);
- Digitalizzazione dei pagamenti (es. firma grafometrica, archiviazione documentale, conservazione a norma);
- Normativa (es. aggiornamenti in materia di privacy, antiriciclaggio, trattamento del contante, usura, FATCA e CRS, Fondo Unico Giustizia);
- Sistema dei Controlli (es. aggiornamenti in materia antiriciclaggio, compliance, ICAAP);
- Salute e sicurezza.

Oltre alla formazione in aula, si è fatto anche ricorso alla formazione in autoistruzione; quest'ultima ha riguardato, in particolare, la formazione obbligatoria di tutto il personale (es. antiriciclaggio, salute e sicurezza), nonché quella destinata a specifiche mansioni (es. operatori abilitati o da abilitare IVASS, operatori abilitati o da abilitare per lo svolgimento dei servizi di investimento disciplinati dalla Mifid II).

Per quanto concerne il sistema di comunicazione interno si è provveduto a mantenere l'ormai consolidato criterio, fondato sui tre principali strumenti di disposizione e di divulgazione delle informazioni (che verte sulla emanazione di ordini di servizio, di comunicazioni interne e di note tecniche). Inoltre, è stato ulteriormente potenziato l'utilizzo di strumenti informatici di supporto alla gestione dell'operatività quotidiana quali:

- l'intranet aziendale (utilizzata non solo come archivio delle fonti dispositive/normative e della regolamentazione interna, ma anche per agevolare il costante aggiornamento degli operatori e favorire lo scambio di informazioni tra i diversi comparti);
- l'archiviazione digitale;
- gli applicativi web a supporto delle attività in capo alle diverse Unità Organizzative.

Riguardo al sistema di comunicazione verso l'esterno, è stata ulteriormente potenziata la struttura organizzativa deputata a consolidare l'immagine della Banca e a sviluppare le attività di carattere promozionale. Gli strumenti utilizzati per interagire sia con i soci che con la clientela sono costituiti, oltre che dai consueti avvisi inseriti negli estratti conto e dalle pubblicazioni sugli organi di stampa, dal sito internet della Banca, dai social di maggiore diffusione (Facebook) nonché da convegni e incontri attinenti a tematiche di interesse comune.

4.3 Attività organizzative

Nel corso del 2018 la Banca ha provveduto al rafforzamento del sistema di governo con il rinnovamento del Vertice Operativo (Direttore Generale e Vice Direttore Generale Vicario) e delle Direzioni di Riferimento (nomina di un nuovo Responsabile della Direzione Amministrativa, della Direzione Commerciale e della Direzione Crediti), avviando inoltre una graduale riallocazione delle Unità Organizzative destinate a presidiare ulteriormente il rischio di credito. Nello specifico:

- dalla abolita Direzione Affari, ora "Direzione Crediti", è stata enucleata l'Area Finanza, riallocandola nella omonima Direzione (Direzione Finanza), destinando pertanto alla Direzione Crediti le Unità Organizzative deputate esclusivamente alla fase istruttoria, al processo di erogazione e alla gestione del credito in bonis;
- è stato collocato in staff al Vice Direttore Generale Vicario l'Ufficio Legale e Contenzioso in precedenza assegnato nella Direzione Affari;
- è stato istituito, fra gli Uffici componenti l'Area Qualità del Credito (dipendente dalla Direzione Crediti), l'Ufficio Gestione Credito (con il compito di farsi carico di supportare le attività connesse all'attuazione delle strategie aziendali formulate in materia di controllo e gestione del credito "in bonis" e "in osservazione") che avvicenda il soppresso Ufficio Supporti Commerciali.

Le ulteriori modifiche hanno riguardato la Direzione Organizzativa; in particolare:

- le mansioni di segreteria e di amministrazione dei Soci sono state assegnate alle Unità Organizzative collocate direttamente in staff al Direttore Generale (rispettivamente all'Ufficio Segreteria di Presidenza e Direzione e all'Ufficio Relazioni Esterne e Soci);
- la gestione delle spese e degli immobili della Banca e le attività connesse alla pianificazione strategica, sono state assegnate alle Unità Organizzative collocate direttamente in staff al Vice Direttore Generale Vicario (rispettivamente all'Ufficio Tecnico Economato e Servizi Ausiliari e all'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione).

L'imminente adesione al Gruppo Bancario ha determinato una serie di esternalizzazioni di servizi e di sostanziali modifiche al complessivo sistema dei controlli interni; per tale ultimo aspetto saranno individuate, in seno alla Capogruppo, le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e di terzo livello (Risk Manager, Compliance, Antiriciclaggio e Internal Audit).

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nella previsione del costituendo Gruppo Bancario, le strategie della Banca, definite nel piano operativo annuale, hanno perseguito:

- l'avvio di un vero e proprio programma di trasformazione digitale (eliminazione della carta, firma grafometrica del cliente, ...);
- l'avvio di un programma di trasformazione multicanale che fa leva sulla valorizzazione delle sinergie tra filiale e canali digitali, attivando, in tal modo, nuove forme di interazione e comunicazione con i clienti; nella consapevolezza che diventare multicanale comporterà l'aggiornamento dei processi di pre-vendita, vendita e post-vendita ed una capacità di erogare assistenza in logica digitale;
- l'esternalizzazione di taluni processi aziendali volta a migliorare l'efficienza operativa della Banca ed al contenimento degli organici e dei connessi costi. Con l'esternalizzazione la Banca intende perseguire i seguenti vantaggi:
 - accedere a un know-how specialistico beneficiando dell'esperienza maturata presso il fornitore;
 - fruire di strumenti progettati ad hoc (specializzazione) per quello specifico processo produttivo esternalizzato;
 - ottenere maggiore flessibilità anche grazie alle economie di scala che si sviluppano presso il fornitore.

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali ripartire le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla Banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo di risorse interne facenti capo alle Direzioni Crediti, Amministrativa e Finanza, ciascuna individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "*basic lending arrangement*"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business **inerenti alle Esposizioni Creditizie**, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione *dell'impairment* è effettuata secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla **operatività nel Comparto Finanza** è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL - Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito),

agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁷. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello **stage 1** quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello **stage 2** trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello **stage 3** i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di man-

⁷ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

tenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi impatti derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9*" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 59,7 mln di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico; il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura; dopo l'esito del test non sono state iscritte imposte anticipate.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative che di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 produrrà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita nel V aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443. Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in coerenza con le attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in coerenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in coerenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

Con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi svolge la funzione di sicurezza informatica, assicurando che il livello di sicurezza sia allineato agli obiettivi che la Banca si è posta, in coerenza con il R.A.F. (Risk Appetite Framework) e conforme alle linee guida della Capogruppo.

4.4 – Attività di ricerca e di sviluppo

Nell'anno 2018, nonostante alcuni segnali positivi, si sono sostanzialmente riproposti alcuni fattori critici di mercato che da alcuni anni caratterizzano l'operatività nel settore bancario: basso livello dei tassi di interesse, deterioramento della qualità del credito, erosione continua del risparmio delle famiglie in conseguenza di un alto livello di disoccupazione, soprattutto giovanile. A questi fattori si è aggiunta una sostanziale instabilità del quadro politico, sia a livello italiano che europeo ed anche preoccupanti segnali di una nuova recessione produttiva.

Per il sistema del credito cooperativo italiano, l'anno 2018 è stato caratterizzato da numerose attività volte alla realizzazione dei Gruppi bancari cooperativi e i conseguenti processi di adesione delle singole BCC al Gruppo Bancario prescelto. Nel nostro caso l'adesione al Gruppo ha avviato un processo di integrazione verso Cassa Centrale con contestuale migrazione di importanti servizi (monetica, incassi e pagamenti, credito al consumo, leasing ecc.) da Iccrea a Cassa Centrale.

Particolarmente impegnative sono risultate le seguenti attività:

- migrazione dei servizi di incasso e pagamento;
- migrazione degli strumenti di monetica: carte di debito, carte di credito, carte prepagate e servizio POS;
- inserimento a catalogo di nuovi prodotti (nuove carte di debito, prodotti prestipay);
- adesione alle convenzioni stipulate dal Gruppo bancario a livello centrale per la fornitura di particolari servizi bancari.

Ciò non ha comunque interrotto il processo di revisione dei modelli di business alla ricerca di un nuovo approccio commerciale alle relazioni con la clientela e alla ricerca di nuove fonti di redditività da servizi in grado di compensare il progressivo calo del margine d'interesse.

In tema di revisione del modello distributivo si è proceduto con attività di:

- ottimizzazione della rete: passaggio da 7 zone territoriali a 3 zone;
- introduzione e sperimentazione del modello di filiale a orario ridotto;
- installazione di ATM evoluti.

In tema di informatizzazione del servizio di sportello è stata introdotta la “Firma Grafometrica” che permette di firmare su tablet e concludere molte operazioni in filiale **senza bisogno di sottoscrivere i moduli cartacei**, riducendo così i tempi di fruizione del servizio e i consumi di carta.

In tema di comunicazione alla clientela si è ritenuto opportuno sviluppare la presenza della Banca su internet (Web e Mobile) con l'apertura di una pagina facebook istituzionale.

Nell'ultimo trimestre del 2018 ha preso avvio l'ambizioso progetto CRM (Customer Relationship Management) che si concretizzerà nei prossimi anni con l'adozione di un sistema di modelli di marketing, di tecnologie e di processi organizzativi volti a rafforzare le relazioni con la clientela creando le condizioni per un incremento del valore della base-clienti al fine di accrescere il valore dell'impresa e creare le condizioni per il suo sviluppo futuro.

L'attività di marketing verso il segmento corporate è stata rivolta a tutti i settori economici con particolare attenzione verso il settore turistico-alberghiero, particolarmente presente nella zona del lago di Garda e nella Franciacorta.

Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo dei rapporti commerciali con aziende che operano con l'estero e alle imprese del settore agricolo che hanno potuto beneficiare di finanziamenti per la copertura delle necessità derivanti dal ciclo produttivo e soluzioni finanziarie per investimenti in impianti bioenergetici oltre a forme di finanziamento a medio/lungo termine per ogni programma di investimento.

In corso d'anno è stato sottoscritto un importante accordo di collaborazione con Arpe Group, uno dei principali attori nella finanza italiana per il supporto alla crescita delle imprese. Arpe Group è un advisor finanziario che offre alle Piccole e Medie imprese una serie di servizi connessi al percorso di quotazione sul mercato Aim .

Sul fronte retail, si è operato per una maggiore sensibilizzazione della clientela e dei soci verso strumenti di protezione e di previdenza con proposte di innovative soluzioni assicurative in grado di rispondere alle nuove esigenze delle famiglie e delle imprese. In tema di investimenti è proseguito il processo di diversificazione del portafoglio della clientela con la proposta, grazie alla collaborazione con Cassa Centrale Banca, di nuove linee di risparmio gestito.

Nel corso del 2018 si è proceduto infine ad una importante implementazione e revisione del catalogo prodotti.

In particolare è stata realizzata:

- 1) una nuova linea di conti correnti da riservare ad attività di sviluppo di nuova clientela: TuttoCompreso 2018;
- 2) inserimento a catalogo della nuova carta di debito di diretta emissione banca;
- 3) avvio del rapporto di collaborazione con Assicura Agenzia, intermediario assicurativo partecipato da Cassa Centrale, per offrire alla clientela una gamma completa di prodotti assicurativi di ultima generazione;
- 4) inserimento a catalogo dei nuovi prodotti di credito al consumo Prestipay, società prodotto di Cassa Centrale;
- 5) aggiornamento e completamento del catalogo prodotti Nexi (carte di credito);
- 6) rivitalizzazione di alcune convenzioni con i maggiori Confidi di garanzia operanti sul nostro territorio di competenza con particolare attenzione ai Confidi “**vigilati**” che secondo la normativa vigente possono rilasciare garanzie a prima richiesta a valere sul patrimonio.

Le numerose attività promozionali e di marketing ci hanno consentito di mantenere inalterate le quote di mercato in termini di masse amministrare mentre è cresciuto significativamente il patrimonio clienti e il grado di penetrazione dei servizi. Le numerose attività di cross selling hanno facilitato la vendita di prodotti e servizi collaterali al conto corrente innescando una significativa crescita del margine da servizi.

Contribuire al progresso economico e sociale del proprio ambito di riferimento e di tutte le espressioni che lo compongono fa parte dell'essenza stessa della nostra Banca cooperativa, che trova nella mutualità e nella solidarietà i suoi valori ispiratori e le sue stesse linee guida.

La Banca continua a sostenere iniziative e progetti volti a favorire lo sviluppo delle comunità locali e promuove idee presenti sul territorio in modo che possano trasformarsi in progetti concreti sul piano dello sviluppo civile, sociale ed economico.

Anche quest'anno vogliamo pertanto assegnare al fascicolo del "Bilancio Sociale 2018" il compito di completare una lettura d'insieme del nostro essere banca locale e cooperativa, dei nostri valori e della nostra storia (L'IDENTITÀ), e di misurare l'intensità quantitativa e qualitativa dell'interazione con i nostri stakeholders attraverso cui l'identità si concretizza (LA RELAZIONE).

Con il Bilancio Sociale puntiamo sul migliorare la nostra comunicazione, facendo ordine e presentando in maniera organica e piacevole ai Soci e Clienti, a quelli esistenti e a quelli potenziali, cosa è e cosa fa la BCC per essere realmente tale. È un processo in continua evoluzione, che nel 2019 subirà una accelerazione attraverso la creazione di nuove iniziative e la rivisitazione di quelli esistenti. Mentre scriviamo, alcune nuove iniziative avviate a inizio 2019, sono già divenute patrimonio acquisito della nostra BCC (si pensi alla convenzione aperta con Poliambulanza per i Soci) mentre altre sono in cantiere nel corso dei prossimi mesi.

4.5 – Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Dal 1° luglio 2018 la Funzione di Revisione Interna, precedentemente esternalizzata alla Federazione Lombarda delle BCC alla quale è stato comunicato il recesso dal contratto di servizi, è stata conferita in outsourcing a Cassa Centrale Banca. Sempre a decorrere dal 2° semestre 2018 anche la Funzione di Conformità alle norme (Compliance) è stata conferita in outsourcing a Cassa Centrale Banca.

Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario

Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo

- di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valuta-

zione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato

- un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle basi delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio paese, rischio di non conformità.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e soci.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Configura il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale

prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

5.1 - Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art.2528 del Codice Civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 9, quarto comma, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci cooperatori.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le BCC "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale;
- gli articoli 7 e 8 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio cooperatore e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio cooperatore;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 06/06/2016, ha approvato la 2^a modifica al "Regolamento disciplinante l'ammissione a socio della Banca" nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci cooperatori, bensì di governarlo;

comunica che:

- alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da n. 7.711 soci, con un capitale sociale di Euro 4.663.453,40 (n. 90.307 azioni di nominali Euro 51,64 cad.);
- nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte 278 nuove domande di ammissione a socio cooperatore, per una quota di capitale sociale pari a Euro 135.348,44 su un totale di 278 domande presentate;
- l'eventuale rigetto delle domande di ammissione avviene nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto;
- in coerenza al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del TUB, i soci cooperatori ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano adeguatamente ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza.

Le Filiali a cui fa capo il più elevato numero di soci cooperatori sono: Bedizzole filiale n.1 (n. 722) Pompiano (n. 490), Torbole Casaglia (n. 242), Barbariga (n. 229).

I soci cooperatori provenienti dalle aree di più recente insediamento (province di Bergamo, Lecco, Monza-Brianza e Milano) sono pari a n. 860 soci al 31.12.2018.

I soci cooperatori risultano suddivisi in n. 6.179 persone fisiche (comprese ditte individuali) e in 1.532 società.

Le persone fisiche sono suddivise in 4.583 uomini e 1.596 donne.

5.2 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

5.3 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel mese di marzo 2019 è stata perfezionata una operazione di cessione sofferenze per un importo di 36 mln di euro, coordinata con Centrale Crediti & Real Estate Solutions Srl (CCRES) appartenente al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca Spa, con lo scopo di ridurre gli NPL lordi ed il costo del rischio; il pagamento del prezzo avverrà con sottoscrizione di titoli senior e contanti.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 15 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 25 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla Banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la Banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli. Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 15 ottobre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamen-

to. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate. In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Al 31/12/2018 il business model della Banca risulta già allineato con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca.

5.4 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 5 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 10,80 mln di euro.

Le operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 attinenti a 2 operazioni per un ammontare complessivo di 10,6 mln di euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

5.5 Evoluzione prevedibile sulla gestione

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla Banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti. È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

La Banca anche per il 2019 vuole dare rilievo ad un processo di "cambiamento" con azioni di miglioramento, anche de-

rivanti dalla sinergia con la Capogruppo, continuando a mettere al centro del suo disegno industriale i soci, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Inoltre la Banca è consapevole dell'esigenza di cambiamento posta dall'innovazione tecnologica; la costituzione, pertanto, del Gruppo Bancario consentirà di impegnare risorse adeguate alla sfida del Fintech.

L'evoluzione degli impieghi sarà indirizzata, in linea con gli anni precedenti, verso una maggiore distribuzione della concentrazione del rischio della Banca sia per attività economica che per esposizione.

Per quanto riguarda la raccolta si punterà, senza trascurare i prodotti tradizionali di raccolta diretta, al fine di rispondere alle nuove esigenze delle famiglie e delle imprese, su soluzioni di prodotti assicurativi e con nuove linee di risparmio gestito.

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto economico, sociale, politico e civile sembra aver smarrito la sua origine etimologica di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

7 – APPROVAZIONE DEL BILANCIO 2018 E DESTINAZIONE DEGLI UTILI D'ESERCIZIO

Dopo l'esposizione del bilancio 2018, nelle sue varie componenti, il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione il bilancio stesso, unitamente alle relazioni ed alla Nota Integrativa.

Le risultanze patrimoniali ed economiche rilevate al 31/12/2018 si possono così riassumere:

STATO PATRIMONIALE

Totale delle attività	€	2.888.825.723
Totale delle passività e patrimonio netto	€	2.883.560.519
Utile d'esercizio	€	5.265.204

CONTO ECONOMICO

Totale delle rendite e profitti	€	98.752.530
Totale delle spese e perdite	€	93.487.326
Utile d'esercizio	€	5.265.204

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro **5.265.204**

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (minimo 70 % degli utili netti annuali)	5.107.248
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	157.956

Dopo la proposta di riparto dell'utile d'esercizio, i mezzi patrimoniali ammontano a € 143.221.241 contro € 195.421.294 dell'esercizio 2017, così suddivisi:

	31/12/2018	31/12/2017
Capitale sociale	€ 4.864.849	4.990.128
Riserva legale	€ 211.754.594	206.647.345
Altre riserve	€ -72.752.550	-13.049.598
Riserve di valutazione	€ -645.652	-3.166.581
Totale	€ 143.221.241	195.421.294

NOTE conclusive

Signori soci,

Giunti al termine della relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio 2018, ritengo doveroso ringraziare, anche a nome del Consiglio di Amministrazione:

- i clienti tutti, nei confronti dei quali abbiamo sempre cercato di esprimere la massima considerazione ed attenzione per garantire un servizio di sempre miglior qualità;
- le comunità territoriali che accolgono i nostri 71 sportelli;
- il Collegio Sindacale, sempre presente alle riunioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo;
- la Banca d'Italia;
- il Gruppo Cassa Centrale Banca per la collaborazione e la professionalità fornita nello svolgimento di tutte le attività;
- Phoenix Informatica Bancaria Spa per l'assistenza prestata e per il supporto fornito nell'utilizzo delle procedure;
- Federcasse per il supporto a livello istituzionale;
- la Direzione Generale e tutto il Personale per la professionalità e per l'impegno profuso.

E infine un grazie particolare a voi Soci qui convenuti che ci confortate con la vostra numerosa presenza dimostrando interesse e attenzione alle sorti della Banca.

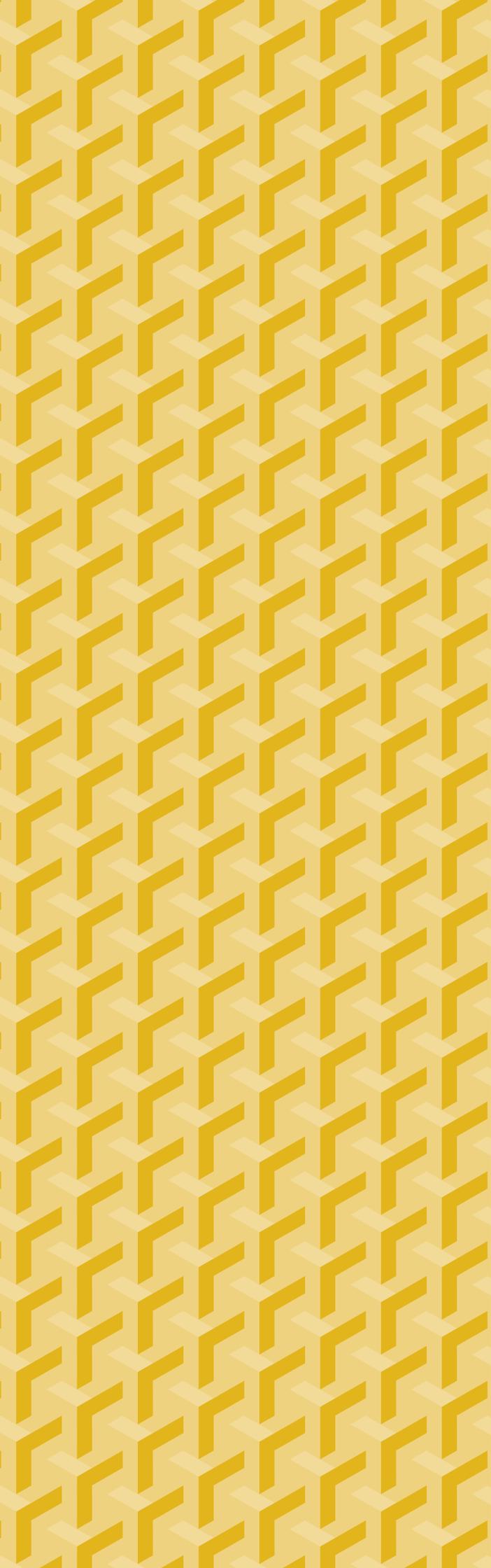
Lo abbiamo già detto: ogni relazione è importante per BTL.

Abbiamo bisogno di valorizzare l'apporto di tutti coloro che hanno a cuore il nostro istituto e creare connessioni.

Abbiamo bisogno del vostro contributo per continuare ad alimentare e rafforzare quei legami all'interno delle comunità che danno concretezza, ogni giorno, al nostro progetto di banca del territorio.

Grazie.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini



Relazione del Collegio sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della BTL - Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società AGKNSERCA s.n.c. - Via Cipro n.1 - Brescia e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE	
Totale delle attività	2.888.825.723
Totale delle passività e patrimonio netto	2.883.560.519
Utile d'esercizio	5.265.204

CONTO ECONOMICO	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.592.344
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.327.140
Utile/Perdita del gruppo di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0
Utile/Perdita d'esercizio	5.265.204

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti AGKNSERCA S.n.c. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial

Statement (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA snc in data 11 aprile 2019, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 23 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell’attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all’attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell’indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l’adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l’avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche

tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

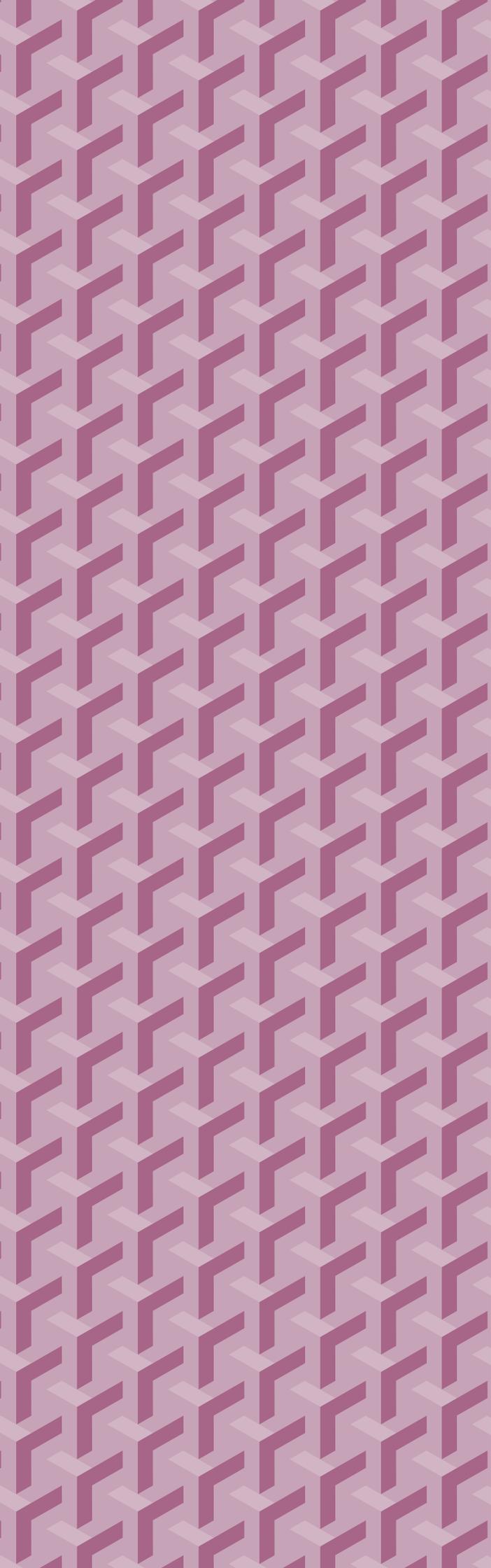
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

Brescia, 12 Aprile 2019



Relazione della Società di Revisione



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. +39 030 2427246
fax +39 030 2427273
e-mail: info@agknserca.it
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
**Banca del Territorio Lombardo
Credito Cooperativo - Società cooperativa**

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile

Transizione all'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari

In data 01 gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "strumenti finanziari" (il "Principio" o "IFRS 9") che ha modificato le regole di classificazione, misurazione e valutazione delle attività e passività finanziarie rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

La prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato:

- la rideterminazione dei saldi iniziali al 01 gennaio 2018 con particolare riferimento alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie secondo le categorie contabili previste dal nuovo Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) della attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses");
- la rilevazione in una riserva negativa di patrimonio netto al 01 gennaio 2018 degli effetti negativi cumulati derivanti dalla transizione al Principio IFRS 9, pari a Euro 59,7 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

Inoltre, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizione del Principio di non riesporre i dati comparativi.

La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto chiave dell'attività di revisione, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.

L'informativa sugli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 è riportata dagli Amministratori nella sezione 4 paragrafo "Entrata in vigore IFRS9" della parte A della nota integrativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Le nostre procedure in risposta agli aspetti chiave hanno incluso:

- analisi della normativa interna e dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'impairment degli strumenti finanziari;
- analisi a campione, della corretta classificazione delle attività finanziarie, tramite l'esame dell'attività svolta dalla Banca in sede di transizione;
- analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o fair value), coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca;
- analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di impairment e la coerenza delle regole di "stage allocation" applicate dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;
- comprensione e l'analisi delle modalità di determinazione da parte della Banca degli impatti di prima applicazione, inclusi gli impatti fiscali, e lo svolgimento di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Aspetti chiave della revisione contabile

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti, pari a Euro 186,6 milioni classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS9 “*Strumenti finanziari*”, nel cd “terzo stadio”. I suddetti crediti includono sofferenze nette pari a Euro 43,7 milioni, a fronte di un valore lordo pari a Euro 132,7 milioni, per un grado di copertura pari al 67,1% e inadempienze probabili nette pari a Euro 115,5 milioni, a fronte di un valore lordo pari a Euro 196,7 milioni, per un grado di copertura pari al 41,3%.

Per la classificazione delle posizioni creditizie deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa di settore ed alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei suddetti crediti, la Banca nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale. Inoltre, la stima del valore recuperabile riflette, per alcune posizioni, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la valutazione, opportunamente calibrata, dell'eventuale presenza di scenari di vendita in coerenza con gli obiettivi e le strategie della Banca e, quindi dei derivanti flussi di cassa attesi.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei relativi processi posti in essere dalla Banca al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed alla normativa di settore ;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti, della valutazione sulla base della determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, e della classificazione in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicati;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, costituiti da sofferenze ed inadempienze probabili, della complessità del processo di valutazione dei crediti deteriorati, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti deteriorati e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili è descritta nella *Relazione sulla Gestione - Paragrafo Qualità del credito e nella Nota Integrativa - Parte A, Parte B, Parte C e Parte E.*

Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", nei cd "primo e secondo stadio" per un importo pari a Euro 1.464 milioni, al netto delle rettifiche di valore pari a Euro 22,6 milioni.

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi delle policy aziendali, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti in conformità ai principi contabili applicati e alla normativa di settore;

Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati

Per la classificazione delle posizioni creditizie per classi di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore ed alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di riduzione di valore, sono sottoposti ad un processo di valutazione di tipo statistico sulla base di determinazione di parametri di misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, la definizione di modelli di calcolo delle perdite attese (expected credit losses - E.C.L.), l'individuazione dell'esposizione alla data di valutazione (EAD), la determinazione della probabilità di default (PD) e della relativa perdita (LGD) stimate sulla base di informazioni di natura storica - statistica, sia di informazioni prospettiche (forward looking).

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo classificazione e di valutazione e della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa delle rettifiche di valore, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati è descritta nella *Nota Integrativa - Parte A, Parte B, Parte C e Parte E*.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

- svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie;
- analisi della metodologia utilizzata in relazione alla valutazione di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri EAD, PD e LGD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura;
- verifica della adeguatezza dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della ex Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta - Pompiano (BS) - Società Cooperativa (ora **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa**) ci ha conferito in data 13 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

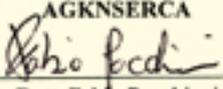
Gli amministratori della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

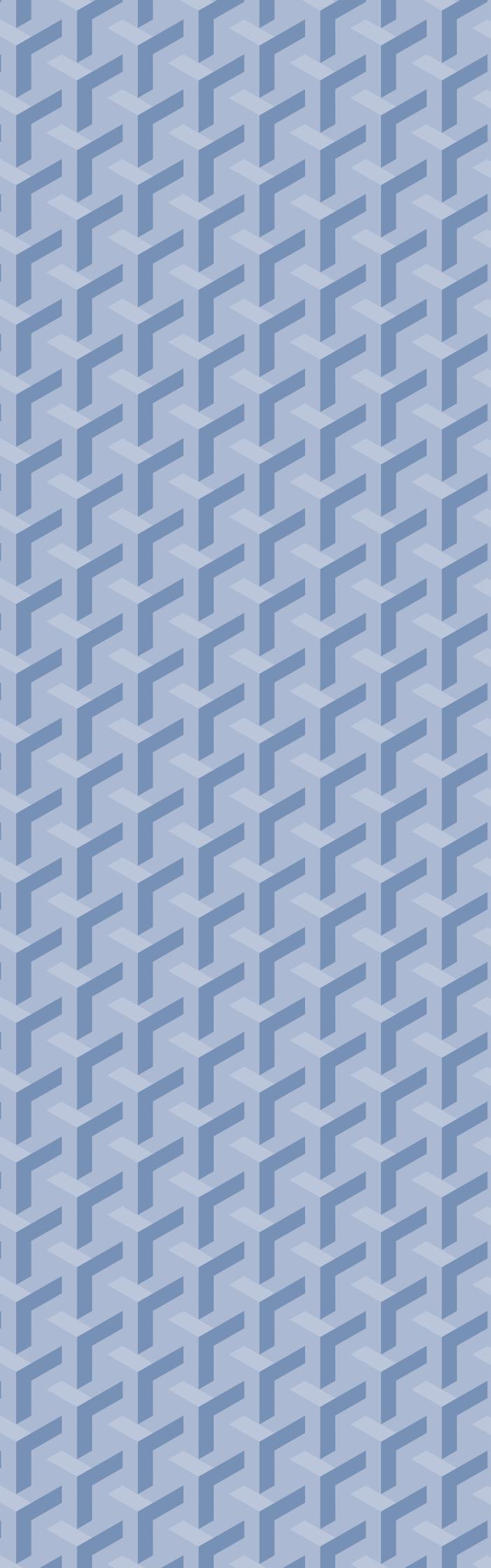
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 11 Aprile 2019

AGKNSERCA

Dott. Fabio Pacchiani
(Revisore legale)



Prospetti di Bilancio

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto della variazione del patrimonio netto

Rendiconto Finanziario

Nota integrativa

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'attivo		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.988.808	8.528.260
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	25.418.521	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	11.157	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	25.407.364	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	164.752.221	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.548.731.344	
	a) crediti verso banche	87.752.885	
	b) crediti verso clientela	2.460.978.459	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		74.900
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		1.033.182.305
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		111.723.028
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		1.741.791.790
50.	Derivati di copertura	1.904.137	2.862.426
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	- 651.404	- 1.624.683
70.	Partecipazioni	100.000	100.000
80.	Attività materiali	73.852.565	75.858.076
90.	Attività immateriali	236.195	163.886
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	49.187.773	58.050.779
	a) correnti	8.820.084	9.860.516
	b) anticipate	40.367.689	48.190.263
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	83.682	83.682
120	Altre attività	15.221.881	48.662.010
	Totale dell'attivo	2.888.825.723	3.079.456.458

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.692.145.226	
	a) debiti verso banche	556.934.015	631.369.477
	b) debiti verso la clientela	1.700.443.531	1.670.828.352
	c) titoli in circolazione	434.767.681	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		551.117.392
20.	Passività finanziarie di negoziazione	6.294	6.817
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	<i>Passività finanziarie v alutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	117.538	312.189
	a) correnti	-	-
	b) differite	117.538	312.189
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	43.101.700	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		19.453.306
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.624.212	4.429.580
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.451.556	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.146.824	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		6.518.051
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.304.732	6.518.051
110.	Riserve da valutazione	- 645.652	- 3.166.581
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	133.894.795	239.160.437
150.	Sovrapprezzi di emissione	-	-
160.	Capitale	4.864.849	4.990.128
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.265.204	- 45.562.690
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.888.825.723	3.079.456.458

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli



CONTO ECONOMICO

Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	58.113.171	
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	54.329.489	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		61.941.008
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.879.639)	(19.453.595)
30. Margine di interesse	39.233.533	42.487.413
40. Commissioni attive	26.524.738	26.376.269
50. Commissioni passive	(3.514.570)	(3.657.843)
60. Commissioni nette	23.010.168	22.718.425
70. Dividendi e proventi simili	62.447	384.112
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	101.705	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(4.847)	(4.838)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(1.176.380)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.739.619)	
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	396.408	
c) passività finanziarie	166.831	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(2.135.057)	
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(2.135.057)	
Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(122.930)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		12.783.975
a) crediti		(935.986)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		13.110.907
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
d) passività finanziarie		609.053
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex Voce 110 IAS 39)		-
120. Margine di intermediazione	59.091.569	78.246.157
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(12.624.647)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.769.265)	
b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	144.618	
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		(78.164.128)
a) crediti		(77.014.623)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
d) altre operazioni finanziarie		(1.149.505)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(695.876)	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	45.771.046	82.029
160. Spese amministrative:	(50.566.833)	(49.683.622)
a) spese per il personale	(28.142.961)	(28.690.006)
b) altre spese amministrative	(22.423.872)	(20.993.616)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.265.151	
a) impegni e garanzie rilasciate	4.668.430	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		(1.581.459)
b) altri accantonamenti netti	1.596.721	-
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.508.791)	(3.036.771)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(53.546)	(40.519)
200. Altri oneri/proventi di gestione	7.669.339	7.451.788
210. Costi operativi	(39.194.681)	(46.890.584)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(748.556)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	15.979	(6.099)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.592.344	(47.563.210)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.327.140)	2.000.520
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.265.204	(45.562.690)
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	5.265.204	(45.562.690)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.265.204	(45.562.690)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(189.629)	
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	
70. Piani a benefici definiti	130.727	15.687
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100. Coperture di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Coperture dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(314.137)	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.220.307
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(373.039)	1.235.994
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.892.165	(44.326.696)

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1/1/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione di strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	4.990.128		4.990.128	0				135.348	-260.627						4.864.849
b) altre azioni	0		0	0				0	0						0
Sovrapprezzi di emissione	0		0	0				0	0						0
Riserve:															
a) di utili	252.190.930	-59.701.160	192.489.770	-45.562.690			-1.792	0	0	0					146.925.288
b) altre	-13.030.493	0	-13.030.493	0			0	0	0	0					-13.030.493
Riserve da valutazione	-3.166.581	2.893.968	-272.614				0								-645.652
Strumenti di capitale	0		0								0				0
Azioni proprie	0		0					0	0						0
Utile (Perdita) di esercizio	-45.562.690	0	-45.562.690	45.562.690	0									5.265.204	5.265.204
Patrimonio netto	195.421.294	-56.807.192	138.614.100	0	0		-1.792	135.348	-260.627	0	0	0	0	4.892.165	143.379.196

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

	esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2017
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione di strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	5.054.988		5.054.988	0										4.990.128
b) altre azioni	0		0	0										0
Sovrapprezzi di emissione	2.482.629		2.482.629	-2.482.629										0
Riserve:														
a) di utili	325.513.516	0	325.513.516	-73.325.034			2.447	0	0	0	0	0	0	252.190.930
b) altre	-13.030.493	0	-13.030.493	0			0	0	0	0	0	0	0	-13.030.493
Riserve da valutazione	-4.402.575	0	-4.402.575				0						1.235.993	-3.166.581
Strumenti di capitale	0		0							0				0
Azioni proprie	0		0					0	0					0
Utile (Perdita) di esercizio	-75.807.663	0	-75.807.663	75.807.663	0								-45.562.690	-45.562.690
Patrimonio netto	239.810.402	0	239.810.402	0	0	0	2.447	215.855	-280.715	0	0	0	-44.326.696	195.421.294

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	11.501.894	53.025.431
- risultato d'esercizio (+/-)	5.265.204	-45.562.690
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	-3.958.727	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.847	499.301
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	12.624.647	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		78.164.128
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.562.337	3.415.852
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-6.265.151	5.090.872
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.327.140	0
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	
- altri aggiustamenti (+/-)	-58.404	11.417.969
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	127.367.277	253.231.581
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.047	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-2.971.751	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	451.646.593	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-366.330.697	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		208.613
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		0
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		91.955.204
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-5.313.150
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		0
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		195.956.748
- altre attività	45.025.181	-29.575.833
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-136.675.730	-305.058.020
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-161.169.995	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-202.380.142
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		0
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		115.306.584
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-205.146.217
- passività finanziarie di negoziazione	-524	1.341
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		0
- altre passività	24.494.789	
- altre passività (ex IAS 39)		-12.839.585
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.193.442	1.198.993
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	447	420.168
- vendite di partecipazioni	0	0

- dividendi incassati su partecipazioni	110	384.112
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- vendite di attività materiali	337	36.056
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	-608.062	-634.559
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- acquisti di attività materiali	-482.207	-622.102
- acquisti di attività immateriali	-125.855	-12.457
- acquisti di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-607.615	-214.392
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-125.279	-64.860
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-125.279	-64.860
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.460.548	919.741

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.528.260	7.608.518
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.460.548	919.741
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.988.808	8.528.260

Il Direttore
Matteo De Maio

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Fabrizio Spassini
Patrizia Gabelli



NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche Contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Sezione 4 - Operazioni di copertura

Sezione 5 - Partecipazioni

Sezione 6 - Attività materiali

Sezione 7 - Attività immateriali

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Sezione 15 - Altre informazioni

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 Informativa sul *Fair Value*

A.5 Informativa sul c.d. Day one profit/loss

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Sezione 5 - Derivati di copertura

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 7 - Partecipazioni Sezione 8 - Attività materiali

Sezione 9 - Attività immateriali

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Sezione 12 - Altre attività

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Sezione 4 - Derivati di copertura

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 6 - Passività fiscali

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione

Sezione 8 - Altre passività

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri

Sezione 11 - Azioni rimborsabili

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa

Altre informazioni

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi

Sezione 2 - Le commissioni

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni

Sezione 10 - Spese amministrative

Sezione 11 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte

Sezione 21 - Altre informazioni

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

Sezione 2 - Rischi di mercato

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Sezione 4 - Rischio di liquidità

Sezione 5 - Rischi operativi

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

Allegati

- La tutela del risparmio del movimento cooperativo
 1. Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo
 2. Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo
 3. Fondo temporaneo del credito cooperativo
- Prospetto degli immobili e dei mobili al 31/12/2018
- Dinamica della Banca dalla sua fondazione attraverso i principali aggregati
- Bilancio BTV Gestioni al 31/12/2018

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.





A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (Prospetto della redditività complessiva).

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappre-

sentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;

- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018. Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25/03/2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);

- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 “Strumenti finanziari” (di seguito anche lo “Standard” o il “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche “*Business Model*”) adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (“FVTPL”)
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (“FVOCI”) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (“AC”).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (“*Solely Payments of Principal*”).

and Interest on the principal amount outstanding') Test (di seguito, anche *Test SPPI*).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTÀ'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "*Test SPPI*" (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "*Hold to collect*" o "*Hold to collect and sell*". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "*Hold to collect*" oppure "*Hold to collect and sell*", rispettivamente tra le "*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*" oppure tra le "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*".

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "*Hold to collect*", in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le "*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati nelle altre categorie contabili.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- *'Hold to collect' (HTC)*: si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *'Hold to collect and sell' (HTCS)*: si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *"Hold to collect"*;

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurring Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;

- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in **stage 1**, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in *'watch list'*, ossia come *'bonis sotto osservazione'*;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *'PD' rispetto a quella all'origination del 200%*;
 - presenza dell'attributo di *'forborne performing'*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della *'PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);
- in **stage 3**, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment* mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo

i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, "*Lifetime Expected Loss*");
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "*impaired*", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 1,7 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 58 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente all'*impairment* calcolato dal nuovo modello per i crediti classificati in stage 2 e all'applicazione dello scenario di cessione ad un portafoglio di sofferenze cedute nel corso del 2018.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO								
Circolare 262/2005 4° aggiornamento		31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
				a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.528	8.528	0	0	0	0	0	0	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	75	0	75	0	0	0	0	0	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.033.182	0	0	0	22.965	616.799	0	393.418	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0	
60.	Crediti verso banche	111.723	0	0	0	0	0	111.723	0	
70.	Crediti verso la clientela	1.741.792	0	0	0	4.260	0	0	1.737.531	
80.	Derivati di Copertura	2.862	0	0	0	0	0	0	0	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-1.625	0	0	0	0	0	0	0	
100.	Partecipazioni	100	0	0	0	0	0	0	0	
110.	Attività materiali	75.858	0	0	0	0	0	0	0	
120.	Attività immateriali	164	0	0	0	0	0	0	0	
130.	Attività fiscali	58.051	0	0	0	0	0	0	0	
	a) correnti	9.861	0	0	0	0	0	0	0	
	b) anticipate	48.190	0	0	0	0	0	0	0	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	84	0	0	0	0	0	0	0	
150.	Altre attività	48.662	0	0	0	0	0	0	0	
	Totale dell'attivo	3.079.456	8.528	75	0	27.226	616.799	111.723	2.130.949	

50. Derivati di Copertura	60. Adeguate di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	
					a) correnti	b) anticipate			
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.862	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	-1.625	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	100	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	75.858	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	164	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	9.861	48.190	0	0	0
0	0	0	0	0	9.861	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	48.190	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	84	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	48.662
2.862	-1.625	100	75.858	164	9.861	48.190	84	0	48.662

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO									
Circolare 262/2005 4° aggiornamento		31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoiazione	30. Passività Finanziarie designate al <i>fair value</i>	40. Derivati di copertura	50. Adegumento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali	
			a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite
10.	Debiti verso banche	631.369	631.369	0	0	0	0	0	0	0	0
20.	Debiti verso la clientela	1.670.828	0	1.670.828	0	0	0	0	0	0	0
30.	Titoli in circolazione	551.117	0	0	551.117	0	0	0	0	0	0
40.	Passività finanziarie di negoziazione	7	0	0	0	7	0	0	0	0	0
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60.	Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70.	Adegumento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
80.	Passività fiscali	312	0	0	0	0	0	0	0	0	312
	a) correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	b) differite	312	0	0	0	0	0	0	0	0	312
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100.	Altre passività	19.453	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120.	Fondi per rischi e oneri	6.518	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	a) quiescenza e obblighi simili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	b) altri fondi	6.518	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130.	Riserve da valutazione	-3.167	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140.	Azioni rimborsabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
160.	Riserve	239.160	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170.	Sovrapprezzi di emissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
180.	Capitale	4.990	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190.	Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-45.563	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.079.456	631.369	1.670.828	551.117	7	0	0	0	0	312

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	8.528	-	-	-	8.528
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	2.734	- 2.757	24	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	75	- 66	-	-	9
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	27.226	- 2.692	24	-	24.558
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	616.799	- 413	-	-	616.385
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.503	4.291	- 51.793	-	-
a) crediti verso banche	111.723	-	- 144	-	111.579
b) crediti verso clientela	2.130.949	4.291	- 51.649	-	2.083.591
50. Derivati di Copertura	2.862	-	-	-	2.862
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	- 1.625	-	-	-	- 1.625
70. Partecipazioni	100	-	-	-	100
80. Attività materiali	75.858	-	-	-	75.858
90. Attività immateriali	164	-	-	-	164
100. Attività fiscali	58.051	-	-	- 1.412	56.639
a) correnti	9.861	-	-	-	9.861
b) anticipate	48.190	-	-	- 1.412	46.778
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	84	-	-	-	84
120. Altre attività	48.662	-	-	-	48.662
Totale attivo	3.079.456	1.120	- 51.770	- 1.412	3.027.395

PASSIVO

Importi in migliaia di Euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.853.315	-	-	-	2.853.315
a) debiti verso banche	631.369	-	-	-	631.369
b) debiti verso clientela	1.670.828	-	-	-	1.670.828
c) titoli in circolazione	551.117	-	-	-	551.117
20. Passività finanziarie di negoziazione	7	-	-	-	7
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	312	-	-	-	312
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	312	-	-	-	312
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	19.453	-2.153	-	-	17.300
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.430	-	-	-	4.430
100. Fondi per rischi e oneri	6.518	1.013	5.885	-	13.417
a) impegni e garanzie rilasciate	-	1.013	5.885	-	6.899
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	6.518	-	-	-	6.518
110. Riserve da valutazione	- 3.167	4.035	334	- 1.476	- 273
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	239.160	- 1.776	- 57.989	64	179.459
150. Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-
160. Capitale	4.990	-	-	-	4.990
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	- 45.563	-	-	-	- 45.563
Totale Passivo	3.079.456	1.120	- 51.770	- 1.412	3.027.395

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in", introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

a) L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei

potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi - Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing"). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione AGKNSERCA, Via Cipro n.1, 25124 Brescia, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 13 maggio 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2012/2020.

e) Informativa richiesta dall'art.1 comma 125 della Legge n.124/2017 Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Sono richieste le informazioni relative alle somme ricevute dalla pubblica amministrazione a titolo di contributo e di vantaggio economico dalla Banca, per importi superiori a 10.000 euro.

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
Fon. Coop.	44.832	Formazione del personale

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018. Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti

derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione



Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva"). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva") non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettiva durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della

classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili", nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle Partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita. Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia

la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze. I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le "Passività finanziarie designate al *fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto conluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *Fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili

- e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico. Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede aggiornando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al “Livello 3”, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un’aggregazione aziendale consiste nell’unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un’aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un’aggregazione aziendale può anche prevedere l’acquisto dell’attivo netto di un’altra impresa, incluso l’eventuale avviamento, oppure l’acquisto del capitale dell’altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall’IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell’acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell’acquirente;
- determinazione del costo dell’aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell’aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell’acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all’aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull’acquisito. Quando l’acquisizione viene realizzata con un’unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l’aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell’aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull’acquisito.

Il costo di un’aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un’attività diversa da un’attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all’acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l’obbligazione sarà richiesto l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un’attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell’aggregazione aziendale e l’interessenza dell’acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l’avviamento acquisito in un’aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

A.4 – INFORMATIVA SUI Fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di *fair value*) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di '**Livello 2**':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di '**Livello 3**':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al "Livello 3", di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	12.190	11.897	1.331	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	11	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.190	11.886	1.331	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	135.109	-	29.644	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.904	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	147.299	13.802	30.974	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value					Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
1. Esistenze iniziali	1.605	-	-	1.605	30.050	-	-	-
2. Aumenti	33	-	-	33	131	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	66	-	-	-
2.2 Profitti	33	-	-	33	65	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	33	-	-	33	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	65	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	0	-	-	-
3. Diminuzioni	295	-	-	308	538	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	295	-	-	295	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	538	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	538	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	13	-	-	13	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.331	-	-	1.331	29.644	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi

- 1) titoli di capitale "valutati al costo" 29,14 milioni di euro, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.
- 2) Strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) per 495 mila euro sottoscritti nell'ambito di azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del credito cooperativo.

Sono state rilevate minusvalenze a patrimonio netto per euro 538 mila sui titoli di capitale di Iccrea Banca Spa e di Banca di Sviluppo.

Tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono compresi i finanziamenti effettuati a favore del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei Depositanti che non hanno superato l'SPPI TEST alla data di applicazione del principio contabile IFRS9.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018			dicembre-2017				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.548.731	770.148	28.815	1.822.589	1.853.515	-	5.067	2.001.431
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.662	-	7.171	-	6.778	-	6.778	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	84	-	-	84	84	-	-	84
Totale	2.555.477	770.148	35.986	1.822.673	1.860.377	-	11.845	2.001.515
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.692.145	-	397.464	2.247.086	2.853.315	-	553.261	2.302.198
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.692.145	-	397.464	2.247.086	2.853.315	-	553.261	2.302.198

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	9.989	8.528
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	9.989	8.528

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 21 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	-	-	-
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	-	11	-
1.1 di negoziazione	-	11	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	-	11	-
Totale (A+B)	-	11	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

L’importo di cui alla lettera B, punto 1.1 comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	-
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	11
Totale B	11
Totale (A + B)	11

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	474	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	474	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12.190	11.412	-
4. Finanziamenti	-	-	1.331
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.331
Totale	12.190	11.886	1.331

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione "MARMAROLE spv", tale voce include la sottoscrizione dei seguenti titoli:

- junior per 474 mila euro

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	474
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	474
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	23.603
4. Finanziamenti	1.331
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	1.331
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	25.407

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 687 mila euro;
- azionari per 5.549 mila euro;
- bilanciati per 5.954 mila euro;
- fondi immobiliari per 7.577 mila euro;
- fondi minibond per il finanziamento delle piccole e medie imprese per 3.836 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	135.109	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	135.109	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	29.644
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	135.109	-	29.644

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	135.109
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	135.109
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	29.644
a) Banche	28.986
b) Altri emittenti:	657
- altre società finanziarie	639
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	19
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	164.752

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il portafoglio dei titoli di debito accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e titoli di capitale AT1 da BCC in difficoltà e sottoscritti dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 496 mila euro.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	135.298	-	-	-	190	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	135.298	-	-	-	190	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

La Banca detiene esclusivamente titoli emessi dallo Stato Italiano suddivisi in:

- C.c.t. per 35 milioni di euro;
- B.t.p. per 50 milioni di euro;
- B.o.t. per 50 milioni di euro.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	87.753	-	-	-	5.061	82.813
1. Finanziamenti	82.813	-	-	-	-	82.813
1.1 Conti correnti e depositi a vista	52.485	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	30.285	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	43	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	43	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	4.940	-	-	-	5.061	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.940	-	-	-	5.061	-
Totale	87.753	-	-	-	5.061	82.813

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.1 "Conti correnti e depositi a vista" è composta principalmente dai saldi di conto corrente con Cassa Centrale Banca per 45.726 mila euro e con Iccrea Banca per 5.773 mila euro.

La sottovoce 1.2 "Depositi a scadenza" è composta principalmente da:

- Riserva Obbligatoria, assolta in via indiretta e detenuta presso Cassa Centrale Banca per 15.626 mila euro;
- Depositi vincolati con il Mediocredito Trentino Alto Adige per 9.227 mila euro;
- Controvalore dei crediti in valuta estera per 5.264 mila euro.

La sottovoce 2.2 è costituita da nominali 5 milioni di prestito subordinato emesso da una Banca di Credito Cooperativo.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:
composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originare	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	1.464.109	186.654	-	-	-	1.716.732
1.1. Conti correnti	247.025	26.826	-			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-			
1.3. Mutui	1.082.907	158.312	-			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.580	1.179	-			
1.5. Leasing finanziario	-	-	-			
1.6. Factoring	-	-	-			
1.7. Altri finanziamenti	114.597	337	-			
Titoli di debito	810.215	-	-	770.148	23.753	0
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	810.215	-	-	770.148	23.753	0
Totale	2.274.324	186.654	-	770.148	23.753	1.716.732

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti relativi all'operazione di autocartolarizzazione denominato CF10 per 6.200 mila euro;
- Finanziamenti per anticipi sbf per 44.474 mila euro;
- Rischio di portafoglio per 10.875 mila euro;
- Finanziamenti all'export per 20.988 mila euro;
- Finanziamenti all'import per 18.592 mila euro;
- Altre sovvenzioni con scadenza fissa o rateale per 13.805 mila euro.

Nella colonna "Terzo stadio" sono confluite le attività deteriorate composte da:

- Sofferenze per 43.722 mila euro
- Inadempienze probabili per 115.518 mila euro
- Posizioni scadute e/o sconfinanti per 27.414 mila euro

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:
composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	810.215	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	786.941	-	-
b) Altre società finanziarie	23.274	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.464.109	186.654	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.206	0	-
b) Altre società finanziarie	25.360	5.578	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	801.710	136.347	-
d) Famiglie	633.833	44.729	-
Totale	2.274.324	186.654	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	810.087	-	7887	-	1.137	1.683	-
Finanziamenti	1.328.107	55.591	241.485	359.523	3.162	19.508	172.869
Totale	2.138.194	55.591	249.373	359.523	4.299	21.191	172.869
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value dicembre-2018			Valore nozionale (T)	Fair value dicembre-2017			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	1.904	-	64.759	-	2.862	-	64.759
1) Fair value	-	1.904	-	64.759	-	2.862	-	64.759
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.904	-	64.759	-	2.862	-	64.759

La tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“Whedge accounting”, utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipologia di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	652	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	652	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	1.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Adeguamento positivo	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	- 651	-
2.1 di specifici portafogli:	- 651	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 651	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	- 651	-

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. BTV GESTIONI SRL	Via Sostegno n.58	Brescia	100%	100
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili.

La società BTV GESTIONI SRL SOCIETA' UNIPERSONALE è stata costituita il 06/11/2012 con capitale sociale di 100 mila euro. La società ha come scopo sociale l'acquisizione, la permuta, l'alienazione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili da recupero crediti del socio. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente per 4 milioni di euro, utilizzato a fine 2018 per 1,81 milioni di euro.

Alla chiusura dell'esercizio 2018 la società è titolare di:

- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Idro,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Rezzato,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di San Zeno sul Naviglio,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Bedizzole,
- fabbricato residenziale ubicato nel comune di Orzinuovi.
- Il bilancio 2018 chiude con una perdita di 24,5 mila euro.

Si precisa che non viene redatto il bilancio consolidato in relazione alla scarsa significatività e rilevanza degli effetti del consolidamento sul conto economico e sul patrimonio netto della Banca.

Sarebbero interessate al consolidamento le seguenti voci di bilancio:

40 crediti verso clientela,

70 partecipazioni,

80 attività materiali

120 altre attività,

Utile d'esercizio.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. BTV GESTIONI SRL	100	100	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Totale	100	100	-

Non viene indicato il *fair value* dell'impresa partecipata sottoposta ad influenza notevole, poiché trattasi di società non quotata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	19	1.872	(1.835)	-	466	-	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)
1. BTV GESTIONI SRL	-	19	1.872	(1.835)	-	466	-	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	19	1.872	(1.835)	-	466	-	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)	(24)

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili espresse in tabella ed il valore contabile della partecipazione. In particolare i valori esposti in tabella sono relativi all'ultimo bilancio chiuso, così come il patrimonio netto preso a riferimento per la valutazione della partecipazione, così come di seguito riportato:

- totale attivo 1.892 mila euro composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
- totale passivo 1.835 mila euro composto da passività finanziarie e non finanziarie;
- patrimonio netto risultante 57 mila euro.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	100	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	100	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	67.190	69.080
a) terreni	19.619	19.619
b) fabbricati	45.091	46.760
c) mobili	923	1.021
d) impianti elettronici	485	458
e) altre	1.072	1.221
2 Attività acquisite in leasing *nanzario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	67.190	69.080
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018			TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value		Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	6.662	-	7.171	-	6.778	-	6.778
a) terreni	3.299	-	3.299	-	3.299	-	3.299
b) fabbricati	3.364	-	3.872	-	3.479	-	3.479
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.662	-	7.171	-	6.778	-	6.778
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-

La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	19.619	62.508	10.118	6.341	9.697	108.283
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	15.747	9.097	5.883	8.476	39.203
A.2 Esistenze iniziali nette	19.619	46.760	1.021	458	1.221	69.080
B. Aumenti:	-	21	130	250	103	503
B.1 Acquisti	-	-	130	250	103	482
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	21	-	-	-	21
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	1.691	228	223	252	2.393
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.691	228	223	252	2.393
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	19.619	45.091	923	485	1.072	67.190
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	17.438	9.117	5.822	8.672	41.049
D.2 Rimanenze finali lorde	19.619	62.529	10.040	6.307	9.744	108.240
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzione di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Relativamente a "Terreni", "Fabbricati" la banca applica il criterio del costo, come per le restanti attività materiali.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.299	3.479
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	116
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	116
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.299	3.364
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A - Politiche contabili, A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 - Attività materiali.



La voce E. "Valutazione al *fair value*" riporta il valore di *fair value* degli immobili così rappresentati al costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	236	-	164	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	236	-	164	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	236	-	164	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	236	-	164	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da:

- 17 mila euro da software aziendale in licenza d'uso, ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni;
- 119 mila euro da attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di acquisto di n. 2 sportelli dalla Bcc dell'Agrobresciano, come disciplinata dal principio IFRS3, ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 15 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.133	-	1.133
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	969	-	969
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	164	-	164
B. Aumenti	-	-	-	126	-	126
B.1 Acquisti	-	-	-	126	-	126
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	54	-	54
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	54	-	54
- Ammortamenti	-	-	-	54	-	54
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	236	-	236
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.022	-	1.022
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.258	-	1.258
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	20.222	2.321	22.542
Immobilizzazioni materiali	228	40	268
Fondi per rischi e oneri	845	106	952
Perdite fiscali	14.946	-	14.946
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	225	42	268
TOTALE	36.466	2.510	38.975

In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	38	30	68
TFR	95	-	95
Altre voci	1.022	207	1.229
TOTALE	1.155	237	1.392

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali analogamente per il riallineamento del valore dell'avviamento iscritto, ai sensi del decreto legge n. 225/2010 come modificato dalla L. n. 214/2011.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 22.542 mila;

Fra le Altre voci:

- Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate, sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84, comma 1 DPR n. 917/1986).
- A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino credito cooperativo avvenuta in data 01/03/2016, sono state iscritte, in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le imposte anticipate per svalutazioni beni immobili dell'attivo di bilancio per euro 1.229 mila.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	10	10
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	47	-	47
TOTALE	47	10	57

In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	34	27	61
Altre voci	-	-	-
TOTALE	34	27	61

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	45.481	53.581
2. Aumenti	38.975	1.185
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	38.975	1.185
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	38.975	1.185
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	45.481	9.285
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	40.225	498
a) rigiri	40.225	498
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	5.256	8.787
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	5.256	8.787
b) altre	-	-
4. Importo finale	38.975	45.481

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 38.975 mila euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita:

- perdita fiscale riportabile;
- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- svalutazione durevole di immobili non strumentali.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	27.798	36.586
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.256	8.787
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	5.256	8.787
a) derivante da perdite di esercizio	5.256	8.787
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	22.542	27.798

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione dall'iscrizione di avviamento. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela e avviamento di cui alla L. n. 214/2011.

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali (DTA) siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

Inoltre la Legge n. 214/2011 ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	43	30
2. Aumenti	57	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	57	14
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	57	14
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	43	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	43	-
a) rigiri	43	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	57	43

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a:

- ammortamento avviamento
- deduzioni extra contabili

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	2.709	4.422
2. Aumenti	1.392	1.480
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.392	1.480
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.392	1.480
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.709	3.193
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.709	3.193
a) rigiri	2.709	3.185
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	7
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.392	2.709

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite a svalutazioni e rivalutazioni di titoli, imposte anticipate per svalutazioni immobili in applicazione dell'IFRS3 a seguito dell'incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino avvenuta nel 2016 e imposte rilevate sull'applicazione del principio IAS19 al TFR dei dipendenti.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	269	2.699
2. Aumenti	61	269
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	61	269
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	61	269
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	269	2.699
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	269	2.699
a) rigiri	269	1.363
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.337
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	61	269

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a svalutazioni e rivalutazioni di titoli.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite(+)	42	-	-	42
Altri crediti di imposta (+)	4.677	1.769	-	6.445
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	2.281	2.281
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4.718	1.769	2.281	8.768
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	52	-	-	52
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	52	-	-	52
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4.770	1.769	2.281	8.820

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è tutto riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

La voce "Crediti d'imposta non compensabili" è composta dagli interessi riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate -
Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	dicembre-2018	dicembre-2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	84	84
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	84	84
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	84	84
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	0	0
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	0	0

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.
Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	5.802	6.625
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	161
Partite viaggianti - altre	1.028	463
Partite in corso di lavorazione	2.199	34.345
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	5.802	6.668
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	365	392
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	26	8
Anticipi a fornitori	-	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	-	-
Totale	15.222	48.662

La riduzione della sottovoce “Partite in corso di lavorazione” è dovuta alla chiusura del credito di 30,64 milioni contabilizzato a fine 2017 relativamente ad una operazione di cartolarizzazione conclusasi nei primi mesi del 2018.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	550.000			
2. Debiti verso banche	6.934			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	5.220			
2.2 Depositi a scadenza	1.579			
2.3 Finanziamenti	134			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	134			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	556.934	-	-	556.934

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del *fair value* sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Tra i debiti verso Banche centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea per 550 milioni di euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	1.505.273				1.498.662			
2 Depositi a scadenza	194.966				171.647			
3 Finanziamenti	-				226			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	-				226			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	204				292			
Totale	1.700.444	-	-	1.700.444	1.670.828	-	-	-

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	399.376	-	397.464	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	399.376	-	397.464	-
2. altri titoli	35.391	-	-	35.391
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	35.391	-	-	35.391
Totale	434.768	-	397.464	35.391

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 4.200 mila euro.

La valutazione al *fair value* delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 - Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti titoli in circolazione subordinati. In particolare, si evidenzia che:

- nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 61.000 mila euro;

Per informazioni maggiormente dettagliate in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 1.4, della presente Sezione 1.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 35.242 mila euro;
- certificati di deposito scaduti da rimborsare per 149 mila euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	dicembre-2018
a. Verso banche	57.342
b. Verso la clientela	-
c. Titoli in circolazione	-
Totale	57.342

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti rapporti subordinati, che risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca così come riportato in parte F - Informazioni sul patrimonio della presente Nota Integrativa:

Debiti verso banche:

- 11 milioni nominali sono stati emessi originariamente dalla ex Bcc di Bedizzole e sottoscritti per 4,2 milioni, dalla ex Bcc di Pompiano e della Franciacorta. Tale importo risulta nel portafoglio di proprietà della Banca per effetto dell'incorporazione della banca emittente;
- 50 milioni nominali sono stati emessi dalla Banca del Territorio Lombardo credito cooperativo ed interamente sottoscritti da Cassa Centrale Banca.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				Fair value (*)
	VN	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	-
B.Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari		-	6	-	
1.1 Di negoziazione		-	6	-	
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>		-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-	
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>		-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-	
TOTALE B		-	6	-	
TOTALE A+B		-	6	-	

Legenda

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1."Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non riferibili ad operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su residui finanziamenti alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Poiché alla data del bilancio non sono presenti passività finanziarie designate al *fair value*, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.729
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	139
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	881
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.575
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	310
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.356
Altre partite in corso di lavorazione	-
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	307
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	29.353
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	3.451
Totale	43.102

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il "Saldo delle partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre Informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	4.430	4.579
B. Aumenti	326	66
B.1 Accantonamento dell'esercizio	120	66
B.2 Altre variazioni	206	-
C. Diminuzioni	1.131	216
C.1 Liquidazioni effettuate	444	192
C.2 Altre variazioni	687	24
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	3.624	4.430

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 63 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 57 mila euro;

La sottovoce B.2 ‘Altre variazioni’ comprende le perdite attuariali pari a 131 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile		
	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	4.072	4.203
Variazioni in aumento	280	42
Variazioni in diminuzione	935	174
Fondo finale	3.417	4.072

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	120	66
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	64	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	57	66
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	-	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	131	24
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,57	1,30
- Tasso di inflazione atteso	1,50	1,50

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 1.011 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 301 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	886
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.260
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	4.305
4.1 controversie legali e fiscali	2.263
4.2 oneri per il personale	651
4.3 altri	1.391
Totale	6.452

La voce “Fondi per rischi e oneri” è composta principalmente da:

1. Fondo per rischio di credito su impegni, margini e garanzie rilasciate per 886 mila
2. Fondo per impegni a favore di Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.260 mila

Alla data di riferimento del bilancio, la voce 4 "Altri fondi per rischi e oneri" è così composta:

- 4.1 Fondo per controversie legali e fiscali per 2.263 mila
- 4.2 Oneri per il personale per 651 mila
- 4.3 Fondo beneficenza e mutualità per 17 mila e Fondo rischi e oneri - altri per 1.374 mila

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.013	-	6.518	7.532
B. Aumenti	321	-	352	673
B.1 Accantonamento dell'esercizio	321	-	352	673
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	74	-	2.565	2.639
C.1 Utilizzo nell'esercizio	74	-	556	630
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	2.009	2.009
D. Rimanenze finali	1.260	-	4.305	5.565

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	337	77	218	632
Garanzie finanziarie rilasciate	42	28	185	254
Totale	379	105	403	886

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 Allegato V Parte 2.106-109			
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie date	-	-	-
Altri impegni dati	1.260	-	-

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

La voce "Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate" è composta principalmente da impegni ad erogare fondi a favore di Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	17	18
3. Rischi e oneri del personale	651	722
4. Controversie legali e fiscali	2.263	3.178
5. Altri fondi per rischi e oneri	1.374	2.600
Totale	4.305	6.518

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo per beneficenza e mutualità per 17 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale per 651 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale -della Tabella 10.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 2.263 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai

reclami in corso ed accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Altri per 1.374 mila euro.

La voce "altri" comprende accantonamenti per oneri verso i dipendenti e per potenziali cause passive.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	Dicembre 2018			Dicembre 2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	94.207	94.207	-	96.633	96.633
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	94.207	94.207	-	96.633	96.633
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	94.207	94.207	-	96.633	96.633

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.864.849,48 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	96.633	-
- interamente liberate	96.633	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	96.633	-
B. Aumenti	2.621	-
B.1 Nuove emissioni	2.621	-
- a pagamento:	2.621	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	2.621	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	5.047	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	5.047	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	94.207	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione	51,64	51,64
- Interamente liberate:		
Numero:	94.207	96.633
Valore:	4.865	4.990
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

Nel corso dell'esercizio 2018, il numero delle azioni si è modificato per l'ingresso e l'uscita di nuovi soci. Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS (NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	4.865	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	1.552
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	2.393	142
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	206.647	per copertura perdite	126.794	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	- 59.722	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	- 13.030	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	131	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al <i>fair value</i> su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 777	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	138.114		129.188	1.694

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di *fair value* del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

12.6 Altre informazioni

	Totale
Numero soci al 1° gennaio	7.697
Numero soci: ingressi	278
Numero soci: uscite	264
Numero soci al 31 dicembre-2018	7.711

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	461.747	4.048	11.619	477.413	28.038
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4.610	-	-	4.610	-
c) Banche	47	-	-	47	244
d) Altre società finanziarie	10.140	-	1	10.141	-
e) Società non finanziarie	399.134	3.214	11.582	413.929	27.794
f) Famiglie	47.816	834	36	48.686	-
Garanzie finanziarie rilasciate	103.258	3.610	687	107.555	92.031
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	163	-	-	163	-
c) Banche	60.155	-	-	60.155	46.967
d) Altre società finanziarie	3.683	-	-	3.683	-
e) Società non finanziarie	32.549	3.103	373	36.024	45.064
f) Famiglie	6.709	507	314	7.530	-

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 6.107 mila euro;
impegni verso il Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 38.890 mila euro;
impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 15.158 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	626.610
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 626.610 mila euro relative a rifinanziamento BCE effettuati direttamente dalla Banca.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.658.117
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	518.264
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	330.625
2. altri titoli	187.639
c) titoli di terzi depositati presso terzi	675.105
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.139.852
4. Altre operazioni	230.500

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) dicembre 2018	Ammontare netto dicembre 2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.904	-	1.904	1.904	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	1.904	-	1.904	1.904	-	-	
Totale dicembre-2017	2.863	-	2.863	2.862	-		1

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	180	-	X	180
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	5.220	52.307	X	57.528
3.1 Crediti verso banche	191	138	X	329
3.2 Crediti verso clientela	5.030	52.169	X	57.198
4. Derivati di copertura	X	X	320	320
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	86
Totale	5.400	52.307	320	58.113
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	10.695	-	10.695

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato quanto segue:

- il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al *fair value* pari a 320 mila euro e relativo alla voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione;

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 10.695 mila Euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche conti correnti e depositi per 138 mila euro (nella voce sono inclusi gli interessi negativi sui finanziamenti accessi dalla banca nel corso dell'anno)

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- mutui per 35.533 mila euro
- conti correnti e s.b.f. 8.076 mila euro
- anticipi Sbf per 4.792 mila euro
- altri finanziamenti per 1.495 mila euro
- interessi sulle attività deteriorate (sofferenze) per 2.273 mila euro

1.1



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	128	27

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.330)	(9.382)	-	(16.712)	(19.451)
1.1 Debiti verso banche centrali		X	-	-	(0)
1.2 Debiti verso banche	(41)	X	-	(41)	(57)
1.3 Debiti verso clientela	(7.289)	X	-	(7.289)	(6.614)
1.4 Titoli in circolazione	X	(9.382)	-	(9.382)	(12.780)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	(3)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(2.165)	-
Totale	(7.330)	(9.382)	(2)	(18.880)	(19.454)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- interessi pari a 2 mila euro relativi alla voce "Altre passività e fondi"

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.2 "Debiti verso Banche", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- finanziamenti per 12 mila euro;
- depositi vincolati per 29 mila euro.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 4.083 mila euro;
- depositi per 3.206 mila euro.

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- obbligazioni emesse per 8.570 mila euro;
- certificati di deposito per 812 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 1.014 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	61	18

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche per 29 mila euro;
- su debiti verso clientela per 32 mila euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	320	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-
C. Saldo (A-B)	320	-

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	468	494
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.763	4.126
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute	13	11
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	80	83
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.688	1.725
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	332	264
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.648	2.041
9.1. gestioni di portafogli	1.169	1.076
9.1.1. individuali	1.169	1.076
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	831	651
9.3. altri prodotti	648	313
d) servizi di incasso e pagamento	6.619	6.583
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.585	14.042
j) altri servizi	1.089	1.132
Totale	26.525	26.376

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 554 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 92 mila euro;
- altri servizi bancari, per 443 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 308 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	4.336	3.766
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.688	1.725
3. servizi e prodotti di terzi	2.648	2.041
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(0)	(0)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(46)	(92)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	(17)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(46)	(76)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(2.256)	(2.330)
e) altri servizi	(1.213)	(1.235)
Totale	(3.515)	(3.658)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 46 mila euro;
- servizi di cartolarizzazione per 826 mila euro (operazione di cessione sofferenze avvenuta nel corso dell'anno);
- altri servizi per 341 mila euro.

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	468	468
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.035	2.728	4.763
d) servizi di incasso e pagamento	6.619	-	6.619
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	13.585	13.585
j) altri servizi	1.089	-	1.089
Totale	9.744	16.781	26.525

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	62	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	-	354	30
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	0	62	354	30

La voce B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* comprende proventi da OICR.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	0	-	-	0
1.1 Titoli di debito	-	0	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	101
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	1
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	1
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	-	0	-	-	102

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	56	499
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	973	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	44	358
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.074	857
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1.014)	(362)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(499)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(65)	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.079)	(862)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(5)	(5)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Di seguito si riporta in dettaglio la composizione di quanto riportato nella tabella precedente:

- Derivati di copertura del *fair value*
su obbligazioni emesse plain vanilla proventi per 56 mila euro;
oneri per 41 mila euro;
su finanziamenti erogati a clientela oneri per 973 mila euro.
- Attività finanziarie coperte
finanziamenti erogati a clientela proventi per 973 mila euro.
- Passività finanziarie coperte
obbligazioni emesse plain vanilla proventi per 44 mila euro;
oneri per 65 mila euro.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.443	(6.183)	(1.740)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	4.443	(6.183)	(1.740)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	401	(5)	396
2.1 Titoli di debito	401	(5)	396
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	4.845	(6.188)	(1.343)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	167	-	167
1.1 Debiti verso banche	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	167	-	167
Totale passività	167	-	167

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso banche si riferiscono a

- riprese di valore su sofferenze cedute pro-soluto per 4.443 mila euro;
- perdita da cessione su sofferenze cedute pro-soluto per 6.183 mila euro.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento la Banca non detiene attività e passività' della specie.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	918	-	(3.041)	(13)	(2.135)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	168	-	(2.324)	(13)	(2.168)
1.4 Finanziamenti	750	-	(717)	-	33
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	918	-	(3.041)	(13)	(2.135)

Le plusvalenze e minusvalenze sono attribuibili per 2.168 mila Euro a quote di O.I.C.R di proprietà della Banca.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(52)	-	-	67	-	15
- finanziamenti	(25)	-	-	13	-	(11)
- titoli di debito	(27)	-	-	54	-	27
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(13.983)	(1.652)	(63.304)	14.692	51.462	(12.785)
- finanziamenti	(11.478)	(1.652)	(63.304)	14.525	51.462	(10.446)
- titoli di debito	(2.506)	-	-	167	-	(2.338)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(14.035)	(1.652)	(63.304)	14.759	51.462	(12.769)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le rettifiche e le riprese di valore per gli stadi 1 e 2 sono state effettuate utilizzando la nuova metodologia di calcolo dell'impairment ai sensi del nuovo principio contabile IFRS9 così come illustrato nella Parte A Politiche Contabili.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(408)	-	-	553	-	145
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(408)	-	-	553	-	145

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le rettifiche e le riprese di valore per gli stadi 1 e 2 sono state effettuate utilizzando la nuova metodologia di calcolo dell'impairment ai sensi del nuovo principio contabile IFRS9 così come illustrato nella Parte A Politiche Contabili.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(696)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono a mutui oggetto di concessione per i quali la banca ha concesso condizioni contrattuali più favorevoli.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(27584)	(28.107)
a) salari e stipendi	(19.003)	(19.664)
b) oneri sociali	(4.865)	(4.828)
c) indennità di fine rapporto	(1.532)	(1.523)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(67)	47
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(906)	(924)
- a contribuzione definita	(906)	(924)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(1.211)	(1.214)
2) Altro personale in attività	(47)	(13)
3) Amministratori e sindaci	(513)	(570)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(28.143)	(28.690)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria e le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, pagamenti effettuati nell’esercizio e rivalutazioni degli esercizi precedenti.

Nella sottovoce “e” accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente” comprende l’adeguamento della voce Expected DBO al 31/12/2018 al fondo TFR.

Nella sottovoce 3) “Amministratori sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	387	400
a) dirigenti	5	7
b) quadri direttivi	126	126
c) restante personale dipendente	256	267
Altro personale	2	1

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	70	-
Spese per il personale varie: assicurazioni	(247)	(223)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(502)	(483)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(126)	(78)
Spese per il personale varie: altri benefici	(407)	(430)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.211)	(1.214)

La sottovoce "altri benefici" è così composta:

- 1) premi di anzianità, così suddivisi:
 - Valore Attuariale (Service Cost – SC) pari a pari a (47) mila euro
 - Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a (10) mila euro
 - Utile/Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 31 mila euro
 - Benefits paid 96 mila euro
- 2) buoni pasto per 502 mila euro,
- 3) spese di formazione e altri benefici per 533 mila euro.
- 4) assicurazioni per 247 mila euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(17.118)	(15.520)
Spese ICT	(4.693)	(4.088)
Spese informatiche	(2.753)	(2.487)
Informazioni finanziarie	(903)	(715)
Elaborazione dati	(303)	(136)
Costi per la rete interbancaria	(129)	(75)
Manutenzione software	(525)	(543)
Spese telefoniche	(80)	(131)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(376)	(525)
Pubblicità e promozionali	(68)	(86)
Rappresentanza	(308)	(438)
Spese per beni immobili e mobili	(2.746)	(2.871)
Spese per immobili	(75)	(22)
Affitti immobili	(580)	(648)
Pulizia	(348)	(344)
Utenze e riscaldamento	(658)	(717)
Manutenzioni	(1.085)	(1.140)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(570)	(570)
Vigilanza	(55)	(61)
Contazione e trasporto valori	(515)	(509)
Spese per assicurazioni	(49)	(80)
Premi assicurazione incendio e furto e altri premi assicurativi	(49)	(80)
Spese per servizi professionali	(3.758)	(3.250)
Spese per servizi professionali e consulenze	(897)	(1.160)
Certificazione e rating	(112)	(67)
Spese per recupero crediti	(2.749)	(2.023)
Spese per contributi associativi	(3.586)	(2.677)
Contributi associativi	(681)	(896)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(2.905)	(1.780)

Altre spese per acquisto beni e servizi	(1.340)	(1.460)
Cancelleria	(274)	(314)
Spese postali e per trasporti	(626)	(638)
Altre spese amministrative	(441)	(508)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(5.306)	(5.473)
- di cui imposta di bollo	(3.817)	(3.732)
- di cui imposte sugli immobili	(476)	(475)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(505)	(844)
- altre imposte	(508)	(423)
Totale altre spese amministrative	-22.423,87	-20.993,62

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(3)	(3)	(68)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	(80)
Totale Accantonamenti (-)	(3)	(3)	(148)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	59	123	4.621
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	2	24	324
Totale riattribuzioni (+)	61	147	4.945
	Accantonamento netto		
Totale	58	144	4.797

Nella presente sottovoce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni sugli impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS9 calcolate con il modello di impairment illustrato nella Parte A - Politiche Contabili.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(331)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(331)	-	-
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	-	-	-
Accantonamento netto			
Totale	(331)	-	-

Gli accantonamenti relativi ad altri impegni a erogare fondi si riferiscono ad impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti per interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(352)	1.148	797
5. per altri rischi e oneri	-	800	800
Totale	(352)	1.948	1.597

Gli accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono a controversie a fronte degli eventuali esborsi futuri; le riattribuzioni agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono a riprese di valore per la positiva soluzione di cause pregresse giunte a definizione.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.509)	-	-	(2.509)
- Ad uso funzionale	(2.393)	-	-	(2.393)
- Per investimento	(116)	-	-	(116)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(2.509)	-	-	(2.509)
Totale 2017	(3.037)	-	-	(3.037)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(54)	-	-	(54)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(54)	-	-	(54)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(54)	-	-	(54)
Totale 2017	(41)	-	-	(41)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(7)	(26)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(28)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(120)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	(0)
Totale oneri di gestione	(37)	(146)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	4.287	4.074
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	147	154
Recupero spese diverse	3.105	3.244
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	168	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	-	125
Totale altri proventi di gestione	7.707	7.598

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3.783 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 504 mila euro.

La voce Altri proventi di gestione – Altri si riferiscono a recupero spese legali, spese di istruttoria veloce e servizio postale.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La partecipazione di controllo evidenziata alla voce 70 dell'attivo patrimoniale non ha generato utili o perdite per il corrente esercizio e, pertanto, non viene compilata la tabella.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(749)

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	16	(6)
- Utili da cessione	16	4
- Perdite da cessione	-	(10)
Risultato netto	16	(6)

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di attività materiali.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(35)	9
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.278)	2.005
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(14)	(14)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.327)	2.001

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto del regolamento IAS attuativo del 1 D.Lgs. n. 38/2005.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.762)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	5.913
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(465)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.129)
Aumenti imposte differite passive	(11)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(1.141)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(1.141)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	-
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-
Variazione imposte correnti anni precedenti	(35)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(35)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(149)
Aumenti imposte differite passive -	(2)
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(151)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(186)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(35)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.327)

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.



Sezione 21 – Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,38% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2018 a fronte di attività di rischio complessive per 3.013.572 migliaia di euro, 1.950.089 migliaia di euro, pari al 64,71% del totale delle attività di rischio, erano destinate a soci e ad attività a ponderazione zero.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.265	(45.563)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(473)	
a) Variazione di <i>fair value</i>	(473)	
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40. Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	131	24
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	283	(8)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(398)	1.823
a) variazioni di <i>fair value</i>	7	(460)
b) rigiro a conto economico	(405)	2.284
- rettifiche per rischio di credito	(145)	-
- utili/perdite da realizzo	(260)	2.284
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	84	(603)
190. Totale altre componenti reddituali	(373)	1.236
200. Redditività complessiva (10+190)	4.892	(44.327)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di

valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello

stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo Statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore dello Statuto Sociale deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci in data 25 novembre 2018);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- controlli di secondo livello, volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla **Funzione di Controllo dei Rischi** - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della **Funzione di Conformità** (compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica **Funzione Antiriciclaggio**;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di **Internal Audit**, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata a in outsourcing, fino al 30/06/2018 alla Federazione Lombarda delle BCC e successivamente a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- interventi del primo semestre 2018 (servizio esternalizzato a Federazione Lombarda BCC):
 - Politiche di remunerazione e incentivazione (5-7 marzo 2018);
 - Processo ICAAP (9-14 maggio 2018);
 - Esternalizzazione Funzioni Operative Importanti;
 - Sistema Informativo ISA;
 - Esternalizzazione trattamento del contante.

- Interventi del secondo semestre 2018 (servizio esternalizzato a Cassa Centrale Banca):
 - Processo Finanza (Mifid), 30 ottobre – 13 novembre;
 - Processo Gestione rischio di Liquidità, (15-17 gennaio 2019).

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, al fine di contenerne la concentrazione;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui prima casa, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership con i diversi Confidi presenti su territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal manifatturiero, dall'agricoltura e dal commercio, mentre è in contrazione nel settore delle costruzioni/attività immobiliari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli Interni"* (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza e adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno Generale, dalle Politiche di Gestione del Rischio di credito, dal Regolamento sul Processo del Credito, dalle Policy per la valutazione del portafoglio crediti, nonché dalle Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni e dal Regolamento per l'identificazione e la gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (O.M.R.). Tali regolamenti:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definiscono gli standard adottati per la valutazione degli immobili, i requisiti di indipendenza e di professionalità richiesti per i periti, i criteri per la selezione e il controllo dei periti esterni, la frequenza con cui viene verificato il valore degli immobili, gli indicatori per monitorare nel continuo le condizioni di mercato immobiliare;
- definiscono lo specifico iter di analisi delle operazioni di maggior rilievo.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata delle Procedure Deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati e dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati. Le procedure deliberative sono volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione delle specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei

soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti. Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

La Banca è strutturata in 71 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un Responsabile.

La **Direzione Crediti** coordina l'operatività delle Aree alla stessa appartenenti (Area Qualità del Credito, Area Istruttoria Crediti e Area Crediti), nella gestione degli aspetti in prevalenza attinenti agli impieghi creditizi della Banca, garantendo il corretto processo di concessione e revisione del credito nelle sue varie fasi. L'attività della Direzione è indirizzata a gestire i processi aziendali connessi con la gestione dei prodotti e dei servizi relativi all'attività di erogazione del credito ed all'operatività in valuta estera, nonché a valutare, monitorare e contenere la rischiosità aziendale delle operazioni di credito verso la clientela nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale.

L'**Area Istruttoria Crediti**, collocata nella Direzione Crediti, coordina l'operatività degli Uffici alla stessa appartenenti (Ufficio Analisi Retail e Ufficio Analisi Corporate) nella gestione del processo di istruttoria degli impieghi creditizi della Banca garantendo che la concessione di nuovi crediti, o il rinnovo degli stessi, sia effettuata con accuratezza, completezza di informazioni e in tempi adeguati a fornire risposte celeri alla clientela.

L'**Area Qualità del Credito**, collocata nella Direzione Crediti, ha funzioni di indirizzo coordinamento e controllo degli uffici alla stessa appartenenti:

- Ufficio Monitoraggio del Credito che ha la funzione di analizzare, nel continuo, tutto il credito al fine di individuare le posizioni anomale e di mantenere una elevata qualità del credito attraverso interventi rivolti ai Responsabili di filiale e di Zona affinché si attivino nei confronti della clientela onde prevenire l'eventuale deterioramento delle posizioni individuate;
- Ufficio Gestione Credito Anomalo che ha la funzione di intraprendere le iniziative più idonee per la gestione dei crediti deteriorati al fine di prevenire un ulteriore peggioramento della situazione di anomalia;

L'**Area Crediti**, collocata nella Direzione Crediti, ha funzioni di indirizzo coordinamento e controllo degli uffici alla stessa appartenenti (Ufficio Fidi, Ufficio Anagrafe e CR, Ufficio Mutui ed Ufficio estero).

In staff al Vice Direttore Generale Vicario è collocato l'**Ufficio Legale e Contenzioso** che ha la funzione di amministrare le sofferenze della Banca, nonché di svolgere tutte le incombenze connesse alla tutela del credito anche di posizioni non classificate a sofferenza, assumendo, d'intesa con il Responsabile della Direzione Crediti, le iniziative più idonee per il recupero delle posizioni, attivando allo scopo, anche con l'ausilio di legali esterni, le garanzie ricevute.

La **Funzione di Controllo dei Rischi**, collocata in staff al Consiglio di Amministrazione, effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizza-

zione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione di Controllo dei Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure informatiche (tra cui la PEF-Pratica Elettronica di Fido) che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dalla Direzione Crediti.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dagli outsourcer Phoenix, CSD e Cassa Centrale Banca.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, control-

lo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di un Regolamento sul processo del credito aggiornato alle definizioni di credito deteriorato previste dalla regolamentazione dell'Unione Europea con particolare riferimento:

- alla ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- all'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del modello di rating, realizzato da CSD in collaborazione con CRIF ed integrato con le informazioni di bilancio rilevate da CE.BI., che garantisce un significativo innalzamento della capacità predittiva del rischio ed individua i soggetti in difficoltà finanziaria, consentendo alla Banca di meglio qualificare e specificare nella propria regolamentazione interna le differenti modalità di trattamento delle posizioni in deterioramento. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: - "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Enti", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Per quanto riguarda in particolare il Rischio di Credito, i parametri presi in considerazione per la definizione della prova di stress sono i seguenti:

- variazione percentuale di deterioramento rispetto all'esercizio precedente rilevata dalla Banca negli ultimi 15 anni con coverage ratio dei crediti deteriorati previsti per il periodo di rilevazione mantenuti inalterati. Il parametro tiene conto del deterioramento della capacità di rimborso delle imprese e delle famiglie in seguito al perdurare della crisi economica e del peggioramento della qualità del credito;
- ammontare complessivo degli impieghi (per cassa e di firma) verso la clientela;
- ripartizione del delta relativo alla variazione delle esposizioni scadute, con conseguente riduzione delle esposizioni classificate nei portafogli in bonis rappresentati da "Esposizioni verso Imprese" (per una percentuale corrisponden-

te al 60% del delta) ed “Esposizioni al dettaglio” (per una percentuale corrispondente al 40% del delta).

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo:

- per il rischio di concentrazione single-name una variazione percentuale dell'indice di Herfindahl e una variazione della costante C correlata alla media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso a sofferenza rettificata;
- per il rischio di concentrazione geo-settoriale le prove di stress sono definite ipotizzando un incremento della concentrazione settoriale del portafoglio degli impieghi della Banca rispetto alla situazione utilizzata per stimare il capitale interno.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio “incurred loss” previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “forward looking” permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche [ad esempio PIL, tasso di disoccupazione,

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica “Point in Time” a 12 mesi.

inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2018 circa l'86,2% degli impieghi risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 71,4% da garanzie reali e 14,8% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2018 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su certificati di deposito, libretti di risparmio, obbligazioni emesse dalla Banca o da altre Banche;
- pegno su titoli di Stato della UE o obbligazioni di Banche sovranazionali;
- pegno su titoli obbligazionari di società o di altre banche euroobbligazioni;
- pegno su altri strumenti finanziari (azioni, obbligazioni convertibili e warrant) quotati;
- pegno su fondi comuni di investimento (monetari, obbligazionari, azionari e bilanciati);
- pegno su quote di società a responsabilità limitata o su azioni di società non quotate.

Le garanzie che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito rappresentano il 77,43% delle garanzie acquisite.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati ed utilizzati testi standard della contrattualistica;

- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è disciplinato nel documento "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" che prevede l'utilizzo di metodi statistici ed il ricorso a stime peritali.

In particolare, come previsto dal regolamento dell'Unione Europea (UE) n.575/13 del 26 giugno 2013 (CRR) detto regolamento dispone che la Banca:

- monitori il valore dell'immobile posto a garanzia, frequentemente ed almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali. La Banca, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative effettua verifiche più frequenti. Per le posizioni non performing gli immobili posti a garanzia sono aggiornati almeno una volta all'anno. Per esposizioni lorde superiori a 300.000 (trecentomila) euro l'aggiornamento del valore degli immobili a garanzia deve essere di tipo "peritale" (non statistico);
- riveda la valutazione dell'immobile quando le informazioni a disposizione indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato e tale revisione è effettuata da un perito che possieda le necessarie qualifiche, capacità ed esperienze per compiere una valutazione e che sia indipendente dal processo di decisione del credito. Per prestiti superiori a 3 milioni di EUR o al 5 % dei fondi propri dell'ente, la stima dell'immobile è rivista da tale perito almeno ogni tre anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia ipotecaria pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio trimestrale

della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia; viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo unico ex art. 106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e Cassa Centrale Banca.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto i limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Gli accordi di marginazione stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con Cassa Centrale Banca prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere calcolate in funzione dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due).

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi.

Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza, viene deliberato come segue:

l'eventuale ripristino ad inadempienza probabile o in osservazione di posizioni già classificate a sofferenza è deliberato, sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio Legale e Contenzioso:

- dal Direttore Generale fino all'ammontare massimo per posizione pari ad € 500.000;
- dal Consiglio di Amministrazione per posizioni di ammontare superiore ad € 500.000;

la normalizzazione di una posizione classificata ad inadempienza probabile è deliberata:

- dal Direttore Generale fino all'ammontare massimo di € 1.000.000;
- dal Consiglio di Amministrazione per posizioni con esposizione superiore ad € 1.000.000 sentito il parere del Direttore Generale;
- dal Consiglio di Amministrazione per posizioni riconducibili alla "clientela speciale" così come individuata dalla regolamentazione interna, sentito il parere del Direttore Generale.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Gestione Credito Anomalo, dipendente dalla Direzione Crediti; detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff al Vice Direttore generale Vicario.

La gestione di crediti a sofferenza per un ammontare complessivo di 1,6 milioni di euro è affidata alla società Guber spa, sulla base del mandato conferito in data 20/09/2017

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Guber spa, l'attività svolta dalla società è oggetto di monitoraggio da parte dell'Area Qualità del credito della Banca. L'attività di valutazione analitica è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna. Per quanto attiene alle attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli applicati alle posizioni in gestione interna.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime. Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off tuttavia nel Regolamento sul processo del credito sono disciplinate le modalità di gestione delle transazioni a saldo e stralcio.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per un numero limitato di posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e l'impatto a conto economico è stato marginale.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.722	115.518	27.415	82.672	2.279.404	2.548.731
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	135.109	135.109
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	1.805	1.805
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	43.722	115.518	27.415	82.672	2.416.318	2.685.645

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	359.523	172.869	186.654	-	2.387.567	25.490	2.362.077	2.548.731
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	135.298	190	135.109	135.109
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	1.805	1.805
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	359.523	172.869	186.654	-	2.522.865	25.680	2.498.990	2.685.645

* Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	11
2. Derivati di copertura	-	-	1.904
Totale dicembre-2018	-	-	1.915

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da oltre 30 giorni da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da oltre 30 giorni da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da oltre 30 giorni da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.974	-	-	23.557	33.604	13.537	13.023	7.935	137.621
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	11.974	-	-	23.557	33.604	13.537	13.023	7.935	137.621

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Nelle cancellazioni diverse dai write-off riferite al terzo stadio sono incluse le perdite riferite all'operazione di cessione di un portafoglio di sofferenze effettuata nel corso del 2018.

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali
Esistenze iniziali	3.895	334	-	4.230	22.112	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	5.718	-	-	5.718	8.484	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.122	-145	-	5.977	7.562	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	4.299	190	-	4.489	21.191	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale	
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107.898	76.777
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	11.711	55.836
Totale dicembre-2018	119.609	132.613

	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali		di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	
22.112	300.959	-	300.959	-	-	366	319	5.200	333.187
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.484	165.915	-	165.915	-	-	86	7	386	180.596
7.562	36.143	-	36.143	-	-	99	- 207	- 4.411	45.163
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	1.970	-	1.970	-	-	-	-	-	1.970
-	3.651	-	3.651	-	-	-	-	-	3.651
21.191	172.869	-	172.869	-	-	379	105	403	199.435
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	569	-	-	-	-	-	-	-	569

Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
49.189	1.364	5.337	2.494
-	-	-	-
8.042	131	931	353
57.231	1.494	6.268	2.848

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	87.839	86	87.753	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	87.839	86	87.753	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	62.359	-	62.359	-
TOTALE B	-	62.359	-	62.359	-
TOTALE A+B	-	150.198	86	150.112	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	132.734	X	89.013	43.722	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45.147	X	27.772	17.374	-
b) Inadempienze probabili	196.680	X	81.161	115.518	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	125.766	X	48.220	77.546	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	30.109	X	2.695	27.415	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.614	X	681	6.932	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	91.471	8.798	82.672	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	16.169	2.924	13.245	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.345.360	16.795	2.328.565	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	51.394	5.960	45.433	-
TOTALE A	359.523	2.436.831	198.462	2.597.892	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	12.393	X	403	11.991	-
a) Non deteriorate	X	512.621	1.744	510.877	-
TOTALE B	12.393	512.621	2.147	522.867	-
TOTALE A+B	371.917	2.949.451	200.609	3.120.759	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Tabella non avvalorata, in quanto la Banca non ha esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Tabella non avvalorata, in quanto la Banca non ha esposizioni oggetto di concessione verso banche.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	234.152	247.298	13.988
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	75.959	38.468	22.221
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.069	24.537	21.104
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	67.224	2.312	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	4.665	11.619	1.116
C. Variazioni in diminuzione	177.376	89.087	6.100
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	3.714	885
C.2 write-off	1.874	96	-
C.3 incassi	6.024	18.437	2.518
C.4 realizzi per cessioni	27.840	-	-
C.5 perdite da cessioni	1.740	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	66.840	2.698
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	139.899	-	-
D. Esposizione lorda finale	132.734	196.680	30.109
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	189.348	64.125
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	44.821	33.787
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.453	29.219
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	14.853	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		872
B.4 altre variazioni in aumento	27.515	3.696
C. Variazioni in diminuzione	55.643	30.350
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3.743
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	872	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	14.853
C.4 write-off	31	-
C.5 Incassi	12.376	11.754
C.6 realizzi per cessione	8.761	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	33.603	-
D. Esposizione lorda finale	178.526	67.563
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Tabella non avvalorata, in quanto la Banca non ha esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela:
dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	187.270	30.038	112.571	52.705	1.119	577
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	68.580	31.167	20.805	12.827	4.542	552
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	38.880	17.287	16.317	9.860	1.953	226
B.3 perdite da cessione	3.009	241	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	26.021	13.531	185	142	0	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	671	109	4.304	2.825	2.589	327
C. Variazioni in diminuzione	166.838	47.531	52.214	23.009	2.966	473
C.1 riprese di valore da valutazione	5.205	1.120	15.740	5.329	61	29
C.2 riprese di valore da incasso	14.242	13.640	9.407	3.710	2.619	337
C.3 utili da cessione	2.608	591	-	-	-	-
C.4 write-off	1.874	1.874	96	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	25.990	13.579	216	93
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	142.908	30.306	982	391	71	14
D. Rettifiche complessive finali	89.013	13.673	81.161	42.523	2.695	656
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in diminuzione riferite alle sofferenze sono incluse le variazioni delle rettifiche riferite all'operazione di cessione di un portafoglio di sofferenze effettuata nel corso del 2018.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	854.152	5.774	-	-	1.887.164	2.747.090
- Primo stadio	-	-	854.152	5.774	-	-	1.278.268	2.138.194
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	249.373	249.373
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	359.523	359.523
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	135.298	-	-	-	-	135.298
- Primo stadio	-	-	135.298	-	-	-	-	135.298
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	989.451	5.774	-	-	1.887.164	2.882.388
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	584.968	584.968
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	565.005	565.005
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	7.657	7.657
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	12.305	12.305
Totale C	-	-	-	-	-	-	584.968	584.968
Totale (A + B + C)	-	-	989.451	5.774	-	-	2.472.132	3.467.356

L'ammontare delle esposizioni con rating "esterni" è concentrato nel portafoglio di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Credit Linked Notes	Controparti centrali
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	44	43	-	-	-	-	-	-	
1.1 totalmente garantite	44	43	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	47	47	-	-	-	-	-	-	
2.1 totalmente garantite	47	47	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Credit Linked Notes	Controparti centrali
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.590.020	1.412.154	1.054.789	-	3.554	20.700	-	-	
1.1 totalmente garantite	1.461.230	1.326.546	1.011.425	-	3.319	18.277	-	-	
- di cui deteriorate	267.012	152.103	127.224	-	-	350	-	-	
1.2 parzialmente garantite	128.791	85.609	43.364	-	235	2.423	-	-	
- di cui deteriorate	68.145	26.693	20.751	-	5	25	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	180.622	180.153	1.844	-	18	3.779	-	-	
2.1 totalmente garantite	165.200	164.742	1.844	-	6	2.739	-	-	
- di cui deteriorate	2.173	1.899	113	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	15.422	15.411	-	-	12	1.041	-	-	
- di cui deteriorate	205	205	-	-	-	-	-	-	

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non ha attività acquisite tramite l'escussione di garanzie.

Derivati su crediti			Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)
Altri derivati			Crediti di firma				
Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	-	43	43
-	-	-	-	-	-	43	43
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	47	47
-	-	-	-	-	-	47	47
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-

Derivati su crediti			Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)
Altri derivati			Crediti di firma				
Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	
-	-	-	27.405	329	15.456	271.345	1.393.578
-	-	-	15.855	329	12.571	264.769	1.326.546
-	-	-	1.332	-	457	22.741	152.103
-	-	-	11.550	-	2.885	6.576	67.033
-	-	-	130	-	16	790	21.717
-	-	-	2.347	21	2.631	160.712	171.351
-	-	-	2.214	-	2.214	155.726	164.742
-	-	-	-	-	8	1.778	1.899
-	-	-	133	21	417	4.986	6.609
-	-	-	-	-	-	88	88

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	203	587	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	8	2	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	5.367	528	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	925.256	1.300	50.439	1.951	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	841	247	-	-
Totale (A)	925.256	1.300	56.017	3.067	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.769	4	12.316	1.263	-	-
Totale (B)	4.769	4	12.317	1.263	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	930.025	1.304	68.334	4.330	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	43.722	89.013	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	115.502	81.158	-	-	16	4
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	27.414	2.695	0	0	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.410.788	25.573	290	21	157	0
Totale (A)	2.597.426	198.438	290	21	173	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	714	403	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	367.884	1.744	5	0	0	0
Totale (B)	368.598	2.147	5	0	0	0
Totale (A+B) dicembre-2018	2.966.024	200.585	295	21	173	4

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	35.092	75.477	8.426	12.948
	16.132	25.958	1.243	1.814
	84.285	68.859	31.227	12.300
	59.545	39.563	18.001	8.656
	16.972	1.668	5.075	499
	3.575	351	3.357	330
	801.708	13.275	633.833	9.067
	31.299	5.880	26.539	2.758
	938.057	159.281	678.562	34.815
	11.675	320	315	83
	438.086	327	55.705	151
	449.760	647	56.020	233
	1.387.818	159.928	734.582	35.048

	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	0	0
	2	0	-	-
	2	0	0	0
	-	-	-	-
	1	0	-	-
	1	0	-	-
	3	0	0	0

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	87.710	85	-	-	43	1
Totale (A)	87.710	85	-	-	43	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	60.407	-	-	-	-	-
Totale (B)	60.407	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	148.117	85	-	-	43	1

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	1.129.643	1.275.261
a2) Ammontare valore ponderato	160.544	238.628
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	8

Il numero dei grandi rischi esposto in tabella è stato determinato facendo riferimento per il 31 dicembre 2018 alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% dei fondi propri dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di clienti e banche e/o di gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Pertanto i nuovi criteri espositivi sopra descritti portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che, pur con ponderazione pari allo zero per cento, presentano una esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi esposizioni.

Al 31/12/2018 le posizioni di grande esposizione sono da ricondursi a:

- Titoli emessi dallo Stato Italiano rappresentati da BTP e CCT e crediti per imposte anticipate/differite per un valore nominale di 964,9 mln e un valore ponderato di 24,6 mln.
- Esposizioni garantite dal Fondo di garanzia legge 23.12.96 con valore nominale di euro 25,71 mln ponderati a zero.
- Crediti vantati nei confronti della clientela per un valore nominale di 28,52 mln e ponderati per 25 mln.
- Crediti vantati nei confronti della Cassa Centrale Banca per un valore nominale di 73 mln e ponderato per 73,20 mln.

	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche dell’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi. Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere una operazione di cartolarizzazione “propria” di un portafoglio crediti a sofferenza.

Nel corso del 2017 la Banca ha partecipato assieme ad altre 10 banche di credito cooperativo ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, realizzata con l’assistenza di Cassa Centrale Banca, avente per oggetto 11 portafogli di crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti di mutui ipotecari, contratti di finanziamento ipotecari e chirografari stipulati dalle Banche Cedenti con la propria clientela per valore complessivo lordo contabile di euro 568 mln di cui quelli della Banca ammontano ad euro 103 mln.

I Portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130, denominata Marmorole SPV Srl.

La SPV ha finanziato l’acquisto dei Crediti attraverso l’emissione di due classi di titoli:

103,9 mln di Titoli Senior e 48,85 mln di Titoli Junior. I Titoli non sono stati dotati di rating.

Il 28 febbraio 2018 i Titoli Senior e Junior sono stati sottoscritti dalle Banche Cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di Titoli Junior è stata sottoscritta da un investitore professionale terzo; i titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 22,10 mln di euro di Titoli Senior e a 474 mila euro di Titoli Junior.

La Banca non ha sottoscritto un contratto di servicing con la società veicolo e non ha mantenuto un controllo effettivo o indiretto sulle esposizioni trasferite.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato – **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 3.886 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	3.886	2.265
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	3.886	2.265

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 36 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina”, “Notes Crediveneto” e “Teramo” per complessivi euro 1.621mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle

posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate	
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio								
Marmarole Spv Srl	21.009	-30	-	-	474	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio								
	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio								
	-	-	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation Srl	2.265	-1.621	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

				Linee di credito					
Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securisation Srl Padovana/Irpina	Roma, Via Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securisation Srl Crediveneto	Roma, Via Carucci 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securisation Srl Teramo	Roma, Via Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-
Marmarole Spv Srl	Conegliano, TV Via Alfieri 1		153.450	-	-	108.422	-	48.850

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securisation Srl Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	26.863	-	26.863
Lucrezia Securisation Srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	6.281	-	6.281
Lucrezia Securisation Srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	4.299	-	4.299
Marmarole Spv Srl	Crediti	153.450	Titoli Senior/ Junior	157.272	3.822	-	3.822

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 60 mln il portafoglio Teramo
- circa 544 mln il portafoglio delle 10 Banche Cedenti

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati.



C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La banca non svolge attività servicer nell'operazione di cartolarizzazione propria.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

E.4 Operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza e dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Controllo dei Rischi.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il Report VaR fornisce informazioni utili per formulare una valutazione dell'esposizione al rischio di mercato in situazioni ordinarie e in condizioni di stress.

Il Value at Risk è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

I modelli gestiti da Cassa Centrale Banca, generano in output dei report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio tasso. Quotidianamente l'Ufficio Controllo Rischi monitora la misurazione del VAR predisponendo, in caso di superamento delle soglie definite, tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale. Trimestralmente l'Ufficio Controllo Rischi riporta la misurazione del rischio utilizzando la scheda

prodotta da Cassa Centrale Banca che offre un confronto tra le diverse modellistiche di VaR (disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99%). Inoltre, riporta gli Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati in particolare gli scenari, sul fronte obbligazionario, che ipotizzano shock istantanei sui tassi di interesse pari a +/- 50 basis points, attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti.

In linea con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel documento "Standards – Interest rate risk in the banking book", viene analizzato l'impatto sui portafogli di proprietà di sei differenti scenari sui tassi d'interesse. Oltre a shock uniformi al rialzo ed al ribasso delle curve, si ipotizza un irripidimento ed un appiattimento delle stesse unitamente a shock che incidono sulle scadenze più brevi.

Analisi riferite a impatti diversificati sui vari tratti di curva potrebbero essere più aderenti a possibili evoluzioni dei tassi supportando ulteriormente la valutazione di azioni da intraprendere se necessario.

Nello specifico i sei scenari definiti sono i seguenti:

1. Parallel up +200bps
2. Parallel down -200 bps
3. Short rates up dove il valore del nodo a 3M aumenta di +240 bps mentre quello a 15Y di +10 bps
4. Short rates down dove valore del nodo a 3M scende di -240 bps mentre quello a 15Y di -10 bps
5. Steepening con valore nodo a 3M che scende di -150 bps mentre quello a 15Y sale di +80bps
6. Flattening con valore nodo a 3M che aumenta di +190 bps mentre quello a 15Y scende di -50bps

Ciascun scenario viene costruito a partire da una calibrazione iniziale che varia rispetto alla valuta dello strumento ed alla tipologia di shock (parallelo, di breve periodo e di lungo periodo). Nel nostro caso, sulla base delle casistiche analizzate, si è scelto di considerare le valute principali quali EUR e USD.

La sensibilità ai tassi d'interesse di ciascun portafoglio è data dalla somma dell'impatto su ogni posizione e quest'ultima viene calcolata applicando gli shock definiti in precedenza sia alla curva di sconto che a quella utilizzata per la definizione delle cedole future nel caso di titoli a tasso variabile.

Si osserva che con le metodologie di stress BCE, l'esposizione al rischio tasso risulta più contenuta in ipotesi di shock non paralleli.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio

Come l'anno precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito segnalato dalla Banca risulta residuale.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di prezzo. Tale attività di negoziazione riguarda titoli obbligazionari e azionari.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Come l'anno precedente, la Banca non presenta nel portafoglio di negoziazione titoli in parola.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	1	-	4	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	1	-	4	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1	-	4	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.082	-	347	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.082	-	343	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene titoli della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza e dall'Ufficio Controllo Rischi ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale a cura della Funzione di Controllo dei Rischi.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 18 aprile 2017 ha confermato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di

negoziazione ai fini di vigilanza.

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti periodicamente dalla Banca ed eseguiti secondo:

- uno scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (supervisory test);
- altri scenari basati su serie storiche,

con applicazione in entrambi i casi del vincolo di non negatività in caso di scenari al ribasso.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di

tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Controllo dei Rischi al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso della Banca, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza e dal Direttore Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	634.218	696.120	155.132	211.622	643.124	205.551	139.878	-
1.1 Titoli di debito	-	-	52.487	170.086	506.128	151.872	70.164	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	566	21.483	-
- altri	-	-	52.487	170.086	506.128	151.306	48.682	-
1.2 Finanziamenti a banche	52.485	18.427	1.755	8.194	1.953	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	581.733	677.693	100.890	33.342	135.044	53.679	69.713	-
- c/c	242.280	4.312	3.032	8.262	16.002	-	-	-
- altri finanziamenti	339.454	673.381	97.857	25.080	119.042	53.679	69.713	-
- con opzione di rimborso anticipato	292.745	552.449	73.282	18.560	86.523	46.706	55.847	-
- altri	46.709	120.932	24.575	6.520	32.519	6.973	13.867	-
2. Passività per cassa	1.515.793	91.225	14.555	56.066	955.131	59.374	0	-
2.1 Debiti verso clientela	1.505.726	6.242	4.441	11.756	172.288	-	0	-
- c/c	1.469.907	79	158	95	64	-	0	-
- altri debiti	35.819	6.163	4.283	11.661	172.224	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	35.819	6.163	4.283	11.661	172.224	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	5.221	1.536	62	-	550.076	39	-	-
- c/c	5.220	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1	1.536	62	-	550.076	39	-	-
2.3 Titoli di debito	4.846	83.448	10.053	44.310	232.767	59.335	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	74.195	5.344	39.263	208.648	8.868	-	-
- altri	4.846	9.253	4.709	5.047	24.118	50.467	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	- 31.092	- 143.742	551	72.808	108.741	8.829	- 16.096	-
3.1 Con titolo sottostante	-	- 10	-	-	10	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	- 10	-	-	10	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	10	-	-	-
+ posizioni corte	-	10	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 31.092	- 143.732	551	72.808	108.732	8.829	- 16.096	-
- Opzioni	- 31.092	- 138.732	12.551	26.107	109.519	16.941	4.707	-
+ posizioni lunghe	111	19.684	14.763	26.123	109.519	16.941	4.707	-
+ posizioni corte	31.203	158.415	2.212	17	-	-	-	-
- Altri derivati	-	- 5.000	- 12.000	46.701	- 787	- 8.111	- 20.803	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	47.759	10.000	7.000	-	-
+ posizioni corte	-	5.000	12.000	1.058	10.787	15.111	20.803	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 56.979 migliaia di euro per un -1,76% passando da 3.237.690 migliaia di euro a 3.180.711 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 29.376 migliaia di euro per un -1,03% passando da 2.846.813 migliaia di euro a 2.817.438 migliaia di euro;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 2.475 migliaia di euro passando da 2.292 migliaia di euro a 4.767 migliaia di euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 25.129 migliaia di euro pari a -6,39% passando da 393.169 migliaia di euro a 368.040 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 93.993 migliaia di euro per un +2,90% passando da 3.237.690 migliaia di euro a 3.331.683 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 31.009 migliaia di euro per un +1,09% passando da 2.846.813 migliaia di euro a 2.877.822 migliaia di euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 3.364 migliaia di euro passando da +2.292 migliaia di euro a -1.072 migliaia di euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 59.620 migliaia di euro pari a +15,16% passando da 393.169 migliaia di euro a 452.789 migliaia di euro.

L'indicatore che misura la sensitività del portafoglio bancario evidenzia una sensitività a variazioni di tasso pari a 11,28% dei Fondi Propri, in ipotesi di aumento dell'1,00% uniforme su tutta la curva dei tassi.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di -2,285 mln di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di -28,567 mln di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura del 1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di +1,516 mln di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di +19,596 mln di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela oppure dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della “posizione netta in cambi”, cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e “fuori bilancio”) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all’andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all’Ufficio Estero e la misurazione dell’esposizione di competenza dell’Ufficio Controllo Rischi. Le analisi vengono condotte giornalmente, anche con l’ausilio della reportistica prodotta da Cassa Centrale banca, con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione. Inoltre giornalmente l’Ufficio Controlli Interni verifica l’esposizione netta in cambi e acquisisce dall’Ufficio Estero, ove necessario, le idonee informazioni a giustificazione degli scostamenti più significativi ancorché nei limiti di vigilanza. Il modello di misurazione del rischio di cambio non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L’attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un’attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati Forward.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.653	85	11	48	69	130
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.116	85	11	48	69	130
A.4 Finanziamenti a clientela	1.537	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	12	2	-	-	6	1
C. Passività finanziarie	7.663	98	11	42	54	132
C.1 Debiti verso banche	1.579	-	-	-	-	6
C.2 Debiti verso clientela	6.084	98	11	42	54	126
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	66	20	1	-	- 3	7
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	66	20	1	-	- 3	7
+ posizioni lunghe	737	20	2	-	-	7
+ posizioni corte	670	-	1	-	3	-
Totale attività	8.401	107	14	48	75	138
Totale passività	8.333	98	12	42	57	132
Sbilancio (+/-)	68	9	2	6	18	6

2. Modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

L’esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	1.341	-	-	-	1.213	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	1.341	-	-	-	1.213	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.341	-	-	-	1.213	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	11	-	-	-	9	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	11	-	-	-	9	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	6	-	-	-	7	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	6	-	-	-	7	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	679	-	679
- valore nozionale	X	670	-	670
- fair value positivo	X	9	-	2
- fair value negativo	X	0	-	6
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	1.341	-	-	1.341
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	1.341	-	-	1.341
TOTALE dicembre-2017	1.213	-	-	1.213

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La banca si sta dotando dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri

D. Strumenti di copertura

La Banca detiene 4 contratti di copertura del *fair value* (*fair value hedge*), stipulati con Iccrea Banca, che hanno l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile al rischio di tasso.

Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) in regime di Hedge Accounting.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

E. Elementi coperti

Le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da n.3 prestiti obbligazionari emessi dalla banca per un importo nominale di 17 mln.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (*Macrohedge*) su mutui per un valore nominale di circa 50 mln. attraverso un contratto derivato *Interest Rate Swap - IRS*.

In base ai "test di efficacia" effettuati sino al 31 dicembre 2018 la copertura risulta efficace.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	64.759	-	-	-	64.759	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	64.759	-	-	-	64.759	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	64.759	-	-	-	64.759	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo	-	64.759	-	-	-	64.759	-	-	19	16
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	64.759	-	-	-	64.759	-	-	19	16
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	19	16

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	64.759	-	-
- fair value positivo	-	1.904	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.058	20.787	42.914	64.759
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	1.058	20.787	42.914	64.759
TOTALE dicembre-2017	30	10.151	61.993	72.174

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:	-	-	-	-	-	50.258
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE dicembre-2018	-	-	-	-	-	50.258
TOTALE dicembre-2017	-	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	18.337	-	1.243	-	18	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE dicembre-2018	-	-	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2017	-	-	-	-	-	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La Banca non detiene strumenti della specie pertanto non vengono compilate le relative tabelle

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	64.759	-	-
- fair value netto positivo	-	1.904	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, re-

sponsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si è avvalsa delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca e tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi n giorni, la cui alimentazione è affidata alla Direzione Amministrativa.

La Banca ha definito i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Controllo dei Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su più livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 5,2%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta elevato, ma comunque mai superiore al 60,0%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 25,8%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca:

- gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

- l'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente (trimestralmente) presentate al Consiglio di Amministrazione. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 864,8 milioni di euro, di cui 257,369 milioni non impegnati.

La Banca ha aderito a operazioni di auto cartolarizzazione di crediti in bonis, in pool con altre Bcc per disporre di titoli, con rating elevato, da utilizzare per accrescere ulteriormente le riserve di liquidità e ottenere finanziamenti da parte della BCE. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 550 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	379.313	4.245	9.551	26.053	93.196	130.248	284.497	1.023.611	813.701	15.628
A.1 Titoli di Stato	-	-	88	-	800	54.183	172.620	504.500	197.508	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	10	136	249	405	5.000	26.450	-
A.3 Quote O.I.C.R.	23.603	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	355.711	4.245	9.463	26.044	92.259	75.815	111.472	514.111	589.743	15.628
- banche	52.464	608	-	439	1.762	1.771	8.246	1.944	-	15.628
- clientela	303.246	3.637	9.463	25.604	90.498	74.044	103.226	512.167	589.743	-
Passività per cassa	1.512.362	967	55.682	26.070	9.409	16.160	64.167	172.275	0	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.512.008	753	366	2.867	3.372	4.509	11.830	172.265	0	-
- banche	5.153	438	-	849	252	44	-	-	-	-
- clientela	1.506.856	315	366	2.019	3.120	4.465	11.830	172.265	0	-
B.2 Titoli di debito	150	214	55.316	23.202	6.037	11.631	52.337	231.050	58.500	-
B.3 Altre passività	204	-	-	-	-	20	-	550.076	39	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	- 10	0	61	1	98	- 23	10	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	- 10	0	0	1	-	4	10	-	-
- posizioni lunghe	-	99	67	139	778	-	347	10	-	-
- posizioni corte	-	109	66	139	777	-	343	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	61	-	98	- 27	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	61	-	98	157	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	184	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

La Banca alla data del bilancio ha in essere una operazione di Auto-Cartolarizzazione perfezionata nel corso del 2012 avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia e denominata CF10. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 10 S.r.l., nella quale non detiene interessenze.



I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La società veicolo ha emesso titoli obbligazionari suddivisi in due classi, A (Titoli Senior), B (Titoli Junior) sottoscritti interamente dalla Banca.

Il Titolo Senior dotato di rating eligible (Aa3 – Moody's al 31.12.2018) per operazioni di mercato aperto con l'Eurosistema è stato conferito presso la Banca Centrale Europea, a garanzia delle operazioni di rifinanziamento.

L'importo del credito residuo alla data di chiusura dell'esercizio 2018 è pari a 48,93 milioni di euro, l'importo del Titolo Senior a seguito del rimborso della quota capitale è pari a 31,267 mln di euro, l'importo del Titolo Junior ammonta a 19,41 mln di euro.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli *Senior*. I titoli *Senior* hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli *Junior*.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'ineadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Dal 1° luglio 2018 la Funzione di Compliance è stata esternalizzata a Cassa Centrale Banca (diventa capogruppo dal 1° gennaio 2019) e si avvale anche delle seguenti risorse: Referente Interno Funzione Compliance e Ufficio Conformità alle norme (una risorsa).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche, sono attribuite alla Funzione di Controllo dei Rischi che, nel corso del 2018, si è avvalsa del supporto dell'Ufficio Controllo Rischi, dell'Ufficio Controlli Interni e dell'Ufficio Antiriciclaggio collocati nell'Area Controlli e Rischi.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit esternalizzato a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione di Controllo dei Rischi, con il supporto dell'Outsourcer Informatico e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività; il piano viene aggiornato con periodicità almeno annuale; l'ultimo aggiornamento è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 12/11/2018.

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ciò rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Tenuto conto delle disposizioni normative sopra richiamate, la tabella seguente riporta i valori utilizzati per la determinazione dell'indicatore rilevante ai fini del computo del requisito di fondi propri per il rischio operativo.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo/000
Indicatore rilevante 2016	72.780
Indicatore rilevante 2017	72.792
Indicatore rilevante 2018	67.710
Media indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi	71.094
Fondi propri per il Rischio operativo: metodo di base (15%)	10.664

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bancadelterritoriolombardo.it

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte – misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute – dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio – c.d. rischi di "Secondo Pilastro" – che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 10/07/2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR), come di seguito indicato:

- 7,747% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,872% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,712% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,837% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,325% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,450% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 11,05%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 11,05%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,45%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 61,63 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a euro 32,73 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio “Recovery Plan” in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	4.865	4.990
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	133.895	239.160
- di utili	146.925	252.191
a) legale	206.647	252.210
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-59.722	-19
- altre	-13.030	-13.030
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-646	-3.166
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-119	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	250	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		-2.259
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-777	-907
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.265	-45.563
Totale	143.379	195.421

Il capitale della Banca è costituito da n. 94.207 azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 euro per un totale di 4,86 milioni.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale) fra cui le nuove riserve negative (First Time Adoption) per l'applicazione del principio contabile IFRS9 (i cui impatti sono descritti nella parte A – Politiche Contabili-sez.4 altri aspetti), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e alle modifiche introdotte dal nuovo principio contabile IAS 19.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	260	- 10
2. Titoli di capitale	347	- 465
3. Finanziamenti	-	-
Totale	607	- 475

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	564	71	-
2. Variazioni positive	412	397	-
2.1 Incrementi di fair value	105	65	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	178	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	11	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	118	332	-
3. Variazioni negative	726	587	-
3.1 Riduzioni di fair value	98	537	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	323	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	271	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2	-
3.5 Altre variazioni	35	49	-
4. Rimanenze finali	250	- 119	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	- 907
2. Variazioni positive	226
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	131
2.2 Altre variazioni	95
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	95
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	95
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	- 777

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci).

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	290	290	153	-	1.132	1.132	1.575	1.422
Benefici successivi al rapporto di lavoro	36	36	-	-	364	364	400	400
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	326	326	153	-	1.496	1.496	1.975	1.822

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	1.816	-	-	-	14	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	240	993	92	8.722	5	3
Altre parti correlate	16.176	14.415	91	62.136	405	98
Totale	18.233	15.409	182	70.858	424	102

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/07/2012 si è dotata di un apposito regolamento "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 37 COMMA 16 DEL DLG N. 39/2010

Oneri spettanti alla società di revisione.

I corrispettivi spettanti alla Società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art. 14 comma 1 lettere A e B dell'art. 16 del Dlg. n.39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a 68 mila, per le altre verifiche svolte a 16 mila, per i servizi di consulenza fiscale e per la sottoscrizione della dichiarazione al Fondo Nazionale di Garanzia a 5 mila euro e per i servizi diversi dalla revisione contabile a 3 mila euro.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	AGKNSERCA snc	68
Altri servizi di verifica svolti	Revisione e organizzazione contabile	16
Servizi di consulenza fiscale	Via Cipro 1	5
Altri servizi diversi dal controllo contabile	25124 Brescia (BS)	3
Totale corrispettivi		92

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari e, ove autorizzati, assicurativi consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità competente.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative, nonché azioni di finanziamento ai sensi dell'articolo 150-ter, comma 2, del TUB, in conformità alle disposizioni del presente Statuto.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.
- Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative. In particolare, la Società:
 - conterrà la propria posizione netta complessiva aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri, innalzabile al 5% con l'approvazione della Capogruppo;
 - potrà stipulare contratti a termine (su strumenti finanziari e valute) e altri contratti derivati di copertura di rischi assunti dalla stessa. A tal fine, i contratti derivati sono considerati di copertura se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) sono conclusi allo scopo esplicito di proteggere dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o di passività (in bilancio o fuori bilancio) della Società; ii) è elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso di interesse, etc.) delle attività e passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; iii) le condizioni precedenti sono adeguatamente documentate da evidenze interne della Società;
 - potrà offrire alla clientela finanziamenti strutturati, ossia contratti di finanziamento che contengono una o più componenti derivative, se gli elementi caratteristici del finanziamento e delle componenti derivative corrispondono o sono strettamente allineate.
- In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai Soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.
- La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità competente.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € **59.091.569**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **375,84**

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 quest'ultima al lordo delle imposte - del conto economico) € **6.592.344**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **-1.327.140**

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.

Gli importi di cui al punto b), d), e) sono all'unità di euro.



Allegati del bilancio

La tutela del risparmio del Movimento Cooperativo

Prospetto degli immobili e del mobili al 31/12/2018

Dinamica della Banca dalla sua fondazione attraverso i
principali aggregati

Bilancio BTV Gestioni al 31/12/2018

LA TUTELA DEL RISPARMIO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma - Via Lucrezia Romana 41/47

Lo scopo del Fondo è la tutela dei depositanti delle banche ad esso consorziate (BCC - CR), nonché di quelli delle succursali in Italia delle Banca di Credito Cooperativo estere in osservanza delle previsioni del D.Lgs. 659/96 ed in conformità ai principi della mutualità e nello spirito della Cooperazione di credito.

Il Fondo interviene:

- in caso di liquidazione coatta amministrativa delle Banche consorziate autorizzate in Italia, e per le succursali di Banche di Credito Cooperativo comunitarie consorziate operanti in Italia, nei casi in cui sia intervenuto il sistema di garanzia dello Stato di appartenenza;
- in caso di amministrazione straordinaria delle Banche consorziate italiane;
- in caso di situazione di difficoltà delle banche consorziate italiane. Gli interventi del Fondo sono subordinati all'autorizzazione della Banca d'Italia.

2) FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma - Via Lucrezia Romana 41/47

Il Fondo, costituito su base consortile volontaria tra Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, ha lo scopo di tutelare il diritto di credito degli obbligazionisti delle stesse aziende.

3) FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma - Via Lucrezia Romana 41/47

Le Banche di credito cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen hanno costituito, in data 27 maggio 2016, nell'ambito della progetto di riforma delle BCC ed ai sensi della legge n.49 dell'8 aprile 2016, un fondo temporaneo di sostegno del Credito Cooperativo denominato "**Fondo temporaneo del credito cooperativo**".

Il Fondo promuove processi di consolidamento e di concentrazione tra banche consorziate al fine di razionalizzare la struttura del Credito Cooperativo e migliorare l'efficienza nella prospettiva della costituzione dei gruppi bancari cooperativi (D.L. n.18 del 14/2/2016).

Lo Statuto e le Linee guida costituiscono il "corpo normativo".

Il Fondo, in quanto consorzio interbancario, è tenuto al rispetto delle complesse regole riguardanti l'attività delle banche consorziate che lo impegna a prestare particolare attenzione alle prassi di vigilanza, evitando atti o interventi che possono interferire con le funzioni proprie dell'Organo di Supervisione.

Con l'adesione di ciascuna Bcc-Cr ad un gruppo bancario cooperativo, gli impegni pregressi, le attività in corso e i rapporti giuridici in essere derivanti dal Fondo Temporaneo sono assunti dalle capogruppo e dal gruppo di riferimento.

PROSPETTO DEGLI IMMOBILI AL 31/12/2018

(valori all'unità di €)

	Immobili ad uso funzionale	Immobili a scopo investimento	Immobili in via di dismissione	Totale patrimonio immobiliare	Fondi di ammortamento 31/12/2018	Valore di bilancio
Brescia - sede sociale	20.170.734			20.170.734	-1.023.895	19.146.840
Pompiano - sede sociale	6.940.983			6.940.983	-2.219.874	4.721.109
Pompiano - sede Filiale	5.241.652			5.241.652	-1.393.945	3.847.706
Roccafranca - sede Filiale	464.210	212.160		676.370	-129.946	546.424
Barbariga - sede Filiale	508.268	219.800		728.068	-158.641	569.427
Torbole Casaglia - sede Filiale	526.741			526.741	-138.493	388.248
Castelcovati - sede Filiale	1.008.982			1.008.982	-297.965	711.017
Trenzano - sede Filiale	827.958			827.958	-246.539	581.419
Rovato - sede Filiale	1.436.854			1.436.854	-435.891	1.000.963
Rudiano - sede Filiale	464.536			464.536	-146.036	318.500
Coccaglio - sede Filiale		549.375		549.375	-159.052	390.323
Urago D'Oglio - sede Filiale	382.594			382.594	-112.430	270.164
Chiari - sede Filiale	1.317.818	144.900		1.462.718	-361.434	1.101.283
Roncadelle - sede Filiale	581.855			581.855	-174.570	407.285
Brescia 1 - sede Filiale	1.459.008			1.459.008	-443.421	1.015.587
Castrezzato - sede Filiale	514.755			514.755	-127.425	387.330
Cazzago S. Martino - sede Filiale	840.221			840.221	-273.508	566.712
Pievedizio di Mairano - sede Filiale	394.769			394.769	-131.723	263.045
Pompiano - magazzino/archivio	507.840			507.840	-162.272	345.568
Provaglio d'Iseo - sede Filiale	526.627			526.627	-166.003	360.624
Flero - sede Filiale	555.847			555.847	-154.114	401.733
Berlingo - sede Filiale	282.343			282.343	-89.837	192.506
Palazzolo - sede Filiale	580.587			580.587	-159.471	421.116
Telgate - sede Filiale	296.264			296.264	-93.673	202.591
Seriate - sede Filiale	464.734			464.734	-171.331	293.403
Curno - sede Filiale	451.055			451.055	-102.840	348.215
Brescia 4 - sede Filiale	1.315.764			1.315.764	-333.124	982.640
Brescia 6 - sede Filiale	534.595			534.595	-129.154	405.441
Bergamo 2 - sede Filiale	1.346.520			1.346.520	-312.165	1.034.355
Robbiate - sede Filiale	479.498			479.498	-109.572	369.926
Terno d'Isola - sede Filiale	716.453			716.453	-150.254	566.200
Orzinuovi - sede Filiale	2.802.031			2.802.031	-628.548	2.173.483
Brescia 7 - sede Filiale	715.873			715.873	-167.611	548.261
Ronco Briantino - Sede Filiale	765.723			765.723	-147.759	617.964
Pompiano - Fondazione Bcc		2.000.000		2.000.000	0	2.000.000
Coccaglio - sede Filiale	1.139.967			1.139.967	-253.576	886.392
Agrate Brianza - sede Filiale	319.608			319.608	-58.879	260.729
Bonate Sopra - sede Filiale	666.032			666.032	-112.348	553.684
Lograto - sede Filiale	754.370			754.370	-118.455	635.915
Cologno Monzese - sede Filiale	684.340			684.340	-119.549	564.791
Borgo S. Giacomo - Castello di Padernello		276.652		276.652	0	276.652
Milano - sede Filiale	2.024.171			2.024.171	-287.937	1.736.235
Brescia 5 - sede Filiale (skyline 18)	1.312.975			1.312.975	-134.936	1.178.039
Ospitaletto - sede Filiale	730.442			730.442	0	730.442
Brescia AC SERVICE		565.940		565.940	-48.967	516.972
Brescia 9 Via F.lli Ugoni		801.701		801.701	-57.477	744.224
Brescia 10 - sede Filiale	240.329			240.329	-11.636	228.693
Brescia - Via sostegno(piano 3 uf*ci		2.158.761		2.158.761	-105.544	2.053.217
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 13	3.029.864			3.029.864	-78.7903	2.241.962

	Immobili ad uso funzionale	Immobili a scopo investimento	Immobili in via di dismissione	Totale patrimonio immobiliare	Fondi di ammortamento 31/12/2018	Valore di bilancio
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 15	1.742.757			1.742.757	-508.599	1.234.158
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 15	511.959			511.959	-174.928	337.032
Bedizzole (Bs) - Vicolo Mura di Martino	118.473			118.473	-20.850	97.623
Bedizzole (Bs) - Via Garibaldi 6a	5.510.758			5.510.758	-1.315.325	4.195.433
Bedizzole (Bs) - sede Filiale	1.000.046			1.000.046	-480.481	519.565
Brescia - Viale Bornata	678.360			678.360	0	678.360
Calvagese - sede Filiale	738.264			738.264	-260.822	477.442
Desenzano - sede Filiale	862.549			862.549	-302.716	559.833
Gargnano - sede Filiale	817.881			817.881	-161.013	656.867
Gavardo - sede Filiale	874.407			874.407	-424.250	450.157
Lonato - Sede Filiale	385.202			385.202	-162.842	222.359
Mazzano - Sede Filiale	389.647			389.647	-41.388	348.259
Pozzolengo - sede Filiale	377.738			377.738	-144.175	233.563
Prevalle - sede Filiale	497.469			497.469	-225.651	271.818
Soiano D/L -sede Filiale	633.594			633.594	-268.349	365.245
Valvestino - sede Filiale	236.019			236.019	-56.257	179.762
Vobarno - sede Filiale	447.239			447.239	-167.359	279.880
Bedizzole - Via Garibaldi		241.944		241.944	-82.078	159.866
Cazzago SM (Bs)			83.682	83.682	0	83.682
TOTALE IMMOBILI	82.148.150	7.171.233	83.682	89.403.064	-17.946.806	71.456.258

DINAMICA DELLA BANCA DALLA SUA FONDAZIONE ATTRAVERSO I PRINCIPALI AGGREGATI

(valori all'unità di Lire e Euro)

VALUTA	ANNO	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	CREDITI VERSO CLIENTELA	UTILI / PERDITE	PATRIMONIO E RISERVE
lire	1919	57971		38.585	4	85
lire	1920	77171		72.452	9	164
lire	1921	116.646		112.463	59	204
lire	1922	72.530		86.746	74	298
lire	1923	56.441		62.556	142	377
lire	1924	55.906		56.621	378	520
lire	1925	54.013		54.396	220	899
lire	1926	180.440		180.913	1.246	1.124
lire	1927	89.034		100.330	112	2.371
lire	1928	66.955		68.981	48	2.483
lire	1929	62.274		64.502	197	2.531
lire	1930	89.993		91.736	514	2.728
lire	1931	92.040		94.841	58	3.242
lire	1932	81.024		66.458	101	3.301
lire	1933	59.739		67.761	258	3.403
lire	1934	52.146		55.294	348	3.993
lire	1935	53.528		29.010	151	4.341
lire	1936	61.641		33.210	286	4.492
lire	1937	86.823		45.934	267	4.778
lire	1938	108.506		56.904	256	5.045
lire	1939	137.588		77.392	590	5.301
lire	1940	164.061		85.011	559	5.891
lire	1941	338.113		41.187	234	6.435
lire	1942	400.582		26.881	740	6.674
lire	1943	402.280		22.883	589	7.414
lire	1944	371.792		20.421	411	8.003
lire	1945	724.117		71.305	696	8.415
lire	1946	2.384.009		21.200	4.703	9.112
lire	1947	12.286.581		769.000	15.763	23.000
lire	1948	18.686.236		2.214.300	18.521	258.268
lire	1949	20.829.120		1.883.209	27.795	278.789
lire	1950	13.585.641		1.795.880	353.446	313.160
lire	1951	17.131.297		9.050.733	128.488	348.506
lire	1952	27.329.199		13.021.536	152.268	467.519
lire	1953	34.456.457		23.211.000	190.408	804.561
lire	1954	49.515.706		38.211.000	184.044	975.965
lire	1955	51.454.892		52.015.635	152.960	1.231.739
lire	1956	87.546.970		78.850.460	201.341	1.451.000
lire	1957	210.042.188		136.714.116	499.585	1.717.341
lire	1958	229.428.209		194.309.883	1.104.907	2.216.926
lire	1959	275.836.725		254.539.267	1.204.607	3.045.607
lire	1960	330.816.168		275.836.852	1.463.142	4.003.564
lire	1961	554.890.556		383.045.261	2.377.064	5.135.921
lire	1962	788.536.164		605.044.390	2.943.884	6.934.985
lire	1963	961.213.836		701.018.713	4.103.552	9.391.389
lire	1964	991.524.583		710.380.794	4.429.830	12.814.062
lire	1965	1.203.591.110		799.276.968	4.429.830	16.540.947
lire	1966	1.383.355.344		928.029.912	4.426.200	21.507.687
lire	1967	1.516.689.127		1.001.390.218	4.533.677	28.147.387

lire	1968	1.906.436.973		1.165.631.837	4.901.695	35.684.064
------	------	---------------	--	---------------	-----------	------------

VALUTA	ANNO	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	CREDITI VERSO CLIENTELA	UTILI / PERDITE	PATRIMONIO E RISERVE
lire	1969	2.212.446.239		1.343.178.815	5.121.673	45.350.759
lire	1970	2.579.836.225		1.537.586.375	6.126.269	54.306.932
lire	1971	3.193.859.254		1.974.478.827	9.244.544	68.631.701
lire	1972	3.931.196.607		2.571.156.155	12.137.852	88.409.745
lire	1973	5.200.401.537		3.762.233.024	21.181.164	486.921.647
lire	1974	6.315.595.240		4.205.838.072	50.481.353	580.226.811
lire	1975	9.314.098.409		5.981.038.757	93.265.889	716.393.358
lire	1976	11.616.931.541		7.358.045.732	146.662.045	1.004.154.197
lire	1977	15.597.788.788		10.664.936.404	283.308.331	1.498.769.030
lire	1978	20.150.932.614		13.950.991.672	408.305.852	2.150.508.562
lire	1979	26.747.012.314		17.942.376.470	793.736.808	2.839.713.742
lire	1980	34.412.263.882		26.239.707.619	1.127.396.975	4.007.189.717
lire	1981	43.323.152.957		30.355.394.246	2.320.247.979	5.491.012.635
lire	1982	54.542.457.769		33.517.808.521	3.198.900.669	8.516.800.321
lire	1983	68.585.423.711		40.681.994.634	3.926.042.483	13.889.275.921
lire	1984	81.291.779.901		54.563.393.705	4.047.668.577	18.801.667.923
lire	1985	100.851.390.670		67.304.233.743	4.672.383.901	23.873.195.397
lire	1986	118.243.125.844		79.707.917.804	5.805.835.649	30.054.780.992
lire	1987	142.352.903.687		92.740.542.063	6.618.763.753	36.546.182.965
lire	1988	166.467.738.098	49.572.635.700	109.710.738.519	8.432.878.976	43.462.043.385
lire	1989	197.695.597.592	74.935.383.200	141.454.796.315	10.937.115.865	52.273.835.519
lire	1990	222.242.803.841	111.083.962.800	172.382.747.311	13.215.509.048	65.217.684.567
lire	1991	261.242.803.841	123.429.577.469	205.286.300.181	15.133.791.515	80.159.343.321
lire	1992	296.111.465.826	142.036.688.967	232.173.325.418	16.127.753.423	95.872.758.594
lire	1993	392.895.066.431	157.863.080.814	313.560.330.452	16.779.594.881	121.592.396.512
lire	1994	533.610.938.917	225.181.826.335	466.467.043.530	13.753.055.322	134.788.484.337
lire	1995	599.880.543.051	240.061.788.464	535.213.606.460	21.129.105.606	153.278.768.993
lire	1996	740.698.640.634	203.941.465.702	595.213.606.460	26.559.767.854	178.061.489.937
lire	1997	818.392.136.283	253.131.187.733	645.508.246.278	25.470.130.452	201.749.203.717
lire	1998	819.740.015.801	306.741.000.000	652.984.608.615	27.803.034.587	219.221.574.788
lire	1999	814.207.206.413	424.036.000.000	669.479.412.746	16.770.376.215	235.260.282.617
euro	2000	446.301.109	227.501.330	400.320.806	12.087.671	133.203.924
euro	2001	530.460.422	183.633.997	440.006.802	12.400.538	145.206.624
euro	2002	598.592.011	153.088.595	554.705.258	9.444.907	154.301.551
euro	2003	662.700.866	141.742.913	656.360.110	13.096.625	168.370.327
euro	2004	772.957.280	138.302.210	775.153.675	16.171.652	183.785.889
euro	2005	904.020.312	149.728.221	893.789.092	22.105.034	210.038.953
euro	2006	1.037.233.817	151.106.662	1.084.739.744	25.565.752	234.166.795
euro	2007	1.272.767.280	143.820.617	1.275.794.834	26.591.211	259.182.367
euro	2008	1.499.797.061	107.987.223	1.458.861.026	23.439.358	280.063.589
euro	2009	1.681.645.087	128.561.368	1.646.486.957	18.464.738	300.221.346
euro	2010	1.824.405.461	141.136.437	1.868.090.827	8.404.020	300.241.449
euro	2011	1.843.759.134	149.854.789	1.901.782.214	8.482.030	295.713.072
euro	2012	1.893.297.126	148.821.368	1.844.106.688	-6.109.121	305.051.602
euro	2013	1.869.021.143	188.490.097	1.798.078.648	1.733.464	311.384.018
Euro	2014	1.962.234.059	239.148.491	1.810.311.110	2.117.845	311.562.232
Euro	2015	1.913.541.820	305.257.015	1.754.503.432	-29.122.085	281.962.768
Euro	2016	2.317.174.330	422.549.908	2.013.204.559	-75.807.663	239.910.401
Euro	2017	2.226.959.489	505.953.798	1.741.791.790	-45.562.690	195.421.294
Euro	2018	2.135.211.212	585.521.225	1.652.093.681	5.265.204	143.221.241



BILANCIO BTV GESTIONI AL 31/12/2018

BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE

Sede in VIA SOSTEGNO 58 - BRESCIA

Codice Fiscale e Partita Iva 03471820989 - N. Iscrizione al Registro Imprese di BRESCIA 03471820989

N.REA 536997

Capitale Sociale Euro 100.000,00 interamente versato

Bilancio abbreviato al 31/12/2018

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017
C) Attivo circolante	1.871.637	2.307.478
I - Rimanenze		
II - Crediti	19.489	38.154
esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
imposte anticipate	19.489	38.154
Totale crediti	1.891.126	2.345.632
Totale attivo circolante (C)	1.144	1.923
D) Ratei e risconti	1.892.270	2.347.555
Totale attivo	2.347.555	1.436.460

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2018	31/12/2017
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	100.000	100.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	0	0
III - Riserve di rivalutazione	0	0
IV - Riserva legale	295	295
V - Riserve statutarie	0	0
VI - Altre riserve	0	0
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	0	0
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(18.604)	0
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(24.499)	(18.604)
Perdita ripianata nell'esercizio	0	0
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	0	0
Totale patrimonio netto	57.191	81.691
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	1.834.554	2.264.479
Totale debiti	1.834.554	2.264.479
E) Ratei e risconti	525	1.385
Totale passivo	1.892.270	2.347.555

CONTO ECONOMICO**31/12/2018 31/12/2017**

Conto economico		
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	465.850	338.290
5) altri ricavi e proventi		
altri	17.754	95
Totale altri ricavi e proventi	17.754	95
Totale valore della produzione	483.604	338.385
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	0	1.324.755
7) per servizi	30.879	12.366
8) per godimento di beni di terzi	147	1.008
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	435.841	(1.022.155)
14) oneri diversi di gestione	25.758	19.658
Totale costi della produzione	492.625	335.632
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(9.021)	2.753
C) Proventi e oneri finanziari		
17) interessi e altri oneri finanziari		
verso imprese controllanti	14.489	16.772
altri	0	1
Totale interessi e altri oneri finanziari	14.489	16.773
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	(14.489)	(16.773)
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	(23.510)	(14.020)
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	989	4.584
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	989	4.584
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(24.499)	(18.604)

NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



Coordinamento e Stampa:

La Compagnia della Stampa

Roccafranca [Brescia]

